ANNO XVII / NUOVA SERIE / N. 34 (Spedizione in abbon. postale gruppo 1/70)

★ Lunedì 1 settembre 1969 / Lire 70 (arretrato L. 140)

CALCIO IN ORBITA CON LA COPPA ITALIA VICENTINI TRIONFA NEL GIRO DEL LAZIO

IRLANDA: a Belfast le squadracce pronte a nuovi attacchi?

(A PAGINA 10)

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La «A» delude

● La Juve pareggia a MANTOVA (0-0), il TORINO a Piacenza (1-1), la ROMA a Terni (0-0), il NAPOLI a Reggio Calabria (1-1)

● Stentate vittorie dell'INTER (a Pisa), del CAGLIARI (a Catanzaro) e del VERONA (a Como)

● Sconfitte la LAZIO (a Perugia), il VICENZA (a Monza) e il BRESCIA (in casa con l'Atalanta)

● Unici successi chiari quelli del BOLOGNA, della FIORENTINA e del PALERMO

● La parità (1-1) il derby tra GENOA e SAMPDORIA

(NELLE PAGINE INTERNE)

NELLA FOTO A FIANCO. PERUGIA-LAZIO — L'azzurro Massa fallosamente arrestato da Polentes. (Telefoto ANSA)

Centinaia di manifestazioni e feste della stampa comunista

IL PARTITO E' AL CENTRO DELLA RIPRESA POLITICA

I festival dell'Unità di Ravenna, Padova e Bologna - La stampa padronale esalta Piccoli e il suo rilancio del «centro-sinistra organico» - Sinistra d.c. e ACLI polemizzano con il segretario della Democrazia cristiana - L'on. De Mita: «Non si può pregiudizialmente rifiutare l'offerta del Partito comunista»

ROMA, 31 agosto

La ripresa politica, ormai sancita ufficialmente dal precisarsi dei termini di scontro sopiti dalla pausa delle ferie, vede al centro del dibattito il nostro partito, i suoi orientamenti e le sue proposte su cui le varie forze politiche sono indotte, volenti o no, da un confronto ravvicinato e diretto. Un confronto reso obbligatorio dalla realtà del paese e dalla richiesta che proviene dalle masse popolari di un radicale mutamento di indirizzo politico verso sinistra.

Le giornate di oggi e di ieri hanno registrato il pieno successo di centinaia di iniziative piccole e grandi del nostro partito. Si tratta di comizi, assemblee popolari, manifestazioni, feste della stampa comunista. Grandi manifestazioni popolari hanno avuto luogo in particolare a Ravenna e Padova, in occasione dei rispettivi festival dell'*Unità*. A Bologna il festival, che registra un grande successo di partecipazione popolare e stato prolungato di una settimana. A Ravenna ha parlato il compagno Amendola, a Padova Minucci (i resoconti a pagina 2). A Roma, nel tradizionale «incontro dei comunisti», ha parlato la compagna Iotti. Ovunque l'entusiasmo popolare intorno ai dirigenti del partito e alla stampa comunista e stato caloroso e imponente. Ed e questa una concreta risposta ai diversivi della stampa padronale che, dopo il tentativo di intorpidire le acque ed evitare di prendere atto della chiara posizione espressa dal PCI sui fatti cecoslovacchi, si accinge ora a mutare cavallo, inforcando quello dei contrasti tra l'URSS e la Cina, per ampliarli e dar loro dimensioni apocalittiche.

I nodi della ripresa politica non possono tuttavia essere ignorati. Così la stampa padronale e tutta un coro di elogi (dal *Tempo* al *Corriere della Sera*) per il «no di Piccoli al PCI», un «no» che, come e detto chiaramente dai giornali borghesi, e sul piano della politica estera un «sì» alla NATO e sul piano della politica interna un «sì» al rilancio del così detto «centrosinistra organico», di un nuovo governo cioè, che dopo quello «di parcheggio» dell'on. Rumor, ricomponga, non si sa su quali basi di unità, l'alleanza fra DC, PSU, PRI e PSI.

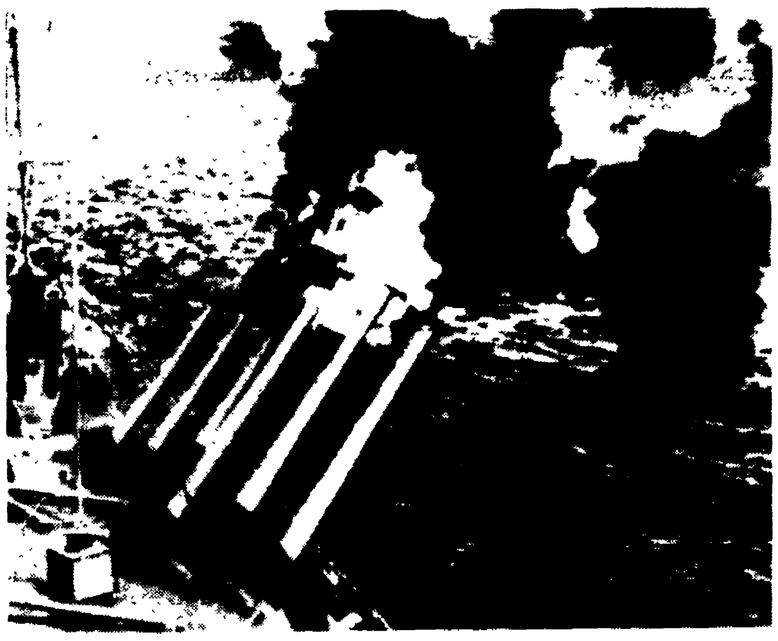
«Finalmente una risposta precisa, esauriente, politica agli articoli dell'on. Giorgio Amendola — commenta il *Messaggero* — in un suo editoriale con il tono di chi abbia trovato nelle proposte di Piccoli una specie di ricetta tomistico-aristotelica di stabilita politica. Il *Corriere della Sera*, dal canto suo e tanto preso dall'entusiasmo nel contrapporre «lo scisma comunista» alla stabilita occidentale da giungere addirittura ad interpretare la recente intervista di De Martino come un riconoscimento «che le forze di centro-sinistra debbono ritrovare in se stesse il coraggio dell'intesa, nell'ambito di una collocazione occidentale che è da sola garanzia di pace e di sicurezza internazionale».

Ma le cose stanno veramente così? E' tutto «oro» quello che si vuol far credere che riluce dietro l'articolo di Piccoli? O meglio, Piccoli può considerarsi il vero interprete delle istanze del mondo cattolico o quanto meno di tutta la DC? La risposta, negativa, l'hanno data, ieri e oggi, le ACLI e la sinistra dc.

Vediamo le ACLI. Mentre

SEGUE IN ULTIMA

Navi da guerra USA in azione contro la zona smilitarizzata



VIETNAM — Navi da guerra americane hanno attaccato ieri la parte settentrionale della zona smilitarizzata, mentre le artiglierie americane nel Sud Vietnam battevano, da terra, la stessa zona.

Bombardamenti americani a nord del 17° parallelo

Un aereo e un elicottero abbattuti sulla RDV - Migliaia di tonnellate di bombe lanciate dai B-52 sulla valle di Que Son - In allarme le truppe dei fantocci a Saigon Si rafforzano le strutture del governo rivoluzionario

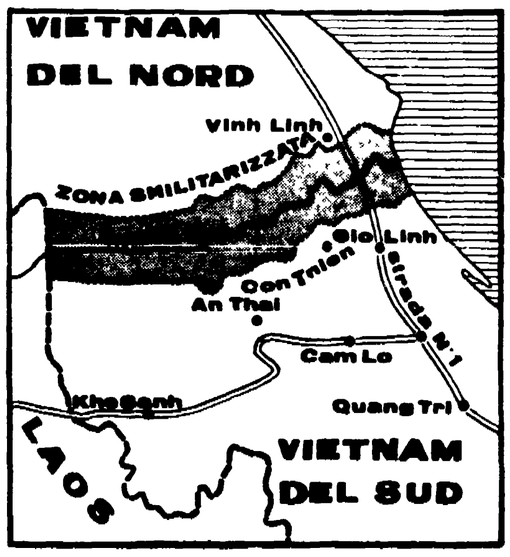
SAIGON, 31 agosto

Un violento attacco americano contro la parte settentrionale della zona smilitarizzata del 17 parallelo si e verificato oggi, con uno dei piu gravi episodi di scalata dell'aggressione degli ultimi mesi. La parte settentrionale della zona smilitarizzata, a nord del fiume Ben Hai che vi scorre al centro, è sotto la amministrazione della Repubblica democratica vietnamita.

L'attacco, violentissimo, e stato effettuato sia da unità navali che dall'artiglieria schierata a sud della zona smilitarizzata, ed è avvenuto secondo gli americani dopo che la contraerea vietnamita aveva aperto il fuoco contro un aereo statunitense da ricognizione, che sorvolava illegalmente la zona.

La «scalata» dell'aggressione si manifesta anche con una intensificazione dei voli della aviazione USA sul territorio nord vietnamita, dove la contraerea popolare ha abbattuto nelle ultime 24 ore un aereo da ricognizione senza pi-

SEGUE IN ULTIMA



A Tel Aviv si afferma: «Damasco è vicina...»

Minacce sulla Siria

Rilasciate quattro donne israeliane che si trovavano sull'aereo dirottato, trattenuti i due uomini - Pressioni di Israele su Washington - Minacciosi discorsi - Combattimenti sul Canale di Suez - Attentati ad Haifa

HAIFA — Un'automobile distrutta dall'esplosione di una bomba nel porto di Haifa (Telefoto ANSA)

DAMASCO, 31 agosto

Il governo siriano ha annunciato stasera che le quattro donne israeliane che si trovavano a bordo dell'aereo della TWA, finora trattenute a Damasco, saranno rilasciate e messe in grado di raggiungere Roma col primo volo in partenza per la capitale italiana. Nel comunicato ufficiale non si fa invece cenno degli altri due cittadini d'Israele che viaggiavano a bordo dello stesso aereo dirottato dal «commando» del Fronte popolare di liberazione della Palestina.

Secondo informazioni di Tel Aviv le quattro donne sarebbero Kaden Arditi, una signora di 64 anni che prima della seconda guerra mondiale viveva a Rodi, Victoria Shamash, di 61 anni, la signora Hava Freud di 42 anni e sua figlia Dalia di 15 anni. I due uomini sarebbero il prof. Samueloff, di origine bulgara, che ritornava dagli USA al termine di una serie di studi «*sulle reazioni umane alle condizioni meteorologiche piu avverse*», e Salah Mualem, di 42 anni, impiegato in un'agenzia di viaggio, che rientrava da Parigi dove aveva visitato alcuni parenti.

L'annuncio e venuto a conclusione di una giornata caratterizzata da una prima reazione ufficiale di Tel Aviv, mentre il Presidente siriano Atassi era da qualche ora giunto al Cairo, accolto da Nasser, per partecipare alla conferenza dei Capi di Stato arabi.

La reazione israeliana continua ad essere minacciosa. Al termine di una riunione del Consiglio dei ministri, un comunicato del governo israeliano afferma che la Siria si è resa complice «*di questo crimine internazionale*» assumendosi una pesante responsabilità per quanto concerne la sorte «*dei sei passeggeri trattenuti a Damasco*». Un portavoce del ministero degli Esteri ha detto d'altro canto che il governo di Tel Aviv «*non sta affatto considerando*» la possibilità di uno scambio fra passeggeri israeliani e guerriglieri arabi.

In un discorso pronunciato in un comizio a Gerusalemme, dove la tensione e gli animi sono gia estremamente surriscaldati per il recente incendio della moschea di Al Aksa, il Primo ministro israeliano, Golda Meir, ha detto che il governo siriano dovrebbe «*pensarci due volte*» prima di aggravare la situazione «*sottoponendo i passeggeri israeliani a maltrattamenti o prolungando inutilmente la loro detenzione*».

Secondo la signora Golda Meir il Fronte popolare di liberazione palestinese con questo atto avrebbe «*abbandonato ogni pretesa di osservare le norme accettate di guerra*». Facendo quindi leva su questa pretestuosa violazione di non meglio definite «*norme accettate di guerra*», il Primo ministro israeliano ne approfitta per ribadire ed acuire tutte le tesi oltranziste del suo governo sull'intera questione medio-orientale, affermando che «*è errato suggerire ad Israele un atteggiamento piu flessibile verso i Paesi arabi*» e, di piu, che «*Israele non abbandonerà i territori occupati nella guerra del giugno 1967*».

La Meir, mentre accenna chiaramente a rappresaglie contro Damasco, non perde l'occasione per fare una massiccia pressione sugli Stati Uniti affermando che «*è inconcepibile che il governo americano e la TWA* (la società di navigazione aerea proprietaria dell'aereo dirottato) *non proseguano i loro sforzi sino a quando tutti i passeggeri, compresi gli israeliani non abbiano lasciato la Siria*».

Questa notte il governo americano, in una dichiarazione del segretario di Stato Rogers, si era detto «*stupefatto*» per il fatto che la Siria si fosse «*associata*» al dirottamento dell'aereo, aggiungendo che «*ci si aspetta che il governo della Siria sopprevera senza indugio le conseguenze che potrebbero derivare da*

SEGUE IN ULTIMA

L'annuale appuntamento della caccia funestato da gravi sciagure

Per un fagiano lite tra due cacciatori: un morto e un ferito

L'episodio è accaduto presso Pontedera - Due fucilate hanno concluso l'alterco - Al sopravvissuto è stato necessario amputare la gamba destra, spappolata dalla rosa dei pallini

DAL CORRISPONDENTE

PONTEDERA, 31 agosto

Un giovane ucciso ed un altro ricoverato in ospedale con una gamba amputata, è stato il tragico bilancio di una lite di caccia verificatasi stamattina a Rotone di Piendina a pochi chilometri da Pontedera. Erano le otto quando un fagiano colpito da una fucilata finiva al suolo nella palude del Piendina. Si avvicinavano al fagiano due giovani cacciatori, Giancarlo Guidi di anni 28, residente a Cascine di Buti, e Mauro Pratali anch'esso residente a Cascina di Buti, di anni 29, i quali facevano parte di due diversi gruppi di cacciatori.

Fra i due si accendeva un'aspra discussione per il possesso del fagiano abbattutto e mentre altri cacciatori si affrettavano a intervenire per cercare di sedare la lite, partivano a breve intervalli due colpi di fucile e i due giovani finivano al suolo. Il Pratali aveva il petto squarciato dal colpo ricevuto e non dava piu segni di vita, mentre il Guidi perdeva abbondantemente sangue dalla gamba sinistra.

Soccorso il Guidi veniva trasportato all'ospedale di Pontedera ed i sanitari di turno, dopo avergli praticato le prime cure ne disponevano il trasporto in sala operatoria dove gli amputavano l'arto già spappolato dalla rosa dei pallini. A quanto risulta, il Guidi si trova in stato di arresto. Sul posto accorrevano l'avv. Bianchi vice pretore di Pontedera e il cancelliere Boveri della pretura che procedevano agli accertamenti del caso e quindi autorizzavano la rimozione della salma del Pratali. Successivamente si recava sul luogo della tragica lite di caccia, anche il sostituto procuratore della Repubblica dottor Di Stefano.

Delle indagini sono stati incaricati i carabinieri della squadra giudiziaria di Pontedera. Il Pratali lascia la moglie ed un bambino di nove anni, il Guidi si era sposato da poco tempo. Il fatto ha suscitato profonda impressione in quanto i due giovani cacciatori (operaio alla Piaggio il Pratali ed in un laboratorio di falegnameria il Guidi) oltre ad essere compaesani erano anche amici.

Ivo Ferrucci

(A PAGINA 5 LE NOTIZIE SUI GRAVI INCIDENTI DELLA GIORNATA D'APERTURA DELLA CACCIA)

Delirante commento del «Daily American»

Il giornale USA di Roma chiede l'intervento della VI Flotta

ROMA, 31 agosto

Se Nixon inviasse la Sesta Flotta a chiedere la liberazione dei prigionieri israeliani di Damasco la «*credibilità*» e la sicurezza statunitensi ne trarrebbero giovamento, «*Cuba potrebbe essere liberata*» e l'intera faccenda potrebbe avere effetti positivi sui negoziati con Hanoi: questo il senso di una farneticante nota apparsa sull'edizione odierna del *Daily American* che si stampa a Roma, ed ispirata dagli ambienti dell'ambasciata USA in Italia.

Il tono dell'ampio testo intitolato significativamente «*Da Cuba a Damasco*» richieggia le istanze piu aggressive dell'imperialismo americano e la concezione piu smaccata degli USA come costante «gendarme» del mondo e permanente centro di sottocazione di ogni movimento di liberazione nazionale. Lo scritto si apre infatti lamentando che l'invasione di Cuba organizzata dalla CIA nel 1961 al la Baia dei Porci sia fallita e ne attribuisce ogni responsabilita alle «incapacità di decisione» di Kennedy.

Di qui, secondo il *Daily American*, l'indebolimento del prestigio americano nel mondo e la necessità di usare la mano dura. Come? «*La pirateria e un crimine normalmente punito con l'impiccagione* — scrive il giornale — *Il Presidente Nixon potrebbe ora ordinare alla Sesta Flotta nel Mediterraneo orientale di rendere piu efficace la richiesta di restituzione dei prigionieri israeliani... I rapitori potrebbero essere condotti negli Stati Uniti per essere processati. E, se la sicurezza e la credibilità americane saranno risollevate, Cuba potrebbe essere liberata... Potrebbe essere respinta la sovversione comunista nel Sud America... Potrebbero esserci effetti in tutto il mondo compresi i negoziati con Hanoi*».

Sembrano frasi di un pazzo. E sono invece il pensiero condensato dei circoli piu aggressivi dell'imperialismo USA che trovano facile eco proprio in Italia all'ambasciata statunitense, attraverso il *Daily American*. Ogni commento a questa follia aggressiva ci appare superfluo.

[illegible] partecipazione popolare alle manifestazioni del PCI

Migliaia di cittadini alle feste dell'Unità

I discorsi dei compagni Amendola a Ravenna e Minucci a Padova

RAVENNA, 31 agosto

Migliaia di ravennati hanno preso parte oggi alla penultima giornata del festival provinciale de *l'Unità* di Ravenna al cui centro vi è stato nel pomeriggio il comizio del compagno Giorgio Amendola della direzione del PCI.

Il Polisportivo Darsena di Ravenna in cui è stato allestito il festival, da mercoledì 27 agosto (giorno dell'apertura) è stato meta di una grande folla di parecchie migliaia di lavoratori e cittadini di altri ceti sociali. Ed è questa vastissima partecipazione popolare attorno al festival della stampa comunista, che riconferma i profondi legami unitari del nostro partito con la grande massa dei cittadini e la sua capacità di saper interpretare i loro bisogni, le loro necessità, e di sapere indicare le soluzioni necessarie dei gravi problemi politici, economici, sociali del Paese di fronte ai quali — ha detto, fra l'altro Amendola — i dirigenti dei partiti della dissolta coalizione di centro-sinistra hanno dimostrato, ancora una volta, la loro pavidità politica.

«Preferiscono — ha continuato Amendola — fare come gli struzzi, piuttosto che affrontare responsabilmente i gravi problemi posti dallo stato del Paese e le prospettive politiche del dopo centro-sinistra.

«L'attacco violento rivolto dai socialdemocratici contro il segretario del Partito socialista è una nuova prova della dissoluzione del centro-sinistra. Quale soluzione di ricambio si propone — ha domandato l'oratore — quando si scarta quella di una alternativa a sinistra fondata sopra una nuova maggioranza? Secondo i democratici cristiani lo stato del Paese non giustificherebbe quella che viene arbitrariamente presentata come una visione pessimistica della realtà, mentre essa è invece chiara coscienza della gravità ed urgenza dei problemi posti dal modo stesso come si è venuto attuando, sotto il controllo dei gruppi monopolistici, la trasformazione della società italiana.

«La mancanza di una programmazione democratica — ha aggiunto Amendola — ha lasciato libero corso alla linea di espansione monopolistica nell'aggravamento di tutte le contraddizioni della società italiana. La mancata industrializzazione del Mezzogiorno ha aggravato il fenomeno delle concentrazioni industriali in ristrette zone e delle conseguenti congestioni urbanistiche. La mancata riforma urbanistica ha favorito le speculazioni sui terreni, il caro-casa, la mancanza di alloggi popolari e di attrezzature civili. La mancata riforma agraria, mentre si veniva attuando l'assurda politica agricola del MEC, ha impedito il rinnovamento della agricoltura italiana. La mancata riforma della scuola ha creato il caos e lo stato di arbitrio in cui si trovano tutti gli ordini della scuola. E così si potrebbe continuare a lungo.

«In sostanza — ha concluso Amendola — il fallimento del centro-sinistra pone una serie di problemi politici, economici, sociali. La ricognizione di questi problemi, in un grande dibattito sullo stato del Paese, è la base indispensabile per costruire un'alternativa democratica al centro-sinistra. Non basta dire no ai comunisti, bisogna indicare come si intende fare fronte a questi problemi e con quali forze politiche. I comunisti, da parte loro, continueranno ad assolvere alla loro funzione nazionale di forza dirigente, come «partito di governo», indicando la gravità dei problemi e prospettando, come hanno sempre fatto, le soluzioni necessarie».

*

PADOVA, 31 agosto

Anche a Padova successo di pubblico al Festival provinciale dell'Unità, dove il comizio di chiusura è stato tenuto dal compagno Adalberto Minucci, della direzione del PCI. Minucci, nel suo discorso, ha affrontato, tra l'altro, il tema delle lotte operaie e di massa già in corso e di quelle in programma per i prossimi mesi. Egli ha affermato che occorre respingere la mistificazione della propaganda padronale, che tende a presentare le lotte come una esplosione incontrollata, di rabbia inconsulta o di generico malessere sociale.

Questo tipo di propaganda — ha rilevato l'oratore — tende a creare una opinione pubblica ostile alle lotte sociali e a determinare diffidenza e divisione tra le grandi masse popolari, presentando una classe operaia che non sa quello che vuole, incapace di andare oltre la semplice protesta e di costruire nuovi più avanzati rapporti nella fabbrica e nella società. Queste tesi non sono meno negative e non creano minore confusione quando vengono fatte proprie, nella pratica, da gruppi che amano qualificarsi «di sinistra», i quali sperano che in un clima di cosiddetta «esplosione sociale» sia possibile imporre dall'esterno parole d'ordine pseudo-rivoluzionarie.

In realtà la durata e la continuità del movimento di lotta che ormai da due anni costituisce il fatto saliente della vita nazionale, rappresentano esse stesse la dimostrazione del fatto che non si tratta di una «esplosione» o di un semplice fenomeno congiunturale, ma di un movimento di fondo, sempre più caratterizzato da un alto grado di maturità sindacale e politica, capace di porsi obiettivi positivi, di realizzare conquiste durature, di incidere profondamente nel rapporto di forza e negli stessi equilibri politici; ne sono una prova la crisi definitiva del centro-sinistra, la scissione socialdemocratica, le lacerazioni interne alla DC e al mondo cattolico.

Ciò è confermato — ha proseguito Minucci — anche dal fatto che (se pure non mancano episodi di lotta più o meno spontanea o che rivelano situazioni di acuto malessere sociale), caratteri essenziale del movimento in corso sono tuttavia rappresentati da alcuni obiettivi generali, in grado di unificare tutte le lotte, da quelle degli operai a quelle dei braccianti, da quelle degli studenti a quelle del pubblico impiego, ecc. Accanto alla rivendicazione di un generale elevamento dei salari — ha rilevato a questo proposito Minucci — le lotte tendono con sempre maggior forza: 1) a portare avanti il processo di unità sindacale, come fatto capace di esaltare l'autonomia di classe dei lavoratori e di spostare i rapporti di forza a loro vantaggio; 2) a realizzare nuove forme di partecipazione e di democrazia nelle fabbriche e in tutti i luoghi di lavoro, come elementi determinanti per colpire l'autoritarismo padronale e per dare nuovo contenuto alla democrazia (Minucci ha citato a questo proposito le centinaia di fabbriche che hanno già conquistato i delegati di reparto, il diritto di assemblea, rilevando l'analogia tra queste conquiste e quelle dei braccianti della Puglia e dell'Emilia); 3) a imporre con la diretta partecipazione delle masse una serie di riforme di struttura capaci di bloccare le manovre inflazionistiche del padronato e di aprire la strada a un nuovo tipo di sviluppo economico e sociale (in questo quadro hanno assunto nuovo respiro le lotte per una nuova politica della casa, per la riforma della scuola, per il servizio sanitario nazionale, per una nuova politica agraria, ecc.). Proprio perchè andranno avanti su questo terreno — ha affermato l'oratore — le lotte d'autunno sono destinate a incidere profondamente sulla crisi politica che travaglia il Paese.

Chi si illude di rinviare ancora una volta la soluzione dei problemi economico-sociali, o chi addirittura sogna di trascinare il Paese in un'avventura reazionaria, si troverà di fronte un grande movimento di massa, capace di far maturare anche sul piano politico situazioni nuove e più avanzate, verso una nuova unità di tutte le forze democratiche e di sinistra e verso una nuova maggioranza.

A Siena palio per la conquista della Luna

SIENA, 31 agosto

Quarantamila persone hanno affollato stasera la grande «nicchia» della piazza del Campo di Siena per l'estrazione delle dieci contrade che il 21 settembre prossimo parteciperanno al palio straordinario indetto per festeggiare la conquista della Luna da parte dell'uomo.

La sorte ha stabilito che al «Palio della Luna» parteciperanno le contrade della Chiocciola, Lupa, Civetta, Unicorno, Bruco, Pantera, Istrice, Drago, Tartuca e Oca.

BOLOGNA — Ressa di pubblico all'ingresso del festival provinciale.

Allestito per la prima volta negli stands della Fiera

Prolungato di una settimana il festival dei bolognesi

Un successo di pubblico che assume un forte rilievo politico
Domenica prossima comizio di chiusura del compagno Cossutta

DALLA REDAZIONE
BOLOGNA, 31 agosto

Costruito per la prima volta nel quartiere permanente della Fiera, il festival provinciale de *l'Unità* è partito con una «marcia in più» ed ha subito sfondato, registrando un successo di partecipazione popolare — malgrado la parziale sosta causata dal maltempo — che assume eccezionale rilevanza politica.

Tutti i dubbi e le perplessità sollevati dal forzato trasferimento dalla sede abituale (il parco della Montagnola) si sono dissolti ad un primo contatto con la nuova «cittadella de *l'Unità*». Le soluzioni adottate sono convincenti e razionali, cosicchè decine di migliaia di compagni e di cittadini di ogni età hanno «scoperto» un festival ricco di novità e di sorprese, una «cittadella» costruita con una dimensione più imponente e adeguata alla crescita della festa che i bolognesi segnano da anni in calendario.

Alcune cifre possono dare un'idea dello sforzo sostenuto per organizzare la «settimana de *l'Unità*» con un programma particolarmente intenso e per garantire, attraverso l'impegno volontario e intelligente di migliaia di attivisti, il perfetto funzionamento di tutti i complessi servizi ed impianti.

Sono stati costruiti diciassette ristoranti con migliaia di posti al coperto, oltre a decine di stands e di pannelli luminosi per le mostre politiche, i libri e la stampa democratica, la raccolta delle firme in calce alla petizione per il disarmo della polizia (oltre tremila quelle sottoscritte sabato sera), la tradizionale pesca del festival, i giochi e le molteplici iniziative ricreative, culturali e sportive (giro podistico, ciclismo, ecc.).

L'arena per gli spettacoli musicali (ad entrata gratuita) occupa una vasta area con circa diecimila posti a sedere e registra sempre il «tutto esaurito» per il richiamo che esercitano i grandi nomi in cartellone. Sono stati anche allestiti il parco dei ragazzi (i quali si sono tra l'altro cimentati in una *gimkana* di educazione stradale e in un concorso di disegno estemporaneo), il villaggio della gioventù, un cinema teatro (sono in programma film per ragazzi e recital teatrali) e un cinebox che proietta ogni sera a ritmo continuato film inediti (vedi «Tre canti a Lenin»), inchieste e documentari d'attualità sul Vietnam, la condizione operaia, la lotta dei popoli contro il fascismo e l'imperialismo.

Il festival de *l'Unità* assolve non soltanto al ruolo di gioioso incontro popolare, ma costituisce al tempo stesso un grande momento di mobilitazione democratica, di rilancio della iniziativa politica attraverso una molteplice attività di diffusione di idee, di verifica e di dibattito attorno ai temi della battaglia di ogni giorno e alle indicazioni più generali di lotta scaturite dal nostro XII Congresso. Tutto questo discorso si sviluppa nelle iniziative, nelle mostre e negli incontri politici programmati tra i quali segnaliamo il dibattito «Città a confronto» cui parteciperanno il capi gruppo consiliari del PCI di grandi città come Roma, Milano, Torino, Firenze e Palermo, insieme al sindaco di Bologna, compagno Guido Fanti, della direzione del PCI; dal confronto si potrà trarre un bilancio delle proposte e delle realizzazioni portate avanti da una direzione unitaria dell'ente locale, e dei reiterati fallimenti cui sono pervenute le varie formule di centro-sinistra

Insieme alle mostre, realizzate con le tecniche espressive più moderne, sui problemi e le scelte politiche oggi di fronte ai lavoratori, abbiamo le rassegne della cooperazione, del Comune e dell'Amministrazione provinciale, dei bozzetti partecipanti al concorso per un manifesto di lotta e di protesta, dell'artigianato sardo e sovietico. Il panorama delle mostre vede anche la presenza della Resistenza greca e palestinese (queste ultime allestite dagli antifascisti esuli e dagli studenti arabi) e una rassegna dell'ARCI sulla riforma della RAI-TV; in questo stand si raccolgono anche pareri sulle trasmissioni televisive.

Tutto questo, naturalmente, non è frutto della volontà di qualche compagno, ma è la testimonianza dei legami profondi costruiti dal nostro partito con le masse popolari. Del resto, il festival è la manifestazione di centro di una attività politica che si sviluppa lungo l'arco dell'intera campagna della stampa comunista e che ha già visto nel Bolognese lo svolgimento di 212 feste de *l'Unità* (a cui occorre aggiungere quelle realizzate dai compagni imolesi) ed il superamento della cifra di cento milioni nella sottoscrizione a favore de *l'Unità*.

Il festival continuerà fino a domenica prossima 7 settembre e si concluderà con un comizio del compagno Armando Cossutta della direzione del PCI.

Luciano Sarti

Flessione dei valori filatelici alla fiera di Riccione

RICCIONE (Forlì), 31 agosto

La ventunesima fiera internazionale del francobollo «Riccione-San Marino», inaugurata oggi a Riccione, ha riconfermato ufficialmente una sensibile se pur contenuta diminuzione dei prezzi sui valori filatelici.

Questo non ha impedito che oltre 250 commercianti provenienti da ogni Paese d'Europa e dall'America, e migliaia di scambisti, abbiano concluso cessioni, acquisti e scambi per diverse centinaia di milioni di lire.

Di fronte al pericolo della paralisi

Incontri per la crisi ospedaliera

Avranno luogo tra FIARO, INAM e Governo e tra sindacati - Torna al pettine il drammatico nodo dell'assistenza - Le mutue hanno di nuovo accumulato un debito di 250 miliardi che entro l'anno salirà a 350 - Pesante censura alla gestione dell'ONMI

ROMA, 31 agosto

Con la ripresa politica e, soprattutto, sotto l'incalzare degli avvenimenti, torna al pettine il grosso e drammatico nodo dell'assistenza. Due questioni sono venute, una dopo l'altra, alla ribalta: quella degli ospedali, e quindi delle mutue che non pagano, in primo luogo, in secondo luogo quella dell'ONMI, il maggiore ente erogatore di assistenza per la maternità e la infanzia.

Per la situazione degli ospedali, dopo il nuovo grido di allarme — un vero atto di accusa — lanciato dal presidente della FIARO (la Federazione delle amministrazioni ospedaliere di tutta l'Italia), avv. Lanni, che ha reso note le cifre del debito galoppante che le mutue accumulano nei confronti degli ospedali e che rischia nuovamente di determinare la paralisi dell'assistenza nella quasi totalità dei nosocomi, si annunciano incontri triangolari — FIARO, INAM, governo — per la «ricerca di un punto d'intesa che valga ad evitare una nuova crisi». Anche la CGIL e le altre Confederazioni dei lavoratori hanno in programma riunioni e incontri.

I dati forniti dalla Federazione degli ospedali parlano chiaro: a tutt'oggi il credito globale che le amministrazioni ospedaliere vantano nei confronti delle mutue è di circa 280 miliardi, ma questo credito aumenta di 20-25 miliardi al mese per cui si prevede che alla fine dell'anno giungerà a 350 miliardi, cioè ad oltre metà delle entrate di bilancio degli ospedali. Le amministrazioni dei nosocomi, che hanno incontrato difficoltà per liquidare gli stipendi del mese di agosto, non saranno in grado — sottolinea la FIARO — di corrispondere le retribuzioni di settembre.

Il problema, tuttavia, non è soltanto finanziario; vi è un altro aspetto non meno drammatico che riguarda la qualità dell'assistenza erogata. Vale a dire che anche nella ipotesi di un rapporto normale tra ospedali e mutue, vi sarebbe egualmente la impossibilità pratica di attuare un miglioramento sostanziale dell'assistenza i cui livelli attuali sono assolutamente insufficienti, come dolorosamente sanno milioni di lavoratori e di pensionati quando hanno la ventura di ricoverarsi in ospedale.

In concreto (sono sempre dati della FIARO): per dare attuazione alle nuove leggi ospedaliere che prevedono un aumento considerevole quantitativo e di qualità del personale medico e infermieristico, delle attrezzature e dei servizi sanitari, sarà necessario portare l'attuale livello medio della retta — pari a 7.500 lire — quasi al doppio.

Una crisi insanabile, dunque, di fronte alla quale la FIARO di non accettare la minaccia di non accettare più alcun ricovero se non previo versamento da parte del mutuato di un deposito e del pagamento a suo carico delle spese di degenza. Una crisi che, ancora una volta, richiede non palliativi, ma misure, sia pure graduali, che vadano però in direzione del superamento del sistema mutualistico e dell'attuazione del servizio sanitario nazionale.

La stessa FIARO, nel suo recente congresso nazionale, aveva indicato come prime misure il distacco dell'assistenza ospedaliera dalle mutue con l'assunzione diretta di questo servizio — che dovrebbe in questo modo essere esteso, con eguali e migliorate prestazioni a tutti i cittadini — da parte del ministero della Sanità, cioè dello Stato.

Per quanto riguarda l'ONMI, pesanti rilievi alla presidenza nazionale (retta dall'on. de Angela Gotelli) sono stati mossi in questi giorni dai revisori dei conti relativamente al bilancio consultivo 1968. La relazione dei revisori osserva che anche nel 1968 lo Ente «ha speso di più di quanto i mezzi di bilancio a disposizione gli consentivano: da ciò è derivata la formazione del disavanzo di esercizio di oltre 1 miliardo e 600 milioni di lire».

Le spese che maggiormente hanno concorso a determinare il disavanzo sono quelle degli stipendi, indennità e rimborso per missioni, premi di assicurazioni. Tutto ciò mentre il numero degli interventi assistenziali e il livello delle prestazioni è in netta diminuzione, ciò che conferma il carattere parassitario di questo carrozzone e l'esigenza — analogamente a quanto si pone per le mutue — di un suo superamento e del passaggio ai Comuni, alle Province e alle Regioni dei servizi nel quadro della riforma sanitaria generale.

500 espositori alla campionaria del Friuli-Venezia Giulia

PORDENONE, 31 agosto

La 23ª edizione della Fiera campionaria del Friuli-Venezia Giulia è stata inaugurata stamane. Oltre 500 sono gli espositori, gran parte dei quali provenienti dalle altre regioni italiane ed anche dall'estero, suddivisi soprattutto nei settori del mobile, degli elettrodomestici, delle macchine utensili e della meccanizzazione agricola. Quest'anno è presente anche una mostra del marmo, che per ragioni di spazio, avviene soltanto ogni due-tre anni.

La rassegna si sviluppa su un'area di 30 mila metri quadrati, dei quali la metà coperti da padiglioni. Durante il periodo della fiera, che si concluderà il 14 settembre, si svolgeranno convegni economici e giornate di studio su diversi argomenti.

Vacanse liete
Porto Maurizio - Imperia
PENSIONE SIRENA
TELEFONO 79.497
Sul mare. Da SETTEMBRE ad APRILE prezzi speciali

Il cardinale Florit proibisce la messa in piazza

Accusati di scisma i fedeli dell'Isolotto

Don Mazzi e altri due sacerdoti sospesi «a divinis» - Aspro dialogo fra una delegazione della comunità e il presule - Iniziato un digiuno per protesta

DALLA REDAZIONE
FIRENZE, 31 agosto

Colpo di scena nella vicenda dell'Isolotto: con una serie di atti autoritari, il cardinale Florit ha inteso porre fine alla celebrazione della messa da parte della comunità dell'Isolotto, facendo cadere sulla comunità la condanna scismatica e comunicando la sospensione *a divinis* dei tre sacerdoti don Mazzi, don Gomiti e don Caciolli. Il gesto autoritario e brutale del cardinale ha provocato la immediata reazione della comunità che, ieri mattina insieme a don Mazzi, ha iniziato in piazza un «digiuno» di protesta che è proseguito per tutto il giorno.

La situazione è precipitata nelle ultimissime ore, quando il cardinale Florit — che non aveva risposto alla lettera con la quale i tre sacerdoti dell'Isolotto si dichiaravano disposti ad accogliere il suo invito per trascorrere un certo periodo in Curia e chiarire con il cardinale, in un dialogo «diretto» il valore dell'esperienza dell'Isolotto — decideva di recarsi questa mattina all'Isolotto a celebrare la messa, nel chiaro intento di porre fine alle iniziative della comunità che, come è noto, aveva deciso già dalla scorsa settimana di riprendere la celebrazione della messa in piazza. Questo atto di «rottura» del cardinale provocava, ieri sera, l'immediata assemblea della comunità che decideva di approvare un documento e di consegnarlo immediatamente al vescovo. Nel documento si affermava:

«Alle ore 23 questa assemblea è stata avvertita che Ella domani sarebbe venuta a celebrare la messa nella nostra chiesa. Avremmo desiderato essere avvertiti per tempo, in modo da chiarire insieme il significato di un gesto di tale importanza. Fare la messa insieme a Lei, ai nostri preti e a tutti i nostri fratelli, come segno di riconciliazione, è l'obiettivo di tutti i nostri sforzi. Ma vigiliamo che la messa sia veramente segno di riconciliazione. Ora Lei sa bene le condizioni nelle quali si trova la nostra comunità: ci sono stati tolti, pensiamo ingiustamente, i nostri preti.

«Quattrocento di noi sono incriminati a causa di un suo comunicato con il quale Ella il 6 gennaio dava una interpretazione giuridico-penale e non ecclesiale dei fatti accaduti il giorno precedente nella nostra chiesa.

«Due nostri fratelli senza famiglia sono sfrattati dalla casa canonica e il delegato arcivescovile ha ufficialmente annunziato davanti al pretore lo sfratto alle case-famiglia dove sono ospitati ragazzi orfani.

«Attraverso un Suo intervento scritto presso le autorità civili e in particolare presso la Questura siamo stati messi nel rischio di incorrere in nuove incriminazioni per poter celebrare la messa.

«Diversi sacerdoti sono incorsi ed altri si preparano ad incorrere nella sospensione *a divinis* per farci il dono della Eucarestia.

«I parroci vicentini che Ella ha mandato all'Isolotto ci hanno messo per molti giorni fuori della canonica dove chiedevamo di leggere il Vangelo. Infine hanno dichiarato che non ci riconoscono come "comunità cristiana", dichiarazione che Ella ha convalidato nel consiglio presbiteriale e con la sua frase che ci qualifica "cosiddetta comunità"».

Nella parte terminale il documento chiedeva al cardinale «gesti concreti» capaci di togliere l'attuale stato di «oppressione». «Solo allora — si affermava — la celebrazione della messa da parte del vescovo sarà un "gesto di riconciliazione"».

Nella stessa nottata una delegazione composta di otto persone, si recava nella villa dell'impresario edile rag. Boldrini, ove il cardinale Florit solitamente si «riposa». La delegazione attendeva tutta la notte fuori del cancello poi, finalmente, veniva ammessa al colloquio con il cardinale. Un colloquio drammatico, come testimonia il resoconto dell'incontro, durante il quale Florit ha sancito, con modi rozzi ed autoritari, la condanna nei confronti dell'esperienza dell'Isolotto. Alla lettura del documento il cardinale ha infatti replicato: «Questo documento è un discorso marxista. Voi non siete una comunità cristiana, ma un gruppo spontaneo cristiano, come ce ne sono tanti nel mondo».

Un laico ha ribattuto: Noi non possiamo accettare che lei ci rifiuti come comunità cristiana.

Card.: Voi siete fuori della chiesa perchè siete contro di me. Chi è contro il proprio vescovo è fuori della chiesa.

Laico: Desidererei che lei mi spiegasse allora cos'è la chiesa.

Card.: La chiesa è il Papa, i vescovi, i preti e i laici, questi ultimi come componente del popolo di Dio.

Laico: Allora i nostri preti rappresentano la chiesa.

Card.: No, essi sono nella chiesa, ma non la rappresentano. Chi rappresenta la chiesa presso di voi sono solo i parroci da me nominati per il potere che mi viene da Dio. I vostri preti sono inoltre sospesi a divinis.

Laico: Allora, eminenza, restituisca i nostri preti e tutto si risolve nella pace.

Card.: Questo non è assolutamente possibile. Non ho invitato don Mazzi e gli altri in curia per restituirli all'Isolotto. Verranno a stare con me e spero di iniziare con essi un dialogo. Se il dialogo sarà fruttuoso allora toglierò loro la sospensione e potrò destinarli a un'altra parrocchia, per il potere che mi compete.

Laico: La nostra comunità non ha solo la ferita della rimozione dei nostri preti. Siamo pieni di ferite inferte dai suoi gesti repressivi. Lei sa che quattrocento persone sono incriminate a causa del suo comunicato alla stampa, comunicato di tenore giuridico-penale.

Card.: Questo non è esatto, comunque «arrangiatevi!».

Card.: «Arrangiatevi» voleva significare che ognuno deve prendere le proprie responsabilità.

Laico: Eminenza questi suoi discorsi sono troppo duri e insostenibili, le chiediamo di ripensarci e di fermarsi in piazza in mezzo alla nostra comunità per offrirci una risposta diversa, prima di dire la messa.

Card.: Il vescovo non si può fermare in piazza a fare comizi. Io parlerò poco e parlerò da pastore, solo in chiesa. Se voi venite alla messa siete con me, se non venite alla messa, voi, che già siete fuori della chiesa, vi porrete definitivamente come porzione scismatica della chiesa. Abbiate il coraggio di leggere quella frase molto bella della Bibbia in cui Cristo dice che nessuno è obbligato a rimanere nella chiesa. Abbiate perciò il coraggio di ammettere di essere usciti dalla chiesa.

Don Ristori: Questo discorso del cardinale ve lo ha fatto anche qualche vostro amico teologo come padre Balducci.

Card.: Non vi posso dare la benedizione. Ve la darò in chiesa se verrete alla messa.

Don Ristori: Eminenza, non hanno colpa loro. Gli può dare la benedizione come individui cristiani.

A questo punto il cardinale ha benedetto la delegazione e l'ha congedata.

Don Ristori ha aggiunto: Cercate di venire alla messa. Se lo farete, discuteremo in seguito delle incriminazioni. Chiameremo in causa monsignor Alba e cercheremo di far dichiarare delle attenuanti in difesa della comunità.

In mattinata, il cardinale si è recato all'Isolotto e, prima di celebrare la messa dentro la chiesa, ha pronunciato una omelia nella quale ha sottolineato il carattere gerarchico della struttura ecclesiastica, che la comunità deve accettare senza discutere. Mentre il cardinale celebrava la messa, don Mazzi e la comunità dell'Isolotto ed altri sacerdoti (in tutto 2.500 persone) si ritiravano sulla piazza. Un gruppo incominciava il digiuno in segno di protesta.

Marcello Lazzerini

Don Mazzi con un gruppo di fedeli dell'Isolotto.

A Mario Tucci il premio David di poesia

MARINA DI CARRARA (Massa Carrara), 31 agosto

Il premio internazionale «David» di poesia è stato assegnato stanotte a Mario Tucci di Bergamo nel cui lavoro la giuria ha inteso «riconoscere la pienezza del suo canto e l'urgere di un messaggio dentro una dominata eleganza espressiva».

Il secondo premio è stato attribuito a Palma Sillani di Trieste, il terzo a Luciano Rocca di Torino ed il quarto a Franco Manescalchi di Firenze.

La giuria ha inoltre segnalato altri nove poeti.

Situazione meteorologica

A alta pressione — B bassa pressione — Fascia di maltempo

La situazione meteorologica è rimasta pressochè immutata. L'Italia e il bacino del Mediterraneo si trovano fra una area di bassa pressione che interessa l'Europa centro-settentrionale, e nella quale si muovono linee di maltempo provenienti dal nord Atlantico e dirette verso levante, e una regione di alte pressioni che da diversi giorni staziona fra l'Atlantico centrale e le coste occidentali europee. Sulle nostre regioni non vi sono linee di maltempo ma persiste una circolazione di aria abbastanza umida. Di conseguenza su tutte le regioni si continueranno ad avere formazioni nuvolose piuttosto estese e insistenti, che localmente possono dar luogo a precipitazioni. Durante la giornata la nuvolosità si potrà alternare a schiarite, specie nelle regioni settentrionali e adriatiche; la temperatura rimarrà generalmente invariata.

Sirio

LE TEMPERATURE

Bolzano	10	16	L'Aquila	12	25
Verona	14	30	Roma	19	30
Trieste	17	25	Campob.	15	25
Venezia	16	25	Bari	20	25
Milano	14	30	Napoli	17	32
Torino	13	30	Potenza	14	26
Genova	18	24	Catanzaro	20	28
Bologna	15	18	Reggio C.	19	28
Firenze	16	28	Messina	21	27
Pisa	17	28	Palermo	23	27
Ancona	20	25	Catania	19	29
Perugia	16	24	Alghero	19	30
Pescara	18	26	Cagliari	22	28

Domenica di tutto riposo alla Mostra del cinema

Sjöberg ripropone Strindberg

All'odio tra i sessi del dramma svedese «Il padre», ha fatto riscontro l'insofferenza tra le razze in una modesta pellicola inglese - Il grande successo del festival rimane il film cubano: perchè lo hanno relegato nella giornata di Pasolini?

DALL'INVIATO

VENEZIA, 31 agosto

L'entusiasmante successo ottenuto dal film cubano La prima carica al machete, *applaudito calorosamente dalla critica e con vere ovazioni dal pubblico della sala grande e dell'arena all'aperto, è ancora oggi al centro dell'interesse generale. Doveva essere la giornata di Pier Paolo Pasolini (il cui* Porcile *è stato invece accolto freddamente) ed è stata quella di Manuel Octavio Gómez, sconosciuto regista trentenne dell'Avana, di cui ricordiamo però un eccezionale documentario sulla alfabetizzazione nella Sierra, esibito qualche anno fa alla Mostra del cinema libero di Porretta Terme.*

E dire che La prima carica al machete *non è, propriamente, un film di facilissima assimilazione: lo spettatore è costretto a un certo sforzo ottico per cogliere le immagini emergenti dal processo tecnico cui sono state sottoposte, mentre il continuo movimento della cinepresa portatile provoca una sensazione di mal di mare. Eppure tutto ciò (che è* artisticamente *voluto) viene superato e dimenticato grazie allo slancio che percorre l'opera, alla forza vitale dell'idea che la regge. Le migliaia di spettatori del Lido lo hanno provato in maniera inequivocabile.*

Ora, che cosa si leggerà di tutto questo sui giornali di stamane? Ben poco, o quasi niente. Colonne di stampa sul film di Pasolini, che poi non è piaciuto praticamente a nessuno, e poche righe di affrettato elogio al film cubano, che invece è piaciuto (teoricamente) a tutti. Come si spiega questo apparente paradosso, del resto fin troppo facilmente prevedibile?

Lo si spiega non soltanto con l'acquiescenza dei giornalisti alle leggi di mercato (che può diventare, al limite, un discorso moralistico e generico), ma anche e soprattutto con le responsabilità obiettive degli ordinatori della Mostra (che è invece un discorso preciso, concreto, calzante).

Mettere in programma, nella stessa giornata, un Pasolini e un cubano, significa a priori condannare il cubano; così come vuol dire sacrificare comunque il film brasiliano (anche se fosse un capolavoro) accostandolo al Satyricon. *Chi avrà spazio, la sera di Fellini, per* Gli ereditieri *di Carlos Dieguez?*

Parentesi inutili

Si noti che la seconda parte della rassegna è, in buona misura, dedicata a cineasti e a problemi dell'America Latina: confinati nel pomeriggio, è vero (con l'eccezione di Ruy Guerra, che si è servito a Panama di attori statunitensi), ma comunque presenti (anche attraverso l'opera di un regista italiano, che vedremo domani). Molto bene.

Senonchè la galleria è stata aperta da Cuba nella maniera che s'è detta. Davvero i selezionatori che avevano (lo speriamo per loro) apprezzato La prima carica al machete, *non potevano suggerire una collocazione migliore? Davvero il direttore della Mostra non ha pensato che un film del valore del cubano meritava, anzi esigeva un'altra giornata?*

Quale, non è difficile a dirsi. Quella dell'altro ieri, per esempio; oppure quella di oggi. Le possibilità di scelta erano piuttosto ampie, a giudicare dalle parentesi tetre o inutili che ci sono state, e che probabilmente ci saranno ancora.

Incapacità culturale, o cattiva coscienza? Oppure le due cose insieme? Si è invitata Cuba, d'accordo; ma si è anche trovato il modo di ridurla il più possibile al silenzio. Voluto o non voluto che fosse, il disegno — con la complicità della grande maggioranza della stampa — è andato in porto. Non ci restava che prevederlo e registrarne l'attuazione.

Ieri sera molti giovani uscivano dal Palazzo e dall'arena, sostenendo che La prima carica al machete *era il film più bello del festival. Oggi sanno che «il film più bello del festival» rischia di sparire dalla circolazione e dal ricordo, e che ciò si deve* anche *alla Mostra internazionale di arte cinematografica, che lo ha presentato.*

Domenica anglo-svedese, alla insegna dell'integrazione impossibile: tra le due razze, bianca e nera, nel film britannico, e tra i due sessi nel film di Sjöberg tratto da Strindberg.

E qui succede una cosa curiosa, che ci fa pensare che certi «abbinamenti» siano proprio voluti, e come. Il problema razziale è affrontato in Due signori in coabitazione *sul piano sessuale, mentre il problema sessuale che sta alla base del vecchio dramma* Il padre... *be', non sarebbe sbagliato dire ch'era visto in chiave razziale.*

Nel film di Ted Kotcheff, un giamaicano che parla l'inglese di Oxford viene accolto in casa da un impiegatuccio slavato della City, che certamente si esprime con minore proprietà linguistica. Ma non è per l'istruzione che Roddy il bianco invidia il colorato Andrew; bensì per il mito dell'ardore amatorio che i negri, in certi ambienti, si portano appresso.

Da qui a un incosciente razzismo il passo è breve. Il giovanottino, che vorrebbe solo esser gentile con «loro», finisce in sostanza per scacciarli. Rinuncia anche a una ragazza bionda che gli piace, perchè cresciuta con un padre adottivo di colore (chissà con quali perversioni). Gli resterebbe un pederasta nero, che da tempo lo concupisce, piombando su di lui come un falco. Ma in questo caso entrano in campo altre ragioni «di principio».

Se il modesto filmetto ha un merito, è di tenere per gli ospiti indesiderati. Mancherebbe che non lo facesse! Applaudita la battuta di una spericolata negretta che, richiesta in matrimonio dal bruttone bianco che la mantiene, risponde: «Fossi matta, con uno della vostra pelle!»

Alf Sjöberg, come sapete, è un decano del cinema e soprattutto del teatro svedese. Ha dedicato gran parte della sua vita di regista ai classici e specialmente a Strindberg. Portando sullo schermo La signorina Giulia, *vinse anche una Palma d'oro ex-aequo a Cannes, l'anno di* Miracolo a Milano.

Per Il padre *ripete, con minore successo, un'operazione analoga: trasferisce in immagini un'altra opera del suo autore preferito, dopo averla perfezionata in palcoscenico, e adoperando gli stessi attori. Il minor successo deriva sia dagli anni che nel frattempo sono trascorsi (quasi un ventennio), i quali accentuano, piuttosto che velare, gli aspetti antiquati del mondo drammatico di Strindberg e del sistema di regia di Sjöberg; sia, probabilmente, dalla minore perspicuità e ricchezza tematica di questo testo rispetto all'altro. Ma* Il padre *sarà forse dato nella prossima stagione sui palcoscenici italiani con l'interpretazione di Ingrid Thulin: e sarà quella l'occasione più adatta per parlarne, riaprendo il discorso sull'autore.*

Stucchevole magistero

Certo il film merita considerazione per il lavoro di altissimo artigianato dell'anziano regista, che maneggia interpreti, dialoghi, scenografie e luci, con ammirevole e perfin stucchevole magistero. Lui stesso, in un inglese tanto approssimativo quanto combattivo, ha difeso nella conferenza-stampa i propri criteri, allargando però il messaggio di Strindberg a significati di attualità universale, francamente eccessivi.

Nella vicenda del marito e della moglie che, incenerito ormai da tempo il loro rapporto, si scontrano e si dilaniano a proposito dell'unica figlia, noi vediamo oggi soltanto il groviglio dell'odio tra i sessi, esacerbato dalle ossessioni personali dello scrittore.

Ciò si riflette anche sulla interpretazione: fin troppo accademica e glaciale in Georg Rydeberg, il protagonista spinto alla follia dalla moglie che, per distruggerlo, gli fa credere che non sia il padre; mentre è tagliente e dinamica nella superba Gunnel Lindblom, colei che Bergman condusse a notorietà internazionale nel Silenzio, *guidandola in un personaggio «tutto sesso» che non si dimentica.*

Ugo Casiraghi

VENEZIA — Una scena del film di Liliana Cavani, «I cannibali».

TELERADIO

rai TV programmi

TV nazionale

18,15 La TV dei ragazzi
a) Il viaggio di Marco; b) Il fiume; c) Ottovolante

19,45 Telegiornale sport
Cronache italiane

20,30 Telegiornale

21,00 Io e il colonnello
Film. Regia di Peter Glenville. Interpreti: Danny Kaye, Curd Jurgens. E' un film molto piacevole, di un umorismo sottile, interpretato magistralmente dalla coppia Jurgens-Kaye. Danny Kaye vi dimostra, tra l'altro, le sue qualità di attore la cui vena comica è velata di malinconia. La vicenda narra le avventure di un colonnello polacco e di un piccolo ebreo suo compagno nell'Europa occupata dai nazisti.

Danny Kaye

22,50 Prima visione

23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale

21,15 Incontro con Goffredo Petrassi
La trasmissione, curata da Salvatore G. Biamonte e da Giuseppe Sibilla, intende offrirci il ritratto di uno dei maggiori compositori italiani contemporanei. Petrassi è noto anche per la sua attività di insegnante e si è dimostrato più volte sensibile ai problemi contemporanei non solo musicali.

22,15 Concerto sinfonico
Vittorio Gui dirige la **Sinfonia n. 1 in si bemolle maggiore** di Schumann.

radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: La comunità; 9,10: Colonna musicale; 10,05: Le ore della musica; 11,30: Una voce per voi: Soprano Claudia Parada; 12,36: Lettere aperte; 12,53: Giorno per giorno; 13,15: Hit Parade; 13,45: Musiche da films; 14,45: Zibaldone italiano; 15,45: Album discografico; 16: Sorella radio; 16 e 30: Piacevole ascolto; 17,05: Per voi giovani-estate; 19,13: Musiche da operette e commedie musicali; 20,15: Quando la gente canta; 21: Concerto; 22: Nell'intervallo: La linea ligure; 22,20: Poltronissima.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,20, 22, 24; 8,40: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 9,09: Come e perchè; 9,15: Romantica; 9,40: Interludio; 10: A [illegible]; 10,17: Caldo e freddo; 10,40: Per noi adulti; 11,10: Appuntamento con Wieniawski; 11,35: Il complesso della settimana: I Dik Dik; 11,50: Cantano Tony Astarita e Isabella Iannetti; 12,05: Il palato immaginario; 13: Monsieur Aznavour; 13,35: Il soggettista; 14,45: Tavolozza musicale; 15,15: Il personaggio del pomeriggio: Caterina Caselli; 15,18: Laurindo Almeida e la sua orchestra; 15,35: Solisti di musica leggera; 16: Fred ore 16; 16,35: Vacanze in musica; 17,10: Le canzoni del XVII Festival di Napoli; 17,55: Pomeridiana; 18: Aperitivo in musica; 19: [illegible]; 20,01: [illegible]; 21: [illegible]; 21,10: La fisarmonica; 21,40: Musiche del Sud America; 22,10: Il gambero; 22,40: [illegible]; [illegible]: Cronache del Mezzogiorno.

TERZO

Ore 10: Concerto di apertura; 10,45: Sinfonie di Franz Joseph Haydn; 11,20: Dal Gotico al Barocco; 11,50: [illegible]; 12,10: [illegible]; 12,20: [illegible]; 12,55: [illegible]; 13,00: [illegible]; 14,30: Il Novecento storico; 15,15: W. A. Mozart; 15 e 30: La [illegible], musica di Mario Persico; 17,20: [illegible]; 18: Notizie del Terzo; 18,15: Quadrante economico; 18,30: Musica leggera; 18,45: Dall'umanesimo ai robot; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Il falco d'argento, commedia in tre atti di Stefano Landi; 22: Il giornale del Terzo - Sette arti; 22,30: Incontri musicali romani 1969.

programmi svizzeri

Ore 19,10: Telegiornale; 19,20: Obiettivo sport; 19,50: «Yao»; 20,20: Telegiornale; 20,40: L'impareggiabile Glynis; 21,05: Holbein padre e figlio; 22: Liesbett, List; 22,35: Telegiornale.

«Umano, non umano» di Schifano alla Mostra del documentario

L'intellettuale diviso tra solitudine e solidarietà

Robusto resoconto - La lotta all'«Apollon» - Il pezzo forte

DALL'INVIATO

VENEZIA, 31 agosto

Selezionato per la Mostra del documentario, nella categoria «film sperimentali», *Umano, non umano* di Mario Schifano è stato ammesso, con buon diritto, alla visione di un pubblico più vasto. Dopo *Satellite* (visto lo scorso anno a Pesaro), e insieme con *Trapianto, consumazione e morte di Franco Brocani*, esso costituisce parte di una ideale trilogia, cui il pittore-cineasta, messi da canto i pennelli, si è accinto da qualche anno. Meglio di *Satellite*, a nostra opinione, con molta maggior chiarezza e pungenza — pur nella voluta disarticolazione di un racconto assolutamente antitradizionale — *Umano, non umano* riflette l'angoscia e l'impegno d'un artista, che cerca di cogliere, nel mondo attorno a lui, le presenze amiche e quelle ostili, i bersagli da colpire, gli oggetti e le persone da amare.

Umano, non umano esprime in immagini e in parole un'ampia serie di associazioni e dissociazioni mentali: vi campeggiano, da un lato, i riti e i miti d'una borghesia in disfacimento: le testimonianze cinematografiche o televisive della violenza perpetrata nel Vietnam e altrove contrappuntano lo indistinto chiacchiericcio e la fantomatica spettacolarità (prolungata sino all'esasperazione) di un ricevimento di «gente bene». Dall'altro lato è lo spoglio, robusto resoconto (inquadrature prevalentemente fisse, ma internamente animate, e le voci autentiche dei veri protagonisti nella colonna sonora) di lotte operaie, fra cui primeggia quella memorabile dell'Apollon. Tra questi due poli, s'illumina la condizione dell'intellettuale contemporaneo, sospeso tra solitudine e solidarietà, mentre in brevi inserti più propriamente «narrativi» — d'uno di essi è protagonista, con Alexandra Stewart, un Carmelo Bene eccezionalmente sobrio — si ribadiscono, al livello dei rapporti privati, i motivi della sazietà, della intolleranza, della brutalità, già prospettati nella loro dimensione politica.

Critici e letterati appaiono a dire la loro, dinanzi alla macchina da presa: Alberto Moravia disserta (in inglese) della civiltà dei consumi, trascinando la sua malinconia lungo una spiaggia deserta. Ma il pezzo forte di *Umano, non umano* è la nutrita intervista con Sandro Penna, nella sua casa, fra mucchi di tele e di libri. Ascoltiamo, in realtà, solo le sue risposte a impercettibili domande. Il poeta non scrive più da dieci anni — così almeno afferma —, è stanco, malaticcio, si sostenta con il commercio di quadri che spesso non ama. Nelle sue lamentazioni s'introduce (un po' come nell'epistolario di Saba) il pimento dell'autoironia. Poi Penna sfoglia il grosso volume delle sue brevi composizioni (non ristampato da troppi anni), legge i suoi versi noti e meno noti, ci restituisce attraverso di essi, nella cadenza molle dell'eloquio toscano, nel pavido bagliore dello sguardo, nella mestizia ora contrita ora beffarda del sorriso, il senso di una dolorosa separazione dalla vita, ma anche di un caparbio attaccamento ad essa, ai suoi valori profondi.

Non erano in tanti, nella sala, a conoscere la poesia di Sandro Penna, la sua piccola ma tenace forza, il suo erotismo inquieto, non celato e non esibito; in pochi, certo, ad aver visto mai la sua faccia, la sua persona schiva. Forse a Sandro Penna (come a Mario Schifano, del resto, e ad altri di vario talento, ma d'indubbia onestà intellettuale) manca il genio della pubblicità, che qualcuno possiede a dismisura.

Aggeo Savioli

Salsomaggiore Terme

È romagnola miss Italia '69

SALSOMAGGIORE TERME — Anna Zamboni una studentessa di 18 anni ha vinto il titolo di «miss Italia 1969». E' una ragazza dal viso semplice con i capelli castani e gli occhi verde chiaro. Anna Zamboni, romagnola, è alta m. 1,73. Nella telefoto la nuova miss.

Rivelazioni di un settimanale di Zagabria

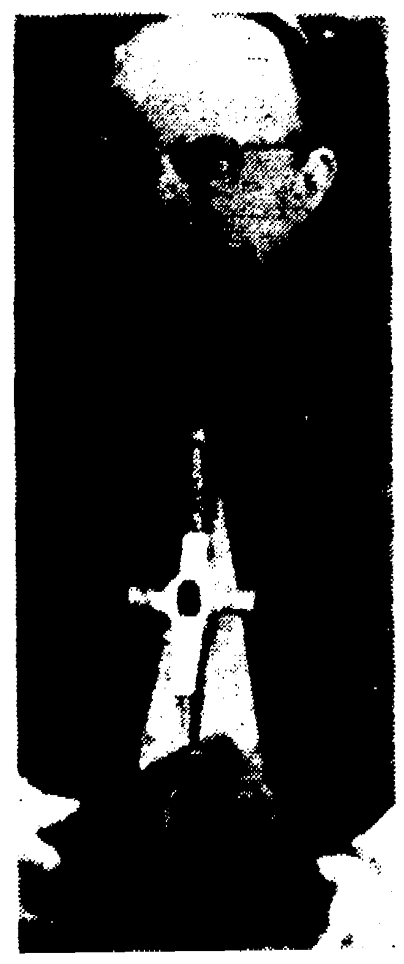
Tre anni di massacri della divisione del vescovo Defregger

Dal 1941 al 1944 atrocità contro i partigiani e contro le popolazioni civili

ZAGABRIA, 31 agosto

Il caso del vescovo Defregger ha avuto una vasta eco in Jugoslavia, e il settimanale di Zagabria, *Arena*, rievocando la strage di Filetto di Camarda — della quale l'attuale vescovo ausiliare è responsabile — rievoca le sanguinose gesta compiute in Jugoslavia dalla 114ª divisione dei Cacciatori delle Alpi, della quale Defregger faceva parte.

La divisione, rileva il giornale, «è ben conosciuta in Jugoslavia non solo per le battaglie ingaggiate con i partigiani, ma per le stragi simili a quella di Filetto. Per tre lunghi anni, questa divisione ha lasciato al suo passaggio rovine di paesi bruciati e insanguinati. Essa giunse in Jugoslavia nel maggio 1941. Allora portava il nome di 714ª divisione (la matricola 114ª è di data posteriore). Già il 28 luglio, a Zrenjanin, fece impiccare novanta ostaggi, un mese più tardi, il 26 agosto, un battaglione di questa divisione comunica al proprio comando di aver fucilato nel villaggio di Ravna Reka sei contadini e di averne arrestati altri diciassette.



Il nazista-vescovo Matthias Defregger.

«Le nefandezze della 114ª divisione rispuntano più vigorosamente più tardi nei rapporti del comando militare nazista per la Serbia, verso la fine del 1941. Allora la divisione fu impegnata nell'offensiva generale contro l'insurrezione nazionale. Così viene esaltata in un rapporto la seguente impresa: "Il 22 ottobre, vicino alla cittadina di Velika Plana, abbiamo fatto fuori 21 banditi e incendiato 73 case". Non è necessario avere una profonda conoscenza di cose militari per capire che non si tratta di lotta ai partigiani, ma di rappresaglia contro la popolazione. Ottobre brulica di rapporti di questo tono. Così furono fucilate 197 persone il 26 ottobre, due giorni dopo altre cento.

«Un rapporto riassuntivo comunica trionfalmente: "Le perdite del nemico ammontano in ottobre a 5.073 morti, di cui 4.300 per atti di rappresaglia". Nel 1942 la 114ª divisione opera in Bosnia. Terrorizza la popolazione attorno a Banja Laka, Mrkonjic, Grada, Bosanske, Krupe ecc. Con i fascisti croati *ustascia* collabora all'offensiva sferrata contro la roccaforte partigiana sul Kozara. Dal 19 al 27 ottobre, il Kozara viene setacciato e bagnato di sangue innocente di profughi, riparati assieme ai partigiani nella boscaglia. Solo nei paesi di Jelovac e Palancista, vicino a Prijedor, furono fucilate 620 donne coi bambini. Nell'autunno del 1943 la divisione opera a Lika e in Dalmazia, dove le unità tedesche sono riuscite a sfondare dopo lunghi e aspri combattimenti con le unità partigiane, dopo la capitolazione dell'Italia.

«La popolazione fugge davanti a loro nei boschi o sulle isole, e con l'aiuto degli alleati cerca riparo in Africa. Nei primi giorni del 1944 la divisione comincia la ritirata attraverso il litorale croato, verso ovest, lasciando dietro di sè migliaia di vittime. Nulla di strano, dunque, nel comportamento di questi soldati avvezzi ai massacri, quando la divisione giunse in Italia. Per tre anni in Jugoslavia non hanno fatto altro. Poco tempo fa — continua l'articolo — Defregger ha dichiarato che i fatti di Filetto erano da venticinque anni, per lui, "uno dei tormenti maggiori della sua vita". Chiese perdono agli abitanti di Filetto, scusandosi di non aver "potuto aiutarli di più"».

La rivista *Arena* conclude l'articolo con un commento lapidario: «Non sappiamo che cosa intenda Defregger per "aiuto". Non sappiamo nemmeno quanto tempo Defregger rimase in Jugoslavia con la sua divisione. Certo è che i limiti di sopportazione dei "tormenti spirituali" di quest'uomo sono molto, ma molto ampi».

Torna col cuore «rinnovato» da Città del Capo

ROMA, 31 agosto

«Quando il 2 giugno scorso partii per Città del Capo, fumavo circa 120 sigarette al giorno: oggi, dopo tre mesi di cure, mezzo pacchetto mi sazia ampiamente». Così ha dichiarato soddisfattissimo il tecnico di produzione cinematografica Carlo Falangola, *di 56 anni, appena sceso dal*l'aereo che lo ha ricondotto a casa dopo tre mesi di permanenza al «Groote Schuur» del dott. Barnard.

Falangola sembra soddisfatto più per questo risultato che per quello, ottimo, dell'intervento di «rivascolarizzazione» a cui Barnard lo ha sottoposto. Da quando il 3 giugno 1965 egli subì un infarto al miocardio, i medici gli avevano pronosticato ancora pochi mesi di vita «invece, come Dio ha voluto, ho tirato avanti fino al maggio di quest'anno e, quando il dott. Barnard — con il quale ero già da tempo in corrispondenza — ha acconsentito ad operarmi, sono partito immediatamente per Città del Capo». «Avevo il cuore a pezzi, e le mie condizioni generali erano gravissime; Barnard era propenso per il trapianto totale. Partii quindi rassegnato all'idea di tornare con un cuore nuovo. Poi — ha continuato Carlo Falangola — seguii per più di due mesi le terapie cliniche e fisiche suggeritemi da Barnard. Ero ormai pronto al trapianto quando il chirurgo, in un'ultima visita, constatò che il mio cuore era tornato pressochè normale e decise quindi di "ridurre" il trapianto ad un intervento di rivascolarizzazione».

Domanda: «Pensa che l'improvvisa morte di Blaiberg abbia influito sulla decisione di Barnard?».

Risposta: «No assolutamente. Il mio cuore stava veramente meglio, era tornato quasi alla normalità... e poi, Blaiberg conduceva una vita non regolare, affaticandosi spesso».

Carlo Falangola è contento, si incammina verso l'uscita dove lo attendono familiari e amici venuti da Fondi, sua città d'origine: nella borsa ha diverse medicine che Barnard gli ha dato per proseguire la cura a casa. Adesso andrà dalla sorella Carolina a Fondi, poi riprenderà la sua vita normale a Roma, accanto alla moglie Giulia e ai figli Giorgio, Alfredo e Anita.

Gian Carlo Pajetta Direttore
Maurizio Ferrara - Sergio Segre Condirettori
Giacomo Caviglione Direttore Responsabile

Edit. S.p.A. «l'Unità» Tipografia T.E.MI. - Milano - Viale F. Testi, 75 C.P. 20100 - Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, Viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.851-2-3-4-5 - Roma, Via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5 - ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 18.000, semestre 9.350, trimestre 4.850 - ESTERO anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7.600 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 21.000, semestre 10.850, trimestre 5.600 - ESTERO anno L. 33.500, semestre 17.100, trimestre 8.750 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: Via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.881 - Roma: Piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Tel. 688.541-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì, commerciale L. 300 - REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 600 il mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 600 il mm. - NECROLOGIE: L. 300 il mm. - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 100 il mm. più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spediz. in abbonamento postale

Folla ed entusiasmo al tradizionale incontro delle Frattocchie

Migliaia intorno al PCI

Il discorso della compagna Nilde Jotti e l'introduzione del compagno Bischi - I risultati della sottoscrizione per la stampa comunista: trenta sezioni hanno raggiunto o superato il cento per cento - Numerosi versamenti nel corso della manifestazione

Un aspetto della manifestazione per la stampa comunista.

Trenta sezioni della città e della provincia hanno raggiunto o superato il 100 per cento dell'obiettivo della sottoscrizione per la stampa comunista: tra le sezioni che, in cifra assoluta, si sono particolarmente distinte si trovano l'ATAC e la San Lorenzo entrambe con 3 milioni, Campo Marzio con 2 milioni, Civitavecchia con 1 milione e 70 mila lire, Genzano con 1 milione e 400 mila lire. Questi sono alcuni dei dati che sono stati esposti ieri alle Frattocchie, nell'Istituto di studi comunisti, nel corso del tradizionale incontro delle sezioni del partito con il quale si è fatto il punto della campagna per la sottoscrizione a *l'Unità*.

Nelle prime ore del pomeriggio sono cominciati ad affluire con auto e pullman compagni provenienti da tutta la provincia e ben presto centinaia di compagni, giovani, donne e bambini hanno riempito i viali del giardino dell'Istituto. Le sezioni ieri hanno portato gli ultimi versamenti e con essi l'impegno dei militanti delle varie zone per il rafforzamento della voce e dell'azione del nostro partito. Ieri alle Frattocchie hanno compiuto versamenti 38 sezioni, e tra queste si sono particolarmente distinte quelle di Tiburtino con 220 mila lire, Frascati con 140 mila lire, Garbatella con 140 mila lire, PP.TT., Mario Alicata, Monterotondo e Tufello, tutte con 100 mila lire, e Colleferro BPD con 80 mila lire.

Alla manifestazione, presieduta dalla on. Nilde Jotti, dall'on. Gino Cesaroni, dai compagni Cesare Fredduzzi e Alberto Bischi, della federazione romana, erano presenti le delegazioni dei dipendenti di due aziende che da lungo tempo sono in lotta con l'occupazione della loro sede di lavoro (sono i lavoratori della CIDI di Marcellina e della Clinica psichiatrica di Colle Cesarano). Hanno preso la parola i compagni Dante Gilardi e Michele Matise per i lavoratori del cementificio, e Michele Posia per quelli della clinica.

A conclusione della manifestazione, punteggiata dall'entusiasmo dei compagni, ha preso la parola la compagna Jotti, la quale ha fatto riferimento alla situazione politica attuale che, per la natura delle lotte in atto ed in prospettiva, per i problemi politici che si pongono, costituisce oggettivamente una condizione favorevole per realizzare un nuovo balzo in avanti verso il raggiungimento di risultati concreti, verso la realizzazione delle più urgenti riforme di struttura e per una trasformazione della società italiana in senso socialista.

Il compagno Bischi, nella sua introduzione, ha puntualizzato i risultati fin qui raggiunti dal lavoro di tutte le sezioni impegnate nella campagna per la stampa comunista. Dai dati da lui esposti si ricava che già a metà agosto l'obiettivo della federazione, di 30 milioni, era stato coperto per il 50 per cento e che, a fine agosto, il risultato raggiunto è salito al 60 per cento. L'analisi dei risultati, è stato rilevato, da tuttavia un quadro non omogeneo, esistendo da parte di alcune molte sezioni forti ritardi che vanno prontamente coperti con un maggiore impegno politico.

La situazione è da considerarsi, comunque, del tutto soddisfacente, ma è necessario moltiplicare ed estendere l'impegno dei compagni specie in coincidenza con le lotte in atto e maggiormente nella prospettiva del più decisivo scontro sindacale che prossimamente si avrà nel Paese in occasione del rinnovo dei contratti di circa cinque milioni di lavoratori. A Roma, sedicimila famiglie ancora alloggiate in baracche, 70 mila famiglie ancora costrette alla coabitazione, decine e decine di migliaia di lavoratori che vengono progressivamente estromessi dal centro storico e sospinti alla periferia, l'esistenza infine dei cosiddetti quartieri dormitorio, costituiscono altrettanti momenti di stimolo per un rilancio della battaglia politica del partito e del suo insostituibile tramite che è *l'Unità*.

I cittadini dell'INA-Casa del Tuscolano

Soli allestiscono un parco pubblico

Nemmeno uno spicchio di verde nella zona - L'area prescelta era diventata, per l'incuria del Comune, un deposito di rifiuti - L'iniziativa è stata presa dalla sezione del PCI

I cittadini del quartiere INA-Casa Tuscolano, hanno deciso di allestire da soli un parco per far giocare i bambini. L'iniziativa è partita dai compagni della sezione Nuova Tuscolana, ed ha immediatamente coinvolto un gran numero di cittadini, stanchi di attendere la «manna» dal Comune e nella impossibilità ormai di sopportare una situazione disastrosa come quella del loro quartiere, in cui non c'è un palmo di verde pubblico.

Così, si sono muniti di una ruspa, una mezza dozzina di rastrelli e, ieri mattina, hanno cominciato a lavorare in un'area di circa 800 metri quadrati, destinata fino a ieri a deposito di rifiuti. Già da tempo i compagni avevano promosso sottoscrizioni popolari, interrogazioni al Comune, richieste, affinché l'area, abbandonata da ben 17 anni, fosse attrezzata a verde pubblico, ma non hanno mai ottenuto una risposta e i rifiuti di tutto il quartiere hanno continuato ad ammucchiarsi sul prato.

Ieri, appena la ruspa ha cominciato a ripulire tutta l'area, è iniziata una sottoscrizione in tutta la zona, il cui esito basta a dimostrare l'approvazione che la risposta democratica alle assenze del Comune ha incontrato tra tutti gli abitanti. Nello stesso tempo, i giovani della FGCI, sono passati di strada in strada, di casa in casa a distribuire volantini in cui si chiarivano le ragioni dell'iniziativa popolare.

Mentre i giovani e i compagni lavoravano di pala, rastrello e ruspa per sistemare il terreno, una piccola folla si è radunata attorno a commentare. Son venuti fuori così i problemi del quartiere: da anni — è stato detto, tra l'altro — «il Comune aveva in progetto la realizzazione di un parco attrezzato in via Lemonia, solo che tutto è rimasto campato in aria».

NELLA FOTO: cittadini e compagni al lavoro.

Comizio unitario alle 19,30

Marcellina in piazza oggi per la CIDI

Parleranno i dirigenti sindacali della FILLEA - CGIL e della FILCA - CISL

Oggi Marcellina si stringe attorno ai lavoratori della CIDI in lotta da oltre un mese contro l'intransigenza padronale, per l'aumento del salario, per la garanzia sul lavoro, per il rispetto delle libertà sindacali e democratiche. Alle 19,30, infatti, avrà luogo una manifestazione unitaria organizzata dai sindacati di categoria FILLEA-CGIL, FILCA-CISL, che vedrà raccolti nella principale piazza del paese centinaia di operai, di giovani, di donne, di democratici.

Nel corso della manifestazione parleranno alcuni dirigenti sindacali per sottolineare e ribadire il significato della lotta nel più generale quadro dell'occupazione nel Lazio, i suoi momenti più significativi, la vasta e concreta solidarietà che attorno ai 60 operai del cementificio di Pesenti si è venuta sviluppando in questo periodo e infine per denunciare l'atteggiamento padronale che a giuste rivendicazioni normative e salariali ha risposto con la serrata prima (costringendo i lavoratori all'occupazione) e disertando gli incontri all'ufficio regionale, poi.

Prosegue intanto l'occupazione della clinica Colle Cesarano e dell'officina ACR di piazza Sassari; per quanto riguarda quest'ultima bisogna ricordare che la sottoscrizione lanciata dall'organizzazione sindacale a favore dei dicassette operai licenziati continua a registrare nuove e spontanee adesioni, ultima nel tempo quella dei dipendenti dell'INPS.

Il Partito

CIRCOSCRIZIONE NORD — Questa sera, alle ore 20, presso la sezione Trionfale riunione segretari di sezioni (Andreozzi).

ASSEMBLEE — Casali, ore 20, Fedruzzi; Mentana, ore 20, Ricci; Fiumicino, ore 21, riunione commercianti con Renna.

DIRETTIVI — Montespaccato, ore 20, Bischi; Valmelaina, ore 20, Vetere.

piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi è lunedì 1 settembre (244-121). Onomastico: Egidio.

CIFRE DELLA CITTA'

Ieri sono nati 68 maschi e 73 femmine. Sono morti 42 maschi e 31 femmine, di cui 3 minori dei 7 anni. Matrimoni: 101.

NOZZE

Il compagno Alfonso Patrizi, sindaco di Nazzano Romano, si è unito ieri in matrimonio con la signorina Paola Michelli. Ai felici sposi giungano gli auguri de *l'Unità*.

Si sono sposati ieri mattina a Tivoli Armando Monti, capitano della squadra di calcio dell'UISP di Roma, e la signorina Ivana D'Ovidio. Ai due giovani sposi, gli auguri dell'UISP di Roma e de *l'Unità*.

Drammatico incidente ieri all'alba sulla Pomezia-Torvaianica, vicino a Pratica di Mare

Due morti nell'auto che si rovescia per un colpo di sonno del guidatore

L'auto, una «Simca 1000», è piombata prima su alcuni tronchi d'albero e quindi si è ribaltata tre, quattro volte - Deceduti sul colpo il guidatore e la suocera; feriti leggermente tre parenti - Stavano rientrando dalle ferie

Due morti e tre feriti, nelle prime ore del mattino, sulla Pomezia-Torvaianica, a pochi metri dal bivio per Pratica di Mare. Forse per un colpo di sonno del conducente, un'auto è sbandata sulla destra, cozzando contro alcuni tronchi d'albero e ribaltandosi quindi tre, quattro volte. A bordo vi era una famiglia di Campobasso che, a quanto sembra, stava tornando dopo le vacanze: il guidatore e la suocera sono rimasti uccisi, mentre la moglie e i due figli dell'uomo hanno riportato leggere ferite.

La sciagura è avvenuta poco dopo le 6 di ieri mattina: la «Simca 1000» era condotta da Cleto Forcina, 45 anni, e accanto a lui sedeva la suocera, Berenice Saputi, di 85 anni, da Grognoleto (Teramo). Sul sedile posteriore c'erano invece Sabina Di Rocco, 45 anni, moglie del Forcina, e i due figli, Enzo e Gabriella di 21 e 17 anni. Le cause dell'incidente sono ancora inspiegabili: si pensa a un colpo di sonno, perché gli agenti della Stradale non sono riusciti a trovare nessuna altra giustificazione all'improvvisa sterzata della «Simca 1000» sulla destra.

L'auto, che era lanciata a forte velocità, è uscita di strada, e si è schiantata contro alcuni tronchi d'alberi che erano stati recisi a mezzo metro dal suolo. Quindi si è impennata, si è ribaltata tre o quattro volte, fracassandosi completamente. Soprattutto la parte anteriore della vettura è stata ridotta a un ammasso di lamiere.

Quando sono giunti i primi soccorritori i cinque erano ancora incastrati fra i rottami: sono stati estratti dalle lamiere e trasportati al Sant'Eugenio. Ma dopo pochi minuti, per le gravissime lesioni interne riportate nell'incidente, Berenice Saputi e Cleto Forcina sono morti. Le prognosi per la donna e i due figli vanno invece dai sei ai dieci giorni.

Prosegue la sottoscrizione

«Robertino deve tornare a correre»

«Robertino deve tornare a correre»: con questa semplice, ma significativa frase, un anonimo ci ha mandato 4 mila lire. La sottoscrizione per il bambino malato di cuore e condannato a morire perché i genitori non hanno i due milioni necessari per farlo operare, prosegue: ogni giorno i lettori dell'*Unità* rispondono all'appello. E' stata raggiunta quota 750 mila lire e tra gli altri versamenti bisogna segnalare quelli della famiglia Iovine-Bagnoli (6 mila lire), di Ezio Passerini, di Quinto Pieroni, di Giovanna Traversetti, della famiglia Marotta (tutti, duemila lire). Una bambina di 7 anni ci è venuta a trovare in redazione: si chiama Romilda Barzon ed è cuginetta di tre fratellini che sottoscrissero tutti i loro risparmi per Robertino. «Dopo i miei cuginetti — ha scritto nella lettera indirizzata a Robertino e che ci ha consegnato — anch'io voglio darti un piccolo contributo affinché al più presto tu possa essere operato e tornare a casa guarito...».

NELLA FOTO: Romilda Barzon.

In via di Parione

Avvocato malato si uccide col gas

Un avvocato cinquantenne si è ucciso avvelenandosi col gas nel suo appartamento. L'uomo, Giorgio Viola, si è infilato il tubo del gas in bocca, ha aperto il rubinetto ed ha atteso così la morte. Lo ha scoperto, ormai senza vita, il portiere dello stabile, in via di Parione 53, che si era insospettito per l'odore acre di gas che sentiva filtrare attraverso la porta.

Il portiere, Lelli, ha provato a bussare; non ricevendo risposta ha pensato che potesse essere accaduta una disgrazia, quindi ha telefonato al locale commissariato e alla Croce Rossa. Poliziotti ed infermieri per poter entrare hanno sfondato la porta d'ingresso, chiusa dall'interno. Le stanze erano invase completamente dal gas.

Prima di uccidersi, l'uomo ha preparato tutto un complicato ed allucinante congegno. Ha installato, unendolo al rubinetto, un lungo tubo di cauciù, in modo che potesse giungere in camera da letto. Poi si è adagiato sul letto, ha stretto tra i denti il tubo, dopo aver aperto il gas, e per accelerare la sua fine s'è infilato un cappuccio in testa.

Sul tavolo i poliziotti hanno trovato due lettere, una indirizzata ai figli Roberto e Lanfranco, ed un'altra alla moglie, Fernanda, anch'ella avvocato, che risiede a Bologna.

Con i biglietti, Giorgio Viola, che era da tempo in preda ad un forte esaurimento nervoso, dava addio ai suoi familiari.

Con la moto contro 4 auto per sfuggire alla polizia

Non si è fermato all'«alt» della polizia e, in sella ad una potentissima moto, ha cercato di fuggire ma non ce l'ha fatta, è stato raggiunto ed acciuffato. Si chiama Carlo S. ed ha 20 anni: sarebbe fuggito, almeno secondo il suo racconto, per vedere «la consistenza delle auto della polizia...». E' stato comunque fermato.

Tutto è cominciato verso le 16 sul piazzale delle Belle Arti. Il giovane è arrivato in sella ad una «Laverda 750», una moto da duecento all'ora, ed ha accelerato quando ha visto gli agenti. L'inseguimento, velocissimo, si è concluso in via Petrolini, ai Parioli: Carlo S., che evidentemente non deve essere un grande «centauro», è piombato addosso a quattro auto ferme ed è rotolato sull'asfalto. Non si è procurato nemmeno un graffio.

Concerti

S. FRANCESCA ROMANA
Alle 21,15 concerti di musica per organo: organista Giuseppe Agostini.

Teatri

ALLA QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo)
Alle 21,30 organizzazione Ezio Guidi presenta la novità **Enrico terzo Valois alla vigilia di un balletto verde** storico brillante di Guido Ammirata. Regia Sergio Ammirata, musiche Mario Castellacci.

B. 72
Alle 21,15 il gruppo teatro nel **Woyzeck** di Büchner. Regia di Gianfranco Mazzoni.

ELISEO
Alle 21 tradizionale stagione lirica

FORO ROMANO
(Suoni e luci). Alle 21 italiano, inglese, francese e tedesco, alle 22,30 solo inglese.

MUSEO DELLE CERE CANINI
(Piazza S. Agostino)
Alle 9-13 e 16-22 emulo di Madame Tussaund's di Londra e Grevin di Parigi, statue di cera a grandezza naturale

ROSSINI
Alle 21,45 Comp. Er Piccolo de Roma in **La nottata movimentatella** di E. Linetti, novità assoluta brillante con M. Pace, B. Cangola, E. Linetti, F. Della Riccia, P. Pierlacci, M.G. Bianchi. Regia B. Cangola

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale)
Alle 21,30 XV estate romana di Checco e Anita Durante, Iella Ducci con **Chi se contenta gode**, novità comicissima di Giovanni Cenzato.

Varietà

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.33.16)
Il momento di uccidere, con G. Hilton A ◆
Rivista Sampieri

Arene

ALABAMA
Il grande inquisitore, con V. Price (V.M. 18) DR ◆

CASTELLO
Le meravigliose favole di Andersen DA ◆

ESEDRA MODERNO
I cinque draghi d'oro, con R. Cummings G ◆

LUCCIOLA
La quercia dei giganti, con V. Heflin A ◆

MESSICO
Il sorpasso, con V. Gassman (V.M. 14) SA ◆◆

NEVADA
Gentleman Joe uccidi

NUOVO
Il giorno più lungo, con J. Wayne DR ◆◆

TARANTO
Contretto ad uccidere, con C. Heston A ◆◆

Cinema

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 35.21.53)
Il «grinta», con J. Wayne A ◆

schermi e ribalte

ALFIERI (Tel. 29.02.51)
Tarzan sesso selvaggio, con K. Clark (V.M. 18) A ◆

AMERICA (Tel. 58.61.68)
Il «grinta», con J. Wayne A ◆

ANTARES (Tel. 89.09.47)
Confessioni intime di tre giovani spose, con R. Vallee (V.M. 18) S ◆

APPIO (Tel. 77.96.38)
Il buono, il brutto, il cattivo, con C. Eastwood (V.M. 14) A ◆

ARISTON (Tel. 35.32.30)
Metti, una sera a cena, con F. Bolkan (V.M. 18) DR ◆◆

ARLECCHINO (Tel. 35.36.54)
Erotissimo, con A. Girardot (V.M. 18) S ◆◆

ATLANTIC (Tel. 76.10.656)
Brucia ragazzo brucia, con F. Prevost (V.M. 18) S ◆

AVANA (Tel. 51.15.105)
Il giorno più lungo, con J. Wayne DR ◆◆

AVENTINO (Tel. 57.21.87)
Fräulein Doktor, con S. Kendall DR ◆◆

BALDUINA (Tel. 34.75.92)
La pulce nell'orecchio, con R. Harrison SA ◆

BARBERINI (Tel. 47.52.07)
Una sull'altra, con J. Sorel (V.M. 18) G ◆

BOLOGNA (Tel. 42.67.09)
Susanna e i suoi dolci vizi alla corte del re, con T. Torday (V.M. 14) A ◆

BRANCACCIO (Tel. 73.52.58.4)
Fräulein Doktor, con S. Kendall DR ◆◆

CAPITOL (Tel. 39.32.80)
Il «grinta», con J. Wayne A ◆

CAPRANICA (Tel. 67.92.65)
La piscina, con A. Delon (V.M. 14) DR ◆

CAPRANICHETTA (Tel. 67.24.65)
I due Kennedy DO ◆◆◆

CINESTAR (Tel. 58.92.42)
Tarzana sesso selvaggio, con K. Clark (V.M. 18) A ◆

COLA DI RIENZO (Tel. 35.05.84)
Fräulein Doktor, con S. Kendall DR ◆◆

CORSO (Tel. 67.86.94)
Gli insaziabili, con R. Hoffman (V.M. 18) DR ◆

DUE ALLORI (Tel. 27.32.07)
Fräulein Doktor, con S. Kendall DR ◆◆

EDEN (Tel. 38.01.88)
Tarzana sesso selvaggio, con K. Clark (V.M. 18) A ◆

EMBASSY (Tel. 87.07.45)
La bambola di pezza, con D. Ameche (V.M. 14) G ◆

EMPIRE (Tel. 86.56.22)
Ben Hur, con C. Heston SM ◆◆

EURCINE (Piazza Italia e EUR - Tel. 59.10.986)
La piscina, con A. Delon (V.M. 14) DR ◆

EUROPA (Tel. 86.57.36)
Gli insaziabili, con R. Hoffman (V.M. 18) DR ◆

FIAMMA (Tel. 47.11.00)
La donna scarlatta, con M. Vitti SA ◆◆

FIAMMETTA (Tel. 47.04.64)
Rosemary's Baby, in originale

GALLERIA (Tel. 67.32.67)
Garringo, con A. Steffen (V.M. 18) A ◆

GARDEN (Tel. 58.28.48)
Fräulein Doktor, con S. Kendall DR ◆◆

GIARDINO (Tel. 89.49.46)
Sciarada, con C. Grant G ◆◆◆

GOLDEN (Tel. 75.50.02)
Serafino, con A. Celentano (V.M. 14) SA ◆

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello)
Sotto il segno dello scorpione, con G.M. Volontè DR ◆◆◆◆

IMPERIALCINE NUM. 1 (Telefono 68.67.45)
Duello nel Pacifico, con T. Mifune DR ◆◆

IMPERIALCINE NUM. 2 (Telefono 67.46.81)
L'isola delle svedesi, con K. Diamant A ◆

MAESTOSO (Tel. 78.60.86)
Fräulein Doktor, con S. Kendall DR ◆◆

MAZZINI (Tel. 35.19.42)
Susanna e i suoi dolci vizi alla corte del re, con T. Torday (V.M. 14) A ◆

METRO DRIVE IN (T. 60.90.243)
Il fango verde, con R. Horton A ◆

METROPOLITAN (Tel. 68.94.00)
Il dito nella piaga, con K. Kinski DR ◆

MIGNON (d'essai - Tel. 86.94.93)
Per favore non mordermi sul collo, con R. Polanski SA ◆◆

MODERNO (Tel. 46.02.85)
I cinque draghi d'oro, con R. Cummings G ◆

MODERNO SALETTA (T. 46.02.85)
Vita segreta di una diciottenne, con M. Biscardi (V.M. 18) S ◆

NEW YORK (Tel. 78.02.71)
Garringo, con A. Steffen (V.M. 18) A ◆

OLIMPICO (Tel. 30.26.35)
Il buono, il brutto, il cattivo, con C. Eastwood (V.M. 14) A ◆

PALAZZO (Tel. 49.56.631)
Jerryssimo, con J. Lewis SA ◆◆

PARIS (Tel. 75.47.68)
I nervi a pezzi, con H. Bennett (V.M. 18) G ◆◆

PASQUINO (Tel. 50.36.22)
A Hard Day's night the Beatles, in originale
KING
Non tirate il diavolo per la coda, con J. Montand (V.M. 14) SA ◆◆

QUATTRO FONTANE (T. 48.01.19)
Isabella, duchessa dei diavoli, con B. Skay (V.M. 18) A ◆

QUIRINALE (Tel. 46.26.53)
La pelle giovane, con A. Lynn (V.M. 18) S ◆◆

QUIRINETTA (Tel. 67.90.012)
Rosemary's Baby, con M. Farrow (V.M. 14) DR ◆◆

RADIO CITY (Tel. 46.41.03)
Jerryssimo, con J. Lewis SA ◆◆

REALE (Tel. 58.03.24)
Ben Hur, con C. Heston SM ◆◆

REX (Tel. 86.41.65)
Il Gattopardo, con B. Lancaster DR ◆◆◆◆

RITZ (Tel. 83.74.81)
Jerryssimo, con J. Lewis SA ◆◆

RIVOLI (Tel. 46.08.83)
Quelli che sanno uccidere, con S. Berger DR ◆

ROYAL (Tel. 77.05.49)
Il «grinta», con J. Wayne A ◆

ROXY (Tel. 87.05.04)
Geometria di un delitto, con G. Chakiris DR ◆

ROUGE ET NOIR (Tel. 86.43.05)
Duello nel Pacifico, con T. Mifune DR ◆◆

SAVOIA (Tel. 865.023)
La battaglia del deserto, con R. Hossein DR ◆

SMERALDO (Tel. 351.581)
Confessioni intime di tre giovani spose, con R. Valce (V.M. 18) S ◆

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
«Che», con O. Sharif (V.M. 18) A ◆

TREVI (Tel. 689.619)
Funny girl, con B. Streisand M ◆◆

TIFFANY
Erotissimo, con A. Girardot (V.M. 18) SA ◆◆

TRIOMPHE (Tel. 838.0003)
Duello nel Pacifico, con T. Mifune DR ◆◆

UNIVERSAL
Garringo, con A. Steffen (V.M. 18) A ◆

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
La battaglia del deserto, con R. Hossein DR ◆

SECONDE VISIONI

ACILIA: Sartana non perdona, con G. Artin A ◆
AFRICA: Assalto al treno Glasgow-Londra, con H. Tappert G ◆◆
AIRONE: Uno sporco contratto, con Y. Coburn (V.M. 18) DR ◆
ALASKA: Gli imbroglioni, con W. Chiari C ◆◆
ALBA: Il figlio di Godzilla, con B. Maeda A ◆
ALCE: Il figlio di Godzilla, con B. Maeda A ◆
ALCYONE: Vedove inconsolabili in cerca di distrazioni
AMBASCIATORI: Brucia ragazzo brucia, con F. Prevost (V.M. 18) S ◆
AMBRA JOVINELLI: Il momento di uccidere, con G. Hilton A ◆
Rivista
ANIENE: Per un pugno di dollari, con C. Eastwood A ◆◆
APOLLO: Mille aquile su Kristag, con C. George A ◆◆
ARALDO: Buona sera signora Campbell, con G. Lollobrigida S ◆
ARIEL: L'urlo dei giganti, con J. Palance DR ◆
ASTOR: Spartacus, con K. Douglas DR ◆◆◆
AUGUSTUS: La notte del giorno dopo, con M. Brando (V.M. 14) G ◆
AUREO: Tarzana sesso selvaggio, con K. Clark (V.M. 18) A ◆
AURORA: Persona, con B. Anderson (V.M. 14) DR ◆◆
AUSONIA: Vergogna schifosi!, con L. Capolicchio (V.M. 18) DR ◆◆
AVORIO: La guerra dei sei giorni, con R. Fuller DR ◆
BELSITO: La morte viene dal pianeta Aytin, con J. Stuart
BOITO: I complessi, con N. Manfredi SA ◆◆
BRASIL: La ragazza con la pistola, con M. Vitti SA ◆
BRISTOL: Katanga
BROADWAY: Uno sporco contratto, con Y. Coburn (V.M. 18) DR ◆
CALIFORNIA: La battaglia del Sinai
CASSIO: Lo strangolatore di Boston, con T. Curtis (V.M. 14) G ◆◆
CASTELLO: Le meravigliose favole di Andersen DA ◆
CLODIO: La caduta delle aquile, con G. Peppard (V.M. 14) A ◆
COLORADO: Per un pugno di dollari, con C. Eastwood A ◆◆
CORALLO: La guerra dei sei giorni, con R. Fuller DR ◆
CRISTALLO: Un fiume di dollari, con T. Hunter A ◆◆
DEL VASCELLO: Per un pugno di dollari, con C. Eastwood A ◆◆
DIAMANTE: Citty citty bang bang, con D. Van Dyke SA ◆◆
DIANA: Il giorno più lungo, con J. Wayne DR ◆◆
DORIA: La ragazza con la pistola, con M. Vitti SA ◆
EDELWEISS: Maciste il gladiatore più forte del mondo
ESPERIA: Tarzan sesso selvaggio, con K. Clark (V.M. 18) A ◆
ESPERO: Voltati... ti uccido
FARNESE: riposo
DELLE MIMOSE: Joko invoca Dio e muori, con R. Harrison A ◆
GIULIO CESARE: Cento milioni per morire
HOLLYWOOD: Quel caldo maledetto giorno di fuoco, con R. Woods H ◆
IMPERO: Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo, con V. De Sica C ◆
INDUNO: Confessioni intime di tre giovani spose, con R. Valce (V.M. 18) S ◆
JOLLY: Per te nuda mi vendo l'anima, con E. Remberg (V.M. 18) G ◆
JONIO: Katanga
LEBLON: Sette volte sette, con G. Moschin S ◆◆
LUXOR: La battaglia del Sinai
MADISON: I complessi, con N. Manfredi SA ◆◆
MASSIMO: Sciarada, con C. Grant G ◆◆◆
NEVADA: Gentleman Joe uccidi
NIAGARA: E venne il tempo di uccidere
NUOVO: Il giorno più lungo, con J. Wayne DR ◆◆
NUOVO OLIMPIA: All'Ovest niente di nuovo, con L. Ayres DR ◆◆◆◆
PALLADIUM: Buona sera signora Campbell, con G. Lollobrigida S ◆
PLANETARIO: Dolce veleno, con A. Perkins DR ◆◆◆
PRENESTE: Flashback, con F. Robshan (V.M. 18) DR ◆◆
PRINCIPE: La nebbia degli orrori, con E. Porter A ◆
RENO: L'arciere delle mille e una notte, con T. Hunter A ◆
RIALTO: L'armata a cavallo (V.M. 14) DR ◆◆◆◆
RUBINO: I 4 del Pater Noster, con P. Villaggio C ◆
SPLENDID: I giorni della violenza, con P.L. Lawrence A ◆
TIRRENO: Uno sporco contratto, con Y. Coburn (V.M. 18) DR ◆
TRIANON: Top sensation, con M. De Bellerache (V.M. 18) DR ◆◆
TUSCOLO: La resa dei conti, con T. Milian A ◆◆
VERBANO: Tre uomini in fuga, con Bourvil C ◆◆
VOLTURNO: Extra coniugale, con F. Rame (V.M. 14) C ◆

TERZE VISIONI

DELLE RONDINI: La donna dalla maschera di ferro
ELDORADO: Il collezionista, con H. Politoff (V.M. 18) S ◆
FARO: Il figlio di Godzilla, con B. Maeda A ◆
FOLGORE: 2 volte Giuda, con A. Sabato A ◆
NOVOCINE: L'incendio di Mosca, con S. Bondarciuk DR ◆◆
ODEON: Il killer di Satana, con B. Karloff (V.M. 18) A ◆
ORIENTE: 3 gendarmi a New York con L. De Funes C ◆
PUCCINI: L'urlo dei giganti, con J. Palance DR ◆
SALA UMBERTO: Orgasmo, con C. Baker (V.M. 18) DR ◆

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di natura nervosa, psichica, endocrine (neurastenia, deficienze sessuali). Consultazioni e cure rapide pre-postmatrimoniali.

dott. Pietro Monaco

ROMA: Via del Viminale 38, int. 4 (Stazione Termini) ore 8-12 e 15-19; festivi: 10-11 - **Tel. 47.11.10.** (Non si curano veneree, pelle, ecc.)

SALE ATTESA SEPARATE

A. Com. Roma 18019 del 22-11-56.

ASCA ASSICURAZIONI

convenzionata organizzazioni democratiche con tariffe RC Auto eccezionali CERCA PRODUTTORI Roma e Provincia. Telefonare ore ufficio ai numeri 841.105 - 858.795

Un milione e mezzo di cacciatori hanno inaugurato ieri la stagione

Morti e feriti hanno funestato anche quest'anno il primo giorno di caccia

Incidenti nel Trevigiano, nel Veronese, a Como, a Prato, a Gallarate e nel Biellese

Oltre un milione e mezzo di cacciatori sotto un cielo spesso nuvoloso si sono messi in movimento fin dalle prime ore della notte per raggiungere le zone di caccia. Con le prime luci dell'alba e cominciata la faticosa ricerca della selvaggina che — secondo alcuni esperti — quest'anno è in quantità minore anche a causa dell'inclemenza del tempo che ha disturbato numerose specie di volatili.

La giornata di apertura è stata funestata anche quest'anno da una serie di incidenti, alcuni mortali. Purtroppo, nonostante gli appelli alla prudenza, ogni inizio di stagione registra vittime, non solo tra la selvaggina, ma anche tra chi attendeva con ansia il momento di dedicarsi allo sport preferito.

TREVISO, 31 agosto

Un incidente mortale ha funestato, questa mattina, la apertura della caccia, in provincia di Treviso. In località Case Bianche di Collalto di Susegana, in una zona di «riserva» si erano recati a cacciare l'insegnante Agostino Bellussi di 30 anni e il fornaio Raffaele Maso di 34, entrambi residenti a Vazzola. Ad un certo momento il Bellussi ha visto un fagiano e ha sparato. Il fagiano ferito e caduto a terra; quando però i cani si sono avvicinati, l'uccello ha ripreso il volo. Il Bellussi ha sparato un secondo colpo senza accorgersi che, nella direzione della canna, dietro un filare di viti, era il Maso, il quale è stato colpito dalla scarica di pallini al volto e al petto. Soccorso dallo stesso Bellussi e da altri cacciatori che si trovavano nella zona, il Maso è stato portato, con un'auto di passaggio, all'ospedale di Pieve di Soligo, dove però è morto subito dopo il ricovero.

★

VERONA, 31 agosto

I 18 mila cacciatori della città e provincia non sono stati favoriti dal tempo: dalla scorsa notte pioggia torrenziale in tutto il Veronese con abbassamento della temperatura.

Si è avuto, intanto, un primo cacciatore ferito: è il meccanico Mario Molinari di 20 anni, di Oppeano. Mentre provava il funzionamento del fucile, la canna sinistra dell'arma è scoppiata e il giovane cacciatore è stato ferito alla mano sinistra. Portato all'ospedale di Bovolone, è stato medicato e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Giacomo Zancanaro, di 60 anni, operaio di Verona, durante una battuta di caccia sulla sponda destra del Po, in località Revere, è stato impallinato da un altro cacciatore, nascosto tra i cespugli. Lo Zancanaro, il quale si muoveva dietro un cespuglio, è stato evidentemente scambiato per un capo di selvaggina. La rosa di pallini, una trentina, lo ha raggiunto nella parte bassa della schiena. Il responsabile del ferimento non ha soccorso l'operaio, fuggendo nella zona boscosa.

Lo Zancanaro, che perdeva molto sangue, ha raggiunto da solo la strada più vicina e poi con un'auto di passaggio è stato portato all'ospedale di Ostiglia per le prime medicazioni.

★

BIELLA (Vercelli), 31 agosto

Un mortale incidente di caccia è avvenuto oggi nella «zona libera» di Vigliano Biellese. Un anziano cacciatore, Antonio Bergozzo di 62 anni, di Comandona, è stato trovato morto verso mezzogiorno: aveva una vasta ferita alla testa, prodotta da una scarica di pallini. Poichè nell'arma del Bergozzo è stato trovato il colpo in canna, si presume che il cacciatore sia stato involontariamente ferito da un suo collega che non s'è accorto di nulla, o che, vista la gravità del fatto, è fuggito per non incorrere nei provvedimenti di legge.

★

MILANO, 31 agosto

Non sono stati segnalati incidenti di rilievo nella provincia di Milano. Nelle campagne di Como stamane un cacciatore è rimasto leggermente ferito mentre tentava di recuperare un fagiano abbattuto poco prima. Tiziano Della Torre, un vetraio di 30 anni, abitante a Cermenate, era uscito di buon'ora. Ha visto improvvisamente un fagiano levarsi in volo e non ha mancato il bersaglio. Il capo è caduto però ad una certa distanza, in una zona accidentata. Mentre tentava di raggiungerlo il cacciatore è caduto, ferendosi in modo non grave alla fronte.

★

PRATO, 31 agosto

Il cacciatore Giuseppe Mammoli di 42 anni, abitante a Sant'Angelo a Lecore (Firenze) è stato ucciso stamani con un colpo di fucile da caccia sparato da un compagno di battuta, Giuseppe Mari di 39 anni, abitante a Sant'Angelo a Lecore. Il fatto è avvenuto in località Risaie di Tavola un comune di Prato.

★

ROMA, 31 agosto

Oltre settantamila cacciatori di Roma e del Lazio hanno aperto stamani la stagione venatoria. Finora si è avuto un solo lieve incidente: un cacciatore durante una battuta nelle campagne di Bracciano è rimasto leggermente ferito dai pallini sparatigli per sbaglio da un altro.

Il ritorno di Maria Teresa

NAPOLI — Maria Teresa Fasano, la quattordicenne fuggita otto giorni fa e rintracciata a Firenze nell'abitazione del «boy friend» è stata riaccompagnata a Napoli e affidata ai genitori. La ragazza è apparsa alquanto contrariata dalla brusca interruzione della sua fuga romantica da parte della polizia, e ha mantenuto un atteggiamento piuttosto spavaldo, come appare nella telefoto ANSA, di fronte al padre e alla madre.

Ieri mattina, a Londra

S'è spento l'ultimo dei 3 «cuori nuovi»

Era stato operato il 16 maggio scorso - Anche un paziente del dott. Shumway, in California, è deceduto improvvisamente

LONDRA, 31 agosto

Charles Hendrick, di 59 anni, ultimo sopravvissuto dei tre pazienti inglesi sottoposti a trapianto cardiaco, è morto questa mattina poco dopo le 10, al «Guys Hospital» di Londra, dove era stato operato il 16 maggio scorso dal gruppo di medici diretto dal professor Donald Ross. Il gruppo del professor Ross aveva eseguito anche gli altri due trapianti.

Dopo l'intervento, Charles Hendrick non aveva mai lasciato l'ospedale. Dal 9 agosto scorso egli soffriva di un'infezione polmonare di cui i medici non avevano potuto accertare l'origine. L'infezione si era continuamente sviluppata e, da venerdì sera, Hendrick era mantenuto in vita mediante la respirazione artificiale.

Hendrick aveva ricevuto il cuore da una giovane infermiera di 29 anni, Margaret Sinsbury. L'annuncio dato dal «Guys Hospital» che il cuore di Margaret Sinsbury batteva ancora al momento del trapianto, aveva suscitato un'ondata di emozione nel pubblico e dato origine a un'accesa polemica tra gli specialisti britannici.

Il primo trapianto cardiaco in Gran Bretagna era stato compiuto nel maggio del 1968 sulla persona di Frederick West che era sopravvissuto 45 giorni all'operazione.

★

STOCKTON (California), 31 agosto

William Karraker, che è stata l'ottava persona che ha subito un trapianto cardiaco, il 22 novembre 1968, ad opera del prof. Norman Shumway della clinica medica dell'Università di Stanford, è morto improvvisamente ieri mattina. Aveva 50 anni.

Nessuno si attendeva questo decesso: giovedì scorso Karraker, presidente di una società di assicurazioni, si era presentato candidato al Consiglio municipale di Stockton, cittadina della California presso la clinica medica dell'università di Stanford, e l'altro ieri si era recato nella clinica per un esame di controllo, dato che il polso era diventato irregolare. In linea di massima doveva tornare a casa oggi dato che i medici lo avevano giudicato fuori pericolo.

Trovata a Somma Lombardo (Varese)

Dormiva nell'auto in sosta la ragazza fuggita da Ghedi

Era in compagnia di due minorenni - Da Napoli è sparita un'altra giovane di 15 anni - Una lettera da Bologna

VARESE, 31 agosto

Una ragazza di 14 anni, Rosa Maria Leoni, abitante a Ghedi (Brescia) fuggita di casa un mese fa è stata rintracciata dai carabinieri a Somma Lombardo (Varese). E' stata trovata la scorsa notte in compagnia di due giovani, addormentata in un'auto in sosta.

Come ha narrato la giovane ai carabinieri, dopo essere fuggita da casa essa aveva raggiunto Brescia dove era riuscita a farsi assumere come addetta alle pulizie in un gabinetto medico. Si era però stancata presto di questo lavoro, il suo sogno era di recarsi a Roma e così ha fatto facendosi ospitare da automobilisti di passaggio. A Roma ha fatto amicizia con giovani che frequentano piazza di Spagna.

Negli ultimi giorni due dei nuovi amici le avevano proposto di fare un viaggio con loro e lei aveva accettato. Erano così risaliti al nord un po' col treno ed un po' con l'autostop, ed ieri sera si erano ritrovati a Somma Lombardo. «Avevamo freddo e non sapevamo dove andare — hanno detto ai carabinieri — e così abbiamo deciso di rifugiarci in un'auto in sosta».

I carabinieri hanno cominciato accertamenti sul racconto della ragazzina che è stata frattanto affidata ai genitori. Accertamenti sono in corso anche sui due giovani, entrambi minorenni, che erano con lei e dei quali non sono stati resi noti, per ora, i nomi.

★

NAPOLI, 31 agosto

Ricerche sono in corso da parte della polizia per rintracciare una ragazza di 15 anni Patrizia Cerasuolo allontanatasi il 22 agosto dalla propria abitazione, nel popolare rione dell'Arenaccia.

I genitori della ragazza nei giorni scorsi hanno ricevuto due lettere della figlia, la prima proveniente da Napoli e l'altra da Bologna, nelle quali è scritto che la fanciulla sarebbe fuggita da Napoli insieme con un certo Enzo e si troverebbe in una città del nord.

Napoli

Sette quadri («Lo sbarco sulla Luna») rubati: valgono 10 milioni

NAPOLI, 31 agosto

Sette quadri raffiguranti lo sbarco degli astronauti sulla Luna sono stati rubati in una galleria d'arte in via Morelli a Nola. Il furto è stato scoperto da un sorvegliante della galleria che l'ha subito denunciato ai carabinieri. Le opere che portano la firma del pittore Antonio Sole — secondo gli esperti — avrebbero un valore di dieci milioni di lire.

Perù

Bus precipita in un burrone: morti i 27 passeggeri

LIMA, 31 agosto

Ventisette persone sono morte in seguito a un incidente stradale avvenuto ieri presso Tarma, nel Perù centrale.

Un autobus, a bordo del quale esse viaggiavano, è precipitato, per cause sconosciute in un burrone. Le vittime erano in massima parte commercianti che si recavano alla fiera di San Ramon, a una sessantina di chilometri da Tarma.

NEVE SUI LESSINI

VERONA, 31 agosto

Nevica nuovamente sulle montagne veronesi. A San Giorgio di Boscochiesanuova, nei Lessini, noto luogo di villeggiatura, nelle prime ore di stamane è caduta la neve. Nevica anche a Tratto Spino sul monte Baldo (m. 1.800). A valle piove e la temperatura si è ulteriormente abbassata.

Mezzadro prossimamente in assise a Siracusa

Accoltellò il possidente che non volle risarcirgli l'«onore»

Giovanni Basile è accusato di tentato omicidio aggravato e tentata estorsione - Sorprese la vittima in intimità con la moglie e, per mettere tutto a tacere, chiese un milione e quattro vacche

SIRACUSA, 31 agosto

Giovanni Basile, di 43 anni, di Ragusa, comparirà prossimamente davanti ai giudici della corte di assise di Siracusa per rispondere di tentativo di omicidio aggravato e di tentativo di estorsione ai danni del suo principale, il possidente Luciano Cascone di 59 anni, che la sera del 30 agosto dello scorso anno egli ferì gravemente con alcune coltellate.

Arrestato dalla polizia subito dopo il fatto, il Basile raccontò in un primo momento di avere agito per legittima difesa: spiegò agli investigatori che rientrato improvvisamente nella sua fattoria di contrada Cornacchia, dove lavorava come mezzadro, aveva scoperto la moglie, Giuseppina Ruffino di 36 anni in compagnia del Cascone, in atteggiamento che non lasciava adito ad equivoci. Il principale aveva reagito cercando di strangolarlo e per difendersi egli era stato costretto ad usare il coltello.

Nel corso delle indagini i carabinieri accertarono però che la vicenda si era svolta diversamente: il Basile effettivamente aveva sorpreso in intimità i due ma, per mettere tutto a tacere ed evitare lo scandalo ben più grave per il possidente, aveva chiesto al Cascone la contropartita di un assegno di un milione di lire più quattro grasse vacche.

Il Cascone si era però rifiutato di aderire alla richiesta e il mezzadro gli si era allora avventato contro tentando di ucciderlo.

Il Cascone non ha mai ammesso però di avere avuto una relazione con la moglie del mezzadro.

BRESCIA - Andavano a prendere un caffè

Tre fratelli in auto si schiantano contro un muro: due uccisi

Due cacciatori uccisi in un incidente stradale nel Vercellese - Identificate le tre vittime di un sinistro avvenuto l'altra sera sulla Bari-Bitonto

BRESCIA, 31 agosto

Due fratelli sono morti e un terzo è rimasto ferito in un incidente d'auto accaduto poco dopo le tre di stamane alla periferia di Brescia.

L'armaiolo Oscar Leoni, di 37 anni, era alla guida della propria «850», aveva al fianco il fratello Sergio, un sarto di 36 anni, mentre l'altro fratello, Claudio, un operaio di 34 anni, era sul sedile posteriore. I tre, dopo avere trascorso la serata in famiglia, erano usciti per prendere un caffè in uno dei bar ancora aperti.

Nell'abbordare una curva a forte andatura, l'auto è sbandata sul lato destro e si è schiantata violentemente contro un muretto. Oscar Sergio Leoni sono morti mentre stavano per essere estratti dai rottami; Claudio è stato ricoverato in ospedale con la gamba destra fratturata.

★

VERCELLI, 31 agosto

Due cacciatori sono morti in un incidente stradale avvenuto oggi sulla provinciale che da Santhià conduce a Carisio. Le vittime sono Giuseppe Martolini di 38 anni e Faustino Fusi di 30 anni entrambi residenti a Pertica Bassa (Brescia), i quali stavano viaggiando in direzione di Carisio per partecipare all'apertura della stagione venatoria.

Per cause non accertate la «850» a bordo della quale viaggiavano è andata ad incastrarsi sotto il cassone di un autocarro, guidato da Nicola Cumini di 38 anni, che procedeva, ad andatura ridotta, nella stessa direzione. I due cacciatori sono rimasti uccisi sul colpo.

★

BARI, 31 agosto

Solo stamane sono state identificate le tre vittime dell'incidente stradale accaduto nella serata di ieri sulla statale n. 98, nel tratto Bari-Bitonto, nel quale sono anche rimaste ferite tre persone.

Oltre allo studente di ingegneria Pasquale Grasso, di 20 anni, gli altri due morti sono: Balducci Ala, di 42 anni, e Severina Lurgi, di 73. Questi ultimi, a quanto si è appreso, viaggiavano a bordo di una «600» — guidata da Balducci Ala — sulla quale era anche Alessandro Ala di quattro anni, figlio del conducente, che è ricoverato nell'ospedale di Bitonto, con una prognosi di un mese.

Gli altri due feriti sono Nicola Cascarano di 21 anni — attualmente nell'ospedale di Modugno (Bari) con lievi ferite — e Dalmas Rafo. Essi si trovavano su una «600» — condotta dal Grasso — a bordo della quale viaggiava anche Vito Notarnicola di 19 anni, rimasto illeso.

Accertamenti della Polizia stradale sono in corso sulle circostanze e le cause dell'incidente. Sembra, comunque, che l'automobile condotta da Balducci Ala — che procedeva verso Bitonto — stesso sorpassando un autotreno quando ha urtato frontalmente la «600» guidata dal Grasso.

★

ROMA, 31 agosto

Due persone sono morte ed altre tre sono rimaste ferite in un incidente accaduto poco prima delle 6,30 di oggi sulla provinciale Pomezia-Torvaianica, a pochi metri dal bivio per Pratica di Mare. Una «Simca 1000», guidata da Cleto Forcina, di 45 anni, di Campobasso, è sbandata sulla destra, andando violentemente a cozzare contro alcuni tronchi d'albero recisi a mezzo metro dal suolo.

L'auto, dopo essersi capovolta per tre quattro volte, si è ridotta ad un ammasso di rottami. Le cinque persone che erano a bordo, estratte dalle lamiere contorte, sono state trasportate all'ospedale S. Eugenio dove, poco dopo il ricovero, a causa di gravi lesioni interne, sono morti Cleto Forcina e la suocera Berenice Saputi, di 85 anni, di Grogno leto (Teramo). I feriti, Enzo e Gabriella Forcina, figli di Cleto, rispettivamente di 21 e 17 anni e la mamma di questi, Sabina Di Rocco, di 45 anni, nativa di Grogno leto, hanno riportato soltanto escoriazioni e contusioni: i sanitari li hanno giudicati guaribili dai sei ai dieci giorni.

BARI — Così si sono ridotte le due utilitarie che si sono scontrate l'altra notte sulla Bari-Bitonto e nelle quali sono morte tre persone. (Telefoto ANSA)

Due coniugi a Rivello di Potenza

Sospesi nel letto tra le mura crollate

Sono stati recuperati, miracolosamente incolumi, dai soccorritori i quali hanno lavorato con il pericolo incombente di nuovi crolli

RIVELLO (Potenza), 31 agosto

La sorte è stata benevola per due vecchi coniugi di Rivello ai quali, mentre dormivano, è crollata intorno la casa. Il letto nel quale i due erano coricati è rimasto sospeso su una parte di solaio mantenuta da travi di legno, mentre tutte le mura della casa si abbattevano al suolo tra una nuvola di polvere.

Maria Teresa Annecchino, di 86 anni, e suo marito Nicola Sarubbi di 83 erano andati a letto ieri sera verso le 21. Niente, a parte alcune crepe che si erano aperte ormai da molto tempo lungo le mura della loro abitazione, faceva prevedere la brutta avventura nella quale sarebbero rimasti coinvolti. Verso le 4,30 del mattino un sordo boato li ha svegliati di soprassalto. Sul loro capo c'erano le stelle.

Ma, oltre al tetto, erano crollate anche le pareti. Fortunosamente, il letto era rimasto poggiato, sia pure in bilico, sull'unica parte di solaio che non era stata travolta dalle macerie. I due sono stati messi in salvo dai carabinieri che sono riusciti a raggiungerli con non poche difficoltà, soprattutto a causa del pericolo di un nuovo crollo.

Treviso

Massacra la moglie a colpi di sbarra

TREVISO, 31 agosto

Ezio Casagrande, di 34 anni, di Treviso, ha ucciso la scorsa notte la propria moglie, Maria Zanatta, di 32 anni, colpendola ripetutamente alla testa con una pesante sbarra di ferro.

Subito dopo, l'uomo si è presentato alla polizia ed ha confessato il delitto.

Duecentomila per ascoltare Bob Dylan

ISOLA DI WIGHT — Duecentomila persone hanno applaudito l'esibizione del noto cantautore americano Bob Dylan. Altri famosi gruppi «pop» si sono esibiti nel festival che ha causato la «più grande invasione» dell'isola. Fra il pubblico hippie molti attori e attrici del firmamento internazionale. Nella foto: un impressionante colpo d'occhio sulla folla di giovani che ha assistito all'esibizione di Bob Dylan.

La «Fulvia» migliorata

TORINO, 31 agosto

Dopo aver prodotto in sette anni, dal 1963 ad oggi, oltre duecentomila «Fulvia» nei modelli berlina normale, 2-C, GT e GTE, la Lancia ha deciso di rinnovare la berlina Fulvia, apportando modifiche alla carrozzeria e dotando la vettura del motore 1300 cc. già montato sulla GTE, con aggiornamenti e migliorie tecniche. Una sola sarà quindi da oggi la berlina Fulvia.

Non sono ancora stati resi noti particolari su questo modello, di cui è già iniziata la produzione.

Fra le principali modifiche alla meccanica: allungamento del passo, adozione dell'alternatore, servofreno sulle quattro ruote. Il cruscotto, di nuovo disegno, è dotato di una maggiore strumentazione. Il cambio è comandato da una corta leva centrale.

Coppa Italia: le «grandi» alla frusta

S'impantana subito la compagine di Carniglia (0-0)

La Juve comincia a far acqua Basta il Mantova a fermarla

Incompleti i bianconeri - Castano e Vieri assenti - Brillante prova dei lombardi che danno prova di un buon impianto

MANTOVA: Pellizzaro; Maziello, Ossola; Tomeazzi, Bacher, Micheli; Spelta, De Cecco, Blasig, Dell'Angelo, Danova. (N. 12: Da Pozzo; n. 13: Gioia).
JUVENTUS: Tancredi; Rinero; Leoncini; Morini, Salvadore, Del Sol; Favalli, Haller, Anastasi, Furino, Zigoni. (N. 12: Pilonio; n. 13: Leonardi).
ARBITRO: Carminati di Milano.

DAL CORRISPONDENTE

MANTOVA, 31 agosto

Pubblico delle grandi occasioni allo stadio Martelli: c'è da verificare, alla prima stagionale di un certo rilievo, la condizione di una squadra, quella mantovana, rinnovata per una buona metà, che affronta un campionato di B con la malcelata speranza del salto in A.

E, soprattutto, c'è da vedere se la Juventus, reduce dalla brillante affermazione *contro* l'Ajax e, a quanto si dice, rinnovata nel morale per l'arrivo di Carniglia, senza considerare l'immutato fascino che le maglie bianconere esercitano sui pubblici di tutta Italia.

Si comincia con la novità, in campo juventino dello schieramento di Haller alla mezz'ala destra Del Sol prende subito in consegna De Cecco, senza disdegnare, però, altre triangolazioni con Anastasi. Il terreno scivoloso — per la pioggia leggera ma insistente della giornata — comincia a giocare cattivi scherzi facilitando le scivolate degli atleti

La Juve sembra voler concludere al più presto e si butta subito all'attacco; le puntate di Anastasi su Furino vengono, però, ben controllate dalla difesa locale.

12': su angolo battuto da Furino, Anastasi sfreccia di testa fuori.

Pronta risposta mantovana che al 16' Blasig, da sei metri, in mezza rovesciata spara a rete costringendo Tancredi ad una splendida parata a terra

La partita sembra aperta ad ogni risultato ch'è, subito dopo, su cross di Zigoni, Anastasi in spaccata e da pochi passi indirizza a rete. Pellizzaro è bravissimo a bloccare.

Il centro campo delle due squadre appare, finora abbastanza registrato Tomeazzi-De Cecco da una parte e Del Sol-Furino dall'altra, si preoccupano di tenere i collegamenti tra la difesa e l'attacco

26' su De Cecco lanciato verso Tancredi, interviene Salvadore sgambettandolo La conseguente punizione si perde contro la barriera In compenso, Anastasi viene brutalizzato da De Cecco e Favalli viene atterrato da Micheli

33' tutta – dico tutta — la Juve in difesa per una punizione di De Cecco dal limite, senza esito La foga bianconera sembra ora attenuarsi qualche angolo, ma niente di più

40' Danova, sfuggito sulla destra a Leoncini e Salvadore, stanga da sette metri Tancredi respinge in angolo da autentico campione

Il primo tempo si chiude a reti inviolate e si presta ad un paio di considerazioni la Juve, partita di slancio, si è persa dopo i primi venti minuti Accusa un certo velleitarismo all'attacco, dove manca, quasi del tutto, l'apporto di Haller

Il Mantova, per converso, ha tenuto abbastanza bene tanto la difesa regge e in attacco qualche sbroffata di Danova e Blasig ha messo in imbarazzo Salvadore e compagni

Nella ripresa, la Juve schiera Leonardi al posto di Zigoni, mentre il Mantova si presenta con la formazione del primo tempo

8' fuga di Leonardi che, approfittando di un rimpallo favorevole, cerca di arrivare fino a Pellizzarro, ma viene fermato da Michele Un minuto dopo, ancora l'11 bianconero, stanga da una ventina di metri di poco alto

10' su lancio di Furino, Anastasi tira a rete, ma Pellizzaro risponde benissimo parando con sicurezza.

18': per fallo di Micheli su Anastasi, doppio calcio in area Del Sol ad Haller che tenta il pallonetto, alzando, però, troppo la mira Un minuto dopo Blasig, sfuggito a Salvadore, cincischia fino a che la difesa bianconera è in grado di recuperare

Ancora Tancredi (che si dimostra portiere di sicuro avvenire) in evidenza per una respinta a pugni su un insidiosissimo spiovente di De Cecco. Il Mantova non appare per niente impressionato dal blasonato avversario e si porta avanti con molta decisione.

Sono passati venti minuti e gli attacchi delle due squadre non riescono a farsi luce completamente: la Juve, certamente, per l'assenza di Vieri sostituito da un centrocampista come Furino; il Mantova per il motivo che, non volendo perdere, gioca adesso con due punte, Blasig e Danova.

27': insidiosa punizione di Danova che Salvadore manda in angolo prevenendo, di un soffio, l'intervento di De Cecco.

33': azione Danova - Spelta, interrotta in angolo ancora da Salvadore. Il corner si conclude con un tiro a volo di Tomeazzi, da fuori area, fuori bersaglio.

36': ancora Tomeazzi, lascia la palla a Blasig sul quale interviene con tempestività Tancredi.

39': su cross di Leonardi Haller, in tuffo, colpisce di testa mandando la palla fuori di poco.

Il gioco prosegue sul ritmo precedente il Mantova dimostra di essere una squadra bene organizzata in difesa, con due mezze ali che, accoppiando una certa prestanza fisica a un innegabile senso di posizione, contribuiscono a tenere i collegamenti col reparto arretrato.

La Juve, se non ha deluso del tutto, non ha, certamente, entusiasmato. L'assenza di Castano in difesa e di Vieri in attacco impediscono di formulare un giudizio definitivo sui bianconeri, ma è fuor di dubbio che, così stando le cose, Carniglia deve rivedere le sue promesse sul calcio spettacolo che aveva anticipate al suo arrivo a Torino.

Giorgio Frascati

MANTOVA-JUVENTUS — Anastasi ha dimostrato a Mantova quanto valga Pellizzaro: il portiere mantovano, infatti, ha bloccato con sicurezza tutte le puntate a rete degli attaccanti bianconeri, Anastasi compreso.

I nerazzurri sparano le loro «bordate» a Pisa (1-0)

Il primo gol dell'Inter è del terzino Facchetti

Bloccate le «famose» punte della squadra milanese - Fuori Suarez (consiglio del medico) e Reif (non si sa perchè)

MARCATORE: primo tempo: al 42' Facchetti.
INTER: Vieri; Burgnich, Facchetti; Bedin, Bellugi, Landini; Jair, Mazzola, Boninsegna, Bertini, Corso. (Secondo portiere Bordon, 13. Cella).
PISA: Annibale; Gasparroni, Casati; Barontini, Lenzi, Gonfiantini; Baisi, Rampanti, Joan, Parola, Piaceri. (Secondo portiere Grandini, 13. Abbondanza).
ARBITRO: Gonella di Torino.

NOTE: Il cielo è coperto e comincia a piovere all'inizio della partita, terreno in buono stato. Mezz'ora prima dell'inizio, i cancelli sono stati forzati da migliaia di tifosi. Spettatori (tra «portoghesi» e paganti i salati prezzi) ventimila circa. In tribuna d'onore il commissario Valcareggi. Abbondanza all'11' del secondo tempo prende il posto di Joan. Calci d'angolo 6 a 4 (2 a 1) a favore del Pisa.

DAL CORRISPONDENTE

PISA, 31 agosto

Era nelle previsioni che l'Inter superasse il Pisa nel primo turno di Coppa Italia La affermazione dei nerazzurri lombardi era scontata; ai nerazzurri toscani si chiedeva solo di perdere con onore, di offrire una prova gagliarda e nulla più. Invece, a parte la vittoria, non è avvenuto quanto era nelle previsioni. L'Inter non ha fatto del Pisa un sol boccone, e poco ci mancava che questa partita andasse di traverso a Heriberto Herrera e soci. Per fortuna, degli ospiti s'intende, Facchetti ha inventato verso la fine del primo tempo, una delle sue travolgenti cavalcate e ha fatto secco tutti quanti, compreso il portiere Annibale, che questo pomeriggio è apparso in gran forma.

L'Inter ha dovuto fare a meno di Suarez; pare che il medico — così si dice — non abbia consigliato la sua utilizzazione per via di dolori al nervo sciatico; al suo posto è stato spostato Landini, che a sua volta veniva sostituito da Bellugi. Per il resto la formazione non è risultata variata. Ci si aspettava l'utilizzazione del giovane Reif invece, non si sa perchè. Herrera ha preferito ricorrere ad una punta.

La squadra lombarda è mancata sul piano offensivo, e ciò si spiega. Jair, Mazzola e Boninsegna sono stati controllati strettamente e rispettivamente da Casati, Gasparroni e Lenzi, questi non hanno dato possibilità di respiro ai più quotati avversari.

Comincia il giuoco, comincia a piovere. I ventidue contendenti partono a spron battuto; avanti e indietro per il campo con rapidi capovolgimenti di fronte I minuti passano e la pioggia è insistente e il ritmo non cala Il Pisa prende decisamente l'iniziativa. All'11' Rampanti contrasta su Joan in area che non può tirare, arriva Piaceri e Burgnich devia in angolo 15' ancora Rampanti che duella con Bedin, interviene Mazzola, riprende Barontini e lancia in area, Piaceri si abbassa favorendo il tiro al volo di Joan ma Facchetti è inesorabile nella respinta 18' Barontini a Rampanti, lungo taglio in diagonale per Piaceri che con la testa colpisce ma senza convinzione era solo davanti a Vieri

20' calcio di punizione per il Pisa Si forma la barriera, finge il tiro Baisi, spara Piaceri e rasoterra a fil di palo 24' ha smesso di piovere Barontini duella con Mazzola e il pisano è applaudito 25' proiezione in avanti dell'Inter, Bedin a Boninsegna e tiro su Annibale 26' discesa travolgente di Facchetti poi scocca il tiro a rete, entra Mazzola, salta Annibale e respinge dove Bedin raccoglie e butta fuori 33' Baisi a Rampanti, rinvia la difesa interista, irrompe Piaceri e Vieri para a terra. 37' Corso tira forte rasoterra e Annibale para. 42' Jair al centro del campo mette in movimento Facchetti. Falcata lunga, irresistibile, il terzino vola e vana è la rincorsa di Barontini. Facchetti porge a Bertini, scavalca la difesa, riceve e a tu per tu con Annibale lo invita all'uscita per trafiggerlo

Ripresa. Al 4' Mazzola stretto da Gasparroni non trova lo spiraglio per Boninsegna e Annibale intercetta. 5' cannonata di Rampanti che Vieri respinge coi pugni. Al 10' discesa di Bedin poi centro per Boninsegna ma Annibale intercetta. 15' sbaglia l'intervento di testa Lenzi, rapido Jair smista a Bertini, tiro e Annibale blocca a terra. 17' Gonfiantini mette in movimento Baisi, amistamento a Barontini, tiro leggermente deviato che sfiora il montante sulla sinistra dell'estremo difensore interista. 21' punizione sul fondo nella zona destra dalla parte di Vieri, calcia Abbondanza, tiro ad effetto irrompe Baisi ma non intercetta e la palla finisce nella parte opposta. 29' Corso mette in moto Jair che traversa in area ove si era appostato Boninsegna, giunge però Mazzola che colpisce di testa sbagliando bersaglio. 32' Bertini fa tutto da solo, in tunnel evita tre avversari e tira, Annibale interviene, Jair passa ancora a Bertini che evita lo avversario e tira fuori. 40' Baisi mette in moto Rampanti, centro su Abbondanza, tiro che attraversa tutto lo specchio della porta e Burgnich salva capra e cavoli mettendo in angolo.

Giuliano Pulcinelli

PISA-INTER — La nuova coppia di cannonieri dell'Inter non ha funzionato a Pisa. Mazzola è stato bloccato sempre dai difensori toscani, Reif, invece, non ha giocato. Il cannoniere vero — more solito — si è dimostrato ancora una volta Facchetti. Il primo gol ufficiale dell'Inter edizione 1969-'70 è suo.

Faticoso successo del Cagliari a Catanzaro

Il solito Riva ma con un rigore (1-0)

Gigi Riva gol decisivo, ma su rigore

I sardi hanno giocato nella formazione migliore

MARCATORI: nella ripresa al 33' Riva su rigore.
CATANZARO: Maschi; Marini, Bertoletti; Massari, Benedetto, Banelli; Della Pietra, Franzon, Musiello, Aristei, Rigato. N. 12: Porzani, n. 13: Girol.
CAGLIARI: Albertosi; Martiradonna, Mancin; Cera, Tomassini, Nenè; Domenghini, Brugnera, Gori, Greatti, Riva. N. 12: Lauri, n. 13: Poli.
ARBITRO: Di Tonno di Lecce.

NOTE. angoli 10 1 per il Catanzaro Giornata afosa, terreno in buone condizioni. Spettatori 18 mila

CATANZARO, 31 agosto

Il Cagliari ha deluso Ha vinto di stretta misura a dodici minuti dal termine su calcio di rigore L'attacco delle meraviglie si è clamorosamente inceppato e ciò torna a pieno merito del Catanzaro che non meritava certo la sconfitta Domenghini, Brugnera, Gori, Greatti, Riva c'erano proprio tutti eppure di fronte alla solida ma pur sempre «cadetta» difesa del Catanzaro, le punte di Scopigno hanno fatto cilecca. Il Cagliari per disfarsi dell'avversario ha avuto bisogno dell'arbitro Di Tonno che ha decretato un calcio di rigore quando ormai la partita sembrava avviata sui binari dello 0 a 0 E per Riva è stato facile segnare Un gol comunque senza gloria

Diluvio sul derby della Lanterna con ventimila bagnati e contenti (1-1)

Gran lotta in... risaia: a Osterman risponde Benetti

Buona prova del Genoa e della Sampdoria che dimostrano di avere già fiato - Occasioni mancate da una parte e dall'altra - Battara (ottimo) si lascia sfuggire un innocuo pallone - L'ex juventino a rete con un'azione travolgente

MARCATORI: Osterman (G) al 45' del primo tempo; Benetti (S) al 24' della ripresa.
GENOA: Grosso; Rossetti, Piampiani; Turone, Osterman, Ferrero; Quintavalle, Bittolo, Morelli, Maschero, ni (dodicesimo: Leonardi; tredicesimo: Rivara).
SAMPDORIA: Battara; Sabadini, Sabatini; Corni, Delfino, Garbarini; Salvi, Frustalupi, Nielsen, Benetti, Francesconi (dodicesimo: Paterlini; tredicesimo: Negrisolo).
ARBITRO: Sbardella di Roma.

NOTE piove a dirotto e i prezzi (1 500 lire in gradinata) vengono contestati, ma evidentemente non abbastanza perchè gli spettatori raggiungono ugualmente il rispettabile numero di ventimila. Ammoniti Garbarini e Rigotto Espulso Delfino ad un minuto dal termine per un banalissimo sgambetto Angoli 8 a 4 (3 a 0) per il Genoa.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 31 agosto

Il *derby* di Coppa, disputato sotto un autentico diluvio, è finito, secondo le previsioni, in parità, con una rete per parte, messe a segno da Osterman (e relativa papera di Battara che si è lasciato sgusciare la palla tra le gambe) e da Benetti, che ha compiuto una eccezionale prodezza coronata da un gol capolavoro. Un risultato, in fondo, che accontenta tutti, anche perchè di più e di meglio non ci si poteva attendere dalle due contendenti, con questo tempaccio e col campo ridotto in risaia: Genoa e Sampdoria hanno offerto una bella prova di vitalità e di forza, che lascia bene sperare per il loro futuro.

Primo tempo vivace e veloce, nonostante la pioggia, e gioco brillante e movimentato, con occasioni da rete da entrambe le parti, sfumate per l'intervento dei legni (per la Sampdoria) o per salvataggi rimediati *in extremis* dai difensori (qui è il Genoa a lamentarsi) o per i tempestivi interventi dei portieri, entrambi attenti e bravi fino al 45', quando Battara si fa buggerare appunto dal più innocuo dei palloni, scagliato addirittura da una *quarantina di metri*. Peccato di presunzione che chiameremmo più propriamente ingenuità, se a compiere l'errore non fosse un portiere esperto come Battara.

Diciamo subito l'episodio: sta per scadere il tempo e la palla staziona nella fascia centrale del campo. Ne è in possesso lo stopper rossoblù Osterman che, quasi per disfarsene con dispetto, giunto ad una quarantina di metri dalla porta, spara a bersaglio. Il tiro è teso e basso, ma facile da raccogliere, anche perchè Battara è sulla palla. Ma non si abbassa, non piega le ginocchia come prevede la regola più semplice ed elementare dei portieri. Così la palla bagnata gli sguscia dalle mani, gli passa tra le gambe e si adagia nel sacco.

Fino a quel momento si era verificato un costante equilibrio tra le due parti, con Sabadini che al 6', fuggito sulla sinistra, coglieva l'incrocio dei pali con un gran tiro, imitato poi da Frustalupi al 15', con un bolide frontale che aveva superato Grosso. Da parte sua, il Genoa registrava favorevoli occasioni al 4', con Morelli e Quintavalle che si ostacolavano a vicenda al momento del tiro, al 10', quando una svista di Sabadini metteva in posizione vantaggiosa Morelli, sul quale Battara salvava a scivoloni con un piede, e al 25', con Rigotto anticipato al momento del tiro, da non più di dieci metri, da una spaccata di Garbarini.

Ripresa. La pioggia non diminuisce d'intensità ed i giocatori, già provati dalla precedente fatica, rallentano il ritmo. Anche perchè ciò fa comodo al Genoa, che ha il risultato dalla sua e gli è sufficiente controllare il gioco. Ma c'è Benetti che ha fiato e gambe da vendere ed al 24' si produce in un numero eccezionale prende la palla a centro campo e parte in dribbling sulla sinistra, saltando sul limite laterale Rigotto, Piampiani, Osterman e infine Turone che gli si fa incontro. Giunto quasi sul fondo, tira rabbiosamente in diagonale, infilando uno spiraglio tra palo e portiere. Un grande goal che fa felice l'esordiente, Bernardini che lo ha voluto ed i tifosi che lo attendevano ansiosamente alla prova.

La Sampdoria insiste, ma Grosso si salva a valanga su Nielsen (27') e blocca subito dopo a terra un colpo di testa di Benetti. Grossa emozione al 38': Rossetti centra forte e teso da destra e sulla palla arriva Corni che tocca male, mandando un autentico bolide a sfiorare un montante della propria rete. Salvi si fa parare da Grosso una palla goal al 42' e poi è la fine, che lascia complessivamente tutti contenti e soddisfatti.

Stefano Porcù

Romeo Benetti, autore del gol blucerchiato.

L'eroe della domenica

LA COPPA DEI PERCHÈ

E cominciata la Coppa Italia perchè è cominciata non si sa, comunque è cominciata. La impressione che se ne ricava è che la Coppa Italia serva a permettere ai giocatori di scontare le domeniche di squalifica senza danneggiare le squadre nel corso del campionato Lo sapete quelli ai quali è avanzata una domenica di penitenza alla fine del campionato scorso, la scontano in questa prima tornata di Coppa Italia e quando il campionato ricomincia sul serio loro sono belli come il sole.

A parte questo, la Coppa Italia serve all'allenatore della squadra che la vince per poter dire che il suo club «è entrato nel giro internazionale», che è come dire a una madre che sue figlio è cretino però ha i piedi piccoli. Non per svalutare la Coppa Italia che — come si può dedurre dall'affluenza anche di tre o quattromila persone agli incontri principali — gode di molto prestigio; ma perchè in genere le squadre italiane che entrano «nel giro internazionale» attraverso la Coppa delle Coppe in genere ne escono alla prima partita.

Ma ne escono senza colpa: è che sono jellate. No, neanche jellate: sono asincrone. Non si trovano mai al tempo giusto. Prendete (non c'entra con la Coppa delle Coppe nè con la Coppa Italia, ma serve all'esempio), prendete la Fiorentina che si batte con la nazionale ungherese e la busca. Voi, noi, gente che non se ne intende di calcio, cosa diresto? Che è naturale che la Fiorentina le abbia prese dalla nazionale ungherese perchè è da supporre che la nazionale ungherese sia più forte della Fiorentina. Tutto qui Ma è tutto sbagliato: è un discorso superficiale e antipatriottico. Quelli che non se intendono hanno detto e scritto che la Fiorentina le ha prese perchè gli ungheresi sono già a metà campionato mentre i viola non lo hanno ancora cominciato: quindi i magiari sono a pieni giri, i toscani sono «legati».

Poi, in dicembre, la buschiamo — supponiamo — dalla Polonia e cosa diciamo? Santo cielo che noi stiamo a metà campionato e quindi siamo stanchi, mentre i polacchi d'inverno sospendono il campionato e quindi sono riposati, distesi e abbronzati. Naturalmente nelle partite post campionato le squadre italiane sono stanchissime perchè il nostro è un campionato massacrante, mentre quello inglese non stanca più di una partita alla morra. E poi, noi abbiamo appena finito il campionato e siamo deconcentrati mentre gli altri lo stanno disputando e quindi sono in piena tensione.

Insomma, abbiamo una jella da non dire. E' solo un problema di fusi orari, ma noi siamo capitati in quello sbagliato.

Kim

L'ESTUDIANTES SCONFITTO (3-1) DAL REAL MADRID

CADICE 31 agosto

Il Real Madrid si è qualificato per la finale del 15° trofeo «Ramon De Carranza» battendo gli argentini dell'Estudiantes di La Plata per 3-1 (1-0).

In finale, il Real affronterà i brasiliani del Palmeiras che in un precedente incontro avevano sconfitto l'Atletico di Madrid per 3-2.

Alla gara hanno assistito 25 mila spettatori. Gente ha aperto le segnature per il Real con un rigore al 5' del primo tempo. Amancio ha raddoppiato al 5' della ripresa e segnato la terza rete al 43'. L'unica rete dell'Estudiantes è venuta al 28' del secondo tempo su tiro di punizione di Aguirre Suarez.

L'Estudiantes, che l'8 e il 26 ottobre incontrerà il Milan per la Coppa intercontinentale dei campioni, ha giuocato deluso.

AMICHEVOLI DI CALCIO

Massese . *Lecce	2-0
Vis Pesaro . *Reggiana	2-1
Savoia . *Sorrento	1-0
Viareggio . Savona	1-0
Prato . Messina	1-0

LA SETTIMANA CALCISTICA INTERNAZIONALE

ROMA, 31 agosto

In settembre il calcio europeo, dopo la parentesi estiva, torna prepotentemente alla ribalta In Italia l'attività ufficiale è già cominciata con le partite del primo turno di Coppa, in vari Paesi del vecchio continente si sono iniziati già da qualche giornata i campionati nazionali e le squadre più quotate di tutta Europa si apprestano ad affrontarsi nelle varie competizioni internazionali, mentre la fase eliminatoria per la qualificazione alla Coppa Rimet del 1970 in Messico entra nella sua fase decisiva

Queste le partite della settimana (1 7 settembre) che figurano nel calendario calcistico internazionale

Mercoledì 3 settembre: Coppa dei vincitori di Coppa (sedicesimi di finale) - a Mosca Torpedo Mosca - Rapid Vienna (andata 0 0); Coppa delle Città di Fiera (primo turno) - a Charleroi: Charleroi Dinamo Zagabria, a Monaco di Baviera: Monaco 1860 - Skeid di Oslo

Sabato 6 settembre: Coppa delle Città di Fiera (primo turno) a Liverpool Liverpool - Dundalk.

Domenica 7 settembre: eliminatorie campionato mondiale (gruppo 8) - a Varsavia: Polonia - Olanda (andata 0-1).

CICLISMO ALLIEVI: FRANCINI PRIMO A CAMUCIA

CAMUCIA, 31 agosto

Nel quadro delle iniziative del locale Festival dell'Unità si è svolta una interessante corsa ciclistica per allievi

Le aspettative degli sportivi locali divisi per la circostanza sui ragazzi dei due gruppi sportivi locali, sono state ampiamente rispettate dall'entusiasmante sviluppo della competizione La gara, vivace sin dalla partenza, è stata caratterizzata dalla lotta tra il promettente Santeroni, appiedato da una foratura dopo un riuscito tentativo di fuga, e il quartetto comprendente praticamente tutti i migliori. A nulla è valsa la rimonta dello sfortunato ragazzo che ha corso ben 100 dei 120 chilometri da solo contro il pur qualificato Francini, che ha battuto tutti in volata dopo aver vinto anche il Gran Premio della Montagna di Cortona

Ordine di arrivo: 1. Francini Lido, (Pedale Toscano); 2. Santeroni Walter (Arezina), 3 Gironi Gianfranco (Pedale Toscano); 4. Cardinali Paolo (Gruppo Sportivo Rapini); 5 Bartolini Franco (Pedale Toscano).

Deludente l'avvio di Roma e Lazio

La squadra di Herrera a bocca asciutta (0-0)

Stregata la porta della Ternana Vani gli attacchi dei giallorossi

Formidabile Germano che si è esibito in stupende parate - Molte emozioni
I grossi problemi che il «ritorno» di Liguori crea alla squadra di Minardi

Cappellini-Peirò, nuovo tandem dell'attacco giallorosso

TERNANA: Germano; Padrin, Benatti; Marinai, Fontana, Castelletti; Marchetti (Gola), Casisa, Bellinazzi, Landoni, Meregalli. (Tredicesimo: Grassi).
ROMA: Ginulfi; Spinosi, Petrelli (Scaratti); Salvori, Cappelli, Santarini; Peirò, Cappellini, Landini, Capello, Cordova (Tredicesimo: Selocchini).
ARBITRO: Torelli di Milano.

DAL CORRISPONDENTE
TERNI, 31 agosto

I fulmini della Lega, diretti da Milano a Palermo hanno imbronciato il cielo di Terni, hanno avvelenato l'aria sul nuovo meraviglioso stadio comunale «Libero Liberati» che oggi ospitava il primo incontro di Coppa ma la bella partita, il risultato di parità con la Roma, detentrice della Coppa Italia ha ridato del termine della contesa la gioia agli sportivi rossoverdi.

Questo assurdo mercato dei calciatori, questa industria del calcio, questa politica della Lega hanno lasciato l'amaro in bocca non solo ai dirigenti della società rossoverde ma a tutti gli sportivi ternani, a questa società che aveva chiuso senza debiti la campagna acquisti e cessioni e a questi sportivi che da oggi guardavano la propria squadra dall'alto delle tribune del nuovo stadio realizzato dall'Amministrazione comunale popolare. Franco Liguori ha dovuto fare le valigie e tornarsene a casa. Di questo si parla oggi a Terni.

Mentre arrivano i romani, oltre cinquemila, sventolando le loro bandiere giallorosse, i ternani affollano i bar e le vie per discutere di questa notizia quasi l'incontro di oggi non li interessasse. Già la vendita di Liguori alla società siciliana aveva fatto tanto discutere. Ma poi le discussioni erano state placate da una considerazione obbligata per l'industria del calcio: la Ternana aveva avuto dalla società palermitana l'impegno per 150 milioni di lire più Landoni. E solo dopo questa operazione, oltre quella di Vianello venduto al Napoli, la Ternana ha acquistato altri uomini.

Ma la società del Palermo che non ha fatto fronte agli impegni finanziari irresponsabilmente assunti, ha provocato la decisione della Lega che mette in crisi altre società, come appunto questa rossoverde. Landoni dovrebbe essere restituito al Palermo ed arriva di nuovo Liguori. Ma i 150 milioni?

Si dice che in quindici giorni la Ternana potrà vendere ad altre società il bravo centrocampista ed il Palermo dovrà risarcire i danni. Ma in questo mondo assurdo dell'industria del calcio non è irriguardoso pensare che a questo punto, qualche società cercherà di prendere la Ternana con il laccio alla gola: comunque le società di serie A hanno già il loro organico.

C'è comunque un'altra ipotesi: quella che Franco Liguori resti alla Ternana. Ma resta comunque il problema di fondo dei 150 milioni. Le reazioni della società? «Abbiamo appena ricevuto soltanto un telegramma della Lega. Attendiamo quindi comunicazioni ufficiali da parte della Lega» ci hanno risposto i dirigenti della Ternana.

Ieri sera e stamane alcuni giornali sportivi avevano parlato di probabili dimissioni in massa dei dirigenti della Ternana. Questo non ci è stato confermato: i dirigenti sono rimasti al loro posto ed attualmente sottolineano la gravità della situazione. Oggi comunque Landoni ha giocato.

Nella Ternana dopo questi guai ne sono capitati altri: alla vigilia si sono infortunati Cardillo e Rolla, le due punte rossoverdi. Il mago invece aveva dichiarato fin dalla vigilia di giocare per vincere e per riconquistare la Coppa Italia. «Vincere con le due squadre umbre con la Ternana ed il Perugia per andare più tranquilli al derby con la Lazio». Questa la dichiarazione resa prima dell'incontro da Helenio Herrera. Ma il mago non è riuscito a far rispettare i suoi piani.

La Ternana ha giocato al di sopra delle aspettative della vigilia che la volevano perdente. Germano ha parato tutto, ha fatto anche l'impossibile. Castelletti ex nazionale non ha dimostrato la sua età avanzata, ha tenuto [illegible] neutralizzato Landini. C'è da dire comunque che il centravanti giallorosso oggi non è parso all'altezza di se stesso.

Bene il centrocampo rossoverde ma all'attacco solo Bellinazzi ha tenuto mentre l'altra punta Marchetti non ha tenuto nel secondo tempo. Con Cardillo e Rolla sarebbe stata un'altra musica. I pericoli maggiori li ha corsi comunque la Ternana ma oggi con Germano lo ripetiamo non c'è stato nulla da fare.

Lo zero a zero non inganna nessuno: si è trattato di un bell'incontro con continui capovolgimenti di fronte con molte emozioni. L'incontro è cominciato con un'azione offensiva di Landoni poi Bellinazzi a conclusione di un dialogo con Marchetti ed ecco una palla pericolosa che la difesa romanista mette sul fondo.

Petrelli il terzino romanista porta i giallorossi all'attacco e al 15' impegna Germano. Lo stesso terzino giallorosso si ripete due minuti dopo senza concludere. In una successiva mischia in area Cappellini con un preciso ed angolato rasoterra impegna Germano in un tuffo applaudito. La Roma sfiora il goal al 26': Cordova manda la palla sul montante destro di Germano. E' la fase più propizia dei giallorossi. Peirò trascina i suoi uomini all'attacco, poi calcia all'estremità della rete. Cordova ha l'occasione d'oro, da cinque sei metri tira ma Germano è lì pronto a respingere coi pugni.

Risponde Bellinazzi sull'altro fronte: una bella discesa ma è troppo solo e non impensierisce Ginulfi. Landini sciupa un'azione costruita da Peirò tirando di testa sotto rete un cross preciso di Capello.

Nel secondo tempo la Roma si fa subito sotto con Cordova e Peirò, poi è Casisa a girare la frittata ed a impegnare Ginulfi. Al 6' occasione goal per la Ternana: Casisa e Landoni lanciano Marchetti ma questi tarda nel tiro ed un difensore a due metri dalla rete, devia sul filo del montante. Poi Bellinazzi sfugge a tutti, ma sbaglia e la palla sorvola la traversa.

Al 15' la Roma si fa pericolosa con Cordova che impegna Germano in una parata in due tuffi. Al 16' Herrera fa entrare Scaratti ed esce Petrelli. Germano al 30' fa davvero l'impossibile e riscuote gli applausi sportivi di tutti i 16 mila parando un tiro di Cappellini scoccato a due passi.

Al 35' Marchetti, ormai sfinito, esce ed entra Gola. Intanto Santarini sul finale con una grande sgroppata impensierisce per un attimo Germano, ma ormai la partita ha detto tutto.

Il gioco ristagna a centro campo con qualche puntatina a rete. Il fischio finale di Torelli fissa il risultato di parità e crea problemi per il mago e da entusiasmo alla Ternana.

Alberto Provantini

Il Como ancora in rodaggio sconfitto al Sinigaglia

Bui e Traspedini uomini gol del Verona (4-3)

Alla doppietta gialloblù risponde Magistrelli - Netta la superiorità degli ospiti

MARCATORI: primo tempo: al 6' Bui (V); all'8' Ferrari (V); al 13' Paleari (C); al 26' Traspedini (V); secondo tempo: al 2' Magistrelli (C); al 16' Traspedini (V); al 41' Magistrelli (C) su rigore.
COMO: Zamparo; Paleari, Trinchero; Ballarini, Magni, Ceriani; Solbiati, Scaggiante, Ciclitera, Pittofrati, Basilico; 12. Bianchi; 13. Magistrelli.
VERONA: Pizzaballa; Ripari, Sirena; Mascetti, Battistoni, Stenti; Madde, Ferrari, Clerici, Traspedini, Bui; 12. Colombo; 13. Mascalaito.
ARBITRO: Barbaresco di Cormons.

DAL CORRISPONDENTE
COMO, 31 agosto

Il Sinigaglia ha riaperto i battenti per ospitare per la prima partita di Coppa Italia, Como e Verona. Il Verona si è presentato con la squadra tipo, ricca cioè di grandi marcatori, vedi Clerici, Bui e Traspedini praticamente tre centravanti. Il Como sceso in campo privo di Vannini a corto di preparazione, ha denunciato proprio in quel punto il suo tallone d'Achille. La partita è stata piacevole, per l'agonismo messo in mostra dalle due compagini.

Il Verona, come detto, ricco di uomini di esperienza, ha praticamente messo un po' di soggezione all'inizio, il pur volonteroso Como poi si è trovato in svantaggio con due reti nel breve spazio di due minuti per colpa della difesa lariana, ed anche per il portiere Zamparo, ed il gioco sembrava fatto, senonché il Como ha saputo reagire.

Due squadre insomma alla ricerca del gioco migliore che siamo sicuri non dovrebbe tardare ad arrivare. Da una parte un Verona già a buon punto, con note positive specialmente in Stenti, Ferrari, Traspedini e Bui, ed un Como da registrare a centrocampo, dove il solo Pittofrati ha fatto cose egregie. L'attacco del Como praticamente ha vissuto per la prova brillante del centravanti Ciclitera, che si è dimostrato assai incisivo e pericoloso, mentre l'ala Solbiati è incappata in una giornata negativa. Buone cose ha fatto l'altra ala Basilico.

La cronaca in breve: incursione del Como al 1' con niente di fatto, al 6' punizione contro il Como, tira Madde, prende Bui che di esterno batte Zamparo, mentre la difesa rimane inspiegabilmente ferma. Non passano che due minuti, e il Verona raddoppia, scambio Bui-Ferrari che si aggiusta la sfera e batte l'indeciso Zamparo. Al 13' il Como accorcia le distanze con Paleari che da fuori area fa partire un tiro a fil di palo che passa sotto il petto di Pizzaballa. Al 26' il Verona va ancora a rete con Traspedini che di testa batte l'indeciso Zamparo che nell'intervento sbatte contro il palo restando stordito: il suo posto è preso da Bianchi.

Al 37' il Como potrebbe andare a rete ma l'arbitro su un intervento falloso di Mascetti in area concede solo due calci senza nulla di fatto.

Nel secondo tempo il Como presenta Magistrelli al posto di Solbiati ed è appunto Magistrelli che al 2' va a rete. Basilico a Ciclitera, tiro, respinge Pizzaballa, riprende Magistrelli e con una mezza girata manda in rete. Al 16' un tiro a parabola di Traspedini da fuori area sorprende Bianchi ed è il 4-2 per il Verona. Al 22' Mascalaito sostituisce Stenti; al 41' il Como porta a tre il suo bottino su rigore per fallo su Ciclitera.

Osvaldo Lombi

Dopo la «sentenza» della Lega

Il Palermo si «vendica» a spese del Catania (4-1)

Doppietta di Ferrari - Il gol dei catanesi siglato da Bonfanti - Netta superiorità dei rosanero

Lancini e Troja uomini-cardine del Palermo «tartassato» dalla Lega (e dalle follie dei dirigenti)

MARCATORI: al 24' Troia (P); al 26' autorete di Pereni (C); al 47' Bonfanti (C); nella ripresa al 5' Causio (P) ed al 30' Ferrari (P).
PALERMO: Ferretti; Costantini, Sgrazzutti, Lancini, Giubertoni, Landri; Causio, Reia, Troia, Bercellino, Ferrari. N. 12: Cei; 13: Alario.
CATANIA: Rado; Cherubini, Limena, Buzzacchera, Montanari, Bernardis, Gavazzi, Pereni, Zimolo, Bonfanti, Frombini. N. 12: Vicentini, n. 13: Stucchi.
ARBITRO: Acernese di Roma.
NOTE: cielo sereno, temperatura afosa, terreno in ottime condizioni. Spettatori 15 mila circa. Al 4' della ripresa il portiere Ferretti infortunatosi è stato sostituito da Cei; al 17' Alario ha preso il posto di Causio.

SERVIZIO
PALERMO, 31 agosto

Successo con un netto margine del Palermo al suo esordio nel derby con il Catania. Una vittoria quella rosa risultante da una condizione atletica quasi perfetta e da una netta superiorità tecnico tattica. Le vicende della società rosanero non hanno quindi influito sulla gara.

Il Palermo ha riproposto tutti i problemi che la decisione della lega ha determinato e la difesa ha accusato indubbiamente la mancanza di una valida coppia di terzini, che è stata infatti la più evidente smagliatura in difesa ed anche il centrocampo è rimasto molto lontano da quell'assetto definito che Carmelo Di Bella proseguì dopo la partenza di Landoni. L'allenatore rosanero ha schierato infatti Bercellino e Causio in un settore più avanzato del centrocampo, mentre Reia e Lancini hanno agito in posizione più arretrata. Bercellino per la verità si è dato molto da fare ma in fase di recupero si è attardato parecchio. Causio è stato il migliore della squadra rosanero, ma ha agito a corrente alternata. Tra le punte ottima la prestazione di Troia, sufficiente quella di Ferrari.

Il Palermo inizia molto contratto nei primi dieci minuti si assiste ad un tambureggiante attacco del Catania mentre i rosanero non riescono a trovare il filo del gioco. Già al 1' Bonfanti effettua un lancio in profondità a Frombini che spara fuori.

[illegible] le marcature vedono che la difesa del Palermo è schierata con Costantini su Frombini, Giubertoni su Zimolo, Sgrazzutti su Bonfanti mentre Landri è libero. A centrocampo invece Bercellino e Bernardis, Gavazzi e Lancini, Causio e Limena, Pereni e Reia. L'attacco del Catania continua in due affondo ed il Palermo compie notevoli sforzi in difesa per salvarsi.

Al 3' grande occasione mancata dal Catania: il terzino Cherubini scende sulla destra, crossa per Frombini che solo dal dischetto del rigore tira addosso a Ferretti. Al 24' il Palermo inaspettatamente in vantaggio. Landri lancia lungo, Buzzacchera cerca di agevolare il suo portiere ma Troia intuisce il passaggio e precedendolo insacca. Due minuti dopo il Palermo raddoppia [illegible] Bonfanti [illegible].

Nella ripresa al 4' si infortuna Ferretti a seguito di una acrobatica mancata deviazione cadendo pesantemente a terra si produce uno strappo al nervo sciatico. È costretto ad uscire dal campo ed è sostituito da Cei. Al 5' il terzo goal del Palermo. È tutto Causio che supera in dribbling tre avversari e segna con un tiro a mezza altezza da distanza ravvicinata. Al 17' lo stesso Causio viene sostituito da Alario.

Al 30' quarto ed ultimo goal del Palermo. Troia scende sulla destra e crossa corto per Ferrari che sopraggiungendo al volo insacca. La gara sul 4-1 non ha più storia, i rosanero concludono fra gli applausi della folla facendo «melina» su un avversario ormai in groggy. Una vittoria questa che serve in parte a lenire l'amaro della decisione della Lega nazionale che ha privato il Palermo dei 4 nuovi acquisti, un Palermo che avrebbe potuto avere un volto diverso ed un potenziale tecnico più efficiente.

Ninni Geraci

Scialba prova dei partenopei

Il Napoli bloccato dalla Reggina (1-1)

Rete di Barison e risposta di Vallongo

MARCATORI: al 40' del primo tempo Barison, al 21' del secondo tempo Vallongo.
REGGINA: Ferrari; Divina, Bello, Pesce, Sonetti, Lacelli, Perrucconi, Pirola, Guizzo, Lombardo, Vallongo (dodicesimo Iacoponi, tredicesimo Matteoni).
NAPOLI: Zoff; Nardin, Monticolo, Vianello, Panzanato, Bianchi, Manservisi, Juliano, Altafini, Montefusco, Barison (dodicesimo Trevisan; tredicesimo Improta).
ARBITRO: Francescon di Padova.
NOTE: Giornata di sole, spettatori 20 mila circa. [illegible]

SERVIZIO
REGGIO CALABRIA

Il primo incontro di Coppa Italia tra Reggina e Napoli al Comunale di Reggio si è concluso con il risultato [illegible]

Neppure l'attacco partenopeo ha fatto cose eccelse. Manservisi scorazzava sulla fascia laterale cercando di ottenere collegamento tra il centrocampo e i compagni di attacco. Barison ha avuto pochi spunti in fase conclusiva, ma quello che maggiormente ha deluso è stato Altafini, il quale francobollato implacabilmente da Sonetti, ha finito per non concludere nulla di positivo, facendosi alla fine prendere anche da scatti nervosi.

La Reggina, invece, che fino a poco tempo fa lamentava parecchi vuoti a centro campo, oggi in questo settore ha avuto il suo punto di forza. La difesa imperniata su Sonetti in forma e sui vari Divina Bello e Pesce è di sicuro affidamento.

Dove si lamentano ancora grosse lacune è il reparto offensivo dove il solo Vallongo è riuscito ad emergere mentre Perrucconi e Guizzo non hanno trovato il giusto passo.

La partita è iniziata con la Reggina in fase offensiva ma pian piano il Napoli veniva su per poi lasciare ancora l'iniziativa in mano ai calabresi i quali nel periodo in cui riuscivano forse maggiormente a sovrastare l'avversario si vedevano beffare da un tiro bomba di Barison che centrava in pieno la porta di Ferrari.

I reggini accusavano il colpo ma poi alzavano il proprio filo e cercavano con azioni ben congegnate di sorprendere la retroguardia napoletana che doveva ricorrere anche a modi spicci per poter ordinare il numeroso lavoro a cui era chiamata.

Nella seconda parte della gara le squadre calano un poco di ritmo e fino al 20' non ci sono azioni degne di nota. A questo momento vi è l'impennata della Reggina che al 21' manca con Guizzo ma che al 24' coglie il tanto atteso pareggio con Vallongo. Ecco l'azione della rete: Lombardo batte un fallo dal limite sul tiro teso ecco Vallongo che sorprende nettamente Zoff.

Nel finale inutile il forcing dei napoletani in cerca di riacciuffare il vantaggio perduto.

Aldo Lamberti

Superata la Casertana (1-0) ma...

Il Foggia deve ancora lavorare

Non è a punto la squadra pugliese

MARCATORI: Mola al 15' del primo tempo.
FOGGIA: Trentini; Fumagalli, Colla; Pirazzini, Teneggi, Cimozzi; Vanzini (Santutti), Bigon, Mola, Maioli, Pezzato (dodicesimo Crespini, tredicesimo Santutti).
CASERTANA: Colombo; Baltolta, Giacomini; Savini, Anghilleri, Donzelli (Di Maio); Lazzi, Commito, Bergamo, Selmo, Mazzei (dodicesimo Zanier; tredicesimo Di Maio).
ARBITRO: Clerico di Chiavari.

DAL CORRISPONDENTE
FOGGIA

Pur riuscendo a superare con merito la Casertana, il Foggia ha mostrato di dover ancora lavorare per raggiungere la forma. La squadra di Maestrelli infatti ha presentato scompensi nei collegamenti lungo la fascia centrale del campo dove il solo Maioli ha cercato di porre ordine alle manovre della squadra. Davanti una buona impressione hanno destato le prestazioni di Mola, che riesce a smarcarsi con molta abilità, di Bigon che lega bene con i compagni di linea e di Pezzato molto bravo nel dribbling. La prestazione di Vanzini è stata alquanto positiva: il ragazzo si è sempre mosso con pericolosità e ha costruito la palla-gol che Mola ha prepotentemente mandato alle spalle di Colombo nel primo quarto d'ora di gioco.

La difesa invece ha giocato inizialmente con un certo affanno (Teneggi e Colla) ma [illegible]

[illegible] sono riusciti a fermare con la forza più diretti avversari.

Ecco la cronaca. Il Foggia che parte di slancio in avanti e Mola impegna con un forte tiro il portiere Colombo. Subito dopo lo stesso centravanti foggiano opera un ottimo allungo che viene fermato dal portiere della Casertana. Al 7' cambio fra Maioli e Pezzato quindi quest'ultimo va fuori. Risponde la Casertana al 10' con una azione partita da Mazzei e proseguita da Bergamo che, al volo, sbaglia una buona occasione. Al 15' il gol del Foggia: Vanzini centra in area e Mola, con tempestività, batte Colombo con un fortissimo tiro.

Nel secondo tempo la Casertana va alla ricerca del pareggio ma invano.

Roberto Consiglio

Perugia-Lazio 1-0 (violente risse sugli spalti)

Alla fine un gol e cinque all'ospedale

Biancazzurri disuniti e senza attacco: Lorenzo ha ancora molto da fare

MARCATORI: Innocenti al 43' della ripresa.
LAZIO: Di Vincenzo; Papadopulo, Facco; Governato, Soldo, Marchesi; Massa, Mazzola II, Fortunato, Chinaglia (Morrone), Cucchi (portiere di riserva: Sulfaro; 13. Morrone).
PERUGIA: Cacciatori (Mantovani); Vanara, Marcucci; Nimis, Polentes, Bacchetta; Piccioni, Passalacqua, Innocenti, Mazzia, Montanari, (portiere di riserva Mantovani; 13. Giudo).
ARBITRO: Panzino di Catanzaro.

DALL'INVIATO
PERUGIA, 31 agosto

E' proprio vero, lo scrivemmo lo scorso campionato e torniamo a farlo oggi: l'Umbria è una terra ingrata per i colori biancoazzurri. La sconfitta di oggi nell'incontro di Coppa Italia al Santa Giulia na ad opera dei grifoni di Mazzetti, non fa che confermarlo. Ma vivaddio, e una sconfitta che la Lazio ha strameritato, data la sua inconsistenza a centro-campo e la evanescenza all'attacco.

L'esperimento (presentato da Lorenzo come una grossa novità) del tandem Fortunato-Chinaglia è miseramente naufragato. «Long John» non si è mai inserito nella manovra, è apparso spaesato, quasi impaurito nella bolgia infuocata dei rossi caricati a mille. L'inesperienza avrà avuto il suo peso, i colpi ricevuti anche, ma allora come si spiega che un giovane come Papadopulo, aspramente criticato dopo la partita con la Fiorentina è stato oggi insieme con Cucchi, il miglior uomo in campo, annullando completamente lo sgusciante Montanari?

Carenza di ritmo, manovra disordinata, accentuato nervosismo, schemi funzionali soltanto sulla carta, e che al vaglio di un incontro di fuoco si sono liquefatti come neve al sole, se la Lazio vista oggi dovesse essere tutta qui, ci sarebbe di che tremare.

E' evidente che c'è stato un peccato di presunzione da parte di Lorenzo, peccato che è stato pagato con una secca sconfitta. Scesi in terra umbra con l'intento di portar via, fra Perugia e Terni, almeno tre punti, per presentarsi così all'appuntamento al l'Olimpico nel derby con i cugini giallorossi in buona posizione, i biancoazzurri chinano la testa a Perugia e mercoledì dovranno vedersela con la Ternana, altra incognita.

Modestia non nuoce mai, ma gli errori portano consiglio e i biancoazzurri, speriamo, lo avranno imparato sulla loro pelle. Chi ci segue, sa dei nostri timori ma è certo che se Lorenzo dovrà lavorare, e molto, sui suoi uomini, i timori non devono tramutarsi in orgasmo.

Di contro il Perugia si è dimostrato squadra a posto con la preparazione (lo aveva già fatto vedere contro il Bari), grintosa quel che basta, rocciosa in difesa, con Marcucci che ha bloccato Fortunato, e Polentes che ha fatto il resto con Chinaglia. Centro campo bene impostato e attacco che manca ancora di un vero e proprio uomo-gol.

La cronaca: all'avvio della Lazio che si fa viva sotto la porta di Cacciatori, ma il Perugia reagisce bene. Ai primi minuti Chinaglia riceve una pallonata in pieno viso e incomincia a sanguinare abbondantemente dal naso. Le azioni più pericolose sono dei grifoni: al 9' Passalacqua, su corta respinta di Soldo, tira a rete su Di Vincenzo ma Di Vincenzo para agevolmente.

Al 20' bella l'occasione per il Perugia: Montanari si trova in zona tiro, ma indugia troppo e Di Vincenzo blocca. I grifoni sono tutti protesi all'attacco e hanno impresso alla partita un ritmo infernale. I biancoazzurri, dal canto loro cercano come possono, di arginare le bordate e qui si fa luce Papadopulo che con interventi puliti non da tregua a Montanari.

Al 26' la Lazio rompe l'assedio con un tiro fiacco di Chinaglia, al 29' Massa spara a lato. Ma al 35' è di nuovo il Perugia a farsi pericoloso impegnando con Polentes, Di Vincenzo.

Sugli spalti si accendono dei tafferugli fra i vari tifosi. Al la fine dell'incontro si saprà che i feriti sono stati cinque e sono stati ricoverati all'ospedale di Perugia. Al 39' altro incidente a Chinaglia: su imbeccata di Massa «Long John» si allunga con la falcata ma Cacciatori gli si fa incontro e lo previene e il biancoazzurro rimane dolorante a terra. Morrone si prepara, ma Chinaglia riprende.

Nella ripresa pur con l'innesto di Morrone al posto di Chinaglia la musica non cambia. Il Perugia che sembrava non dovesse reggere il pauroso ritmo, si fa di nuovo sotto e la Lazio è di nuovo chiusa nella sua area.

Al 22' incidente a Governato che continuerà a zoppicare - praticamente inservibile - per tutto il resto della partita.

Al 25' la più bella l'unica azione della Lazio. Fortunato porge a Massa che crossa a Morrone: il «gaucho» riesce il pallone al centravanti che anziché sparare una cannonata si illude di poter spiazzare Mantovani e tira fiacco, e il portiere abbranca.

Quando tutto ormai lascia [illegible] risultato finale la botta da k.o. al 43' biancoazzurri a tappeto su una incertezza di Di Vincenzo che non che uscire su un cross alto di Piccioni lo attende. Innocenti irrompe di testa e segna dando una meritata vittoria alla sua squadra.

Giuliano Antognoli

I prossimi due turni della Coppa Italia

Queste le partite della seconda giornata di Coppa Italia (mercoledì 3 settembre)

PRIMO GIRONE: Fiorentina-Bari ore 21; Livorno-Arezzo ore 21 (campo neutro Viareggio).
SECONDO GIRONE: Cagliari-Palermo ore 21; Catanzaro-Catania ore 17,30.
TERZO GIRONE: Varese-Como ore 21, Verona-Milan, ore 21.
QUARTO GIRONE: Sampdoria-Inter ore 21.
QUINTO GIRONE: Atalanta-Juventus, ore 21; Mantova-Brescia, ore 21.
SESTO GIRONE: Torino-Monza, ore 21, Piacenza-Vicenza, ore 21.
SETTIMO GIRONE: Casertana-Reggina, ore 17,30; Foggia-Napoli, ore 17,30.
OTTAVO GIRONE: Roma-Perugia, ore 21 (al Flaminio), Ternana-Lazio, ore 17,30.
NONO GIRONE: Cesena-Bologna ore 21; Reggiana-Modena, ore 17,30.

* * *

Queste le partite della terza giornata di Coppa Italia

6 settembre

TERZO GIRONE: Como-Milan, ore 17,30.
QUINTO GIRONE: Atalanta-Mantova ore 21.

7 settembre

PRIMO GIRONE: Arezzo-Bari ore 21; Livorno-Fiorentina ore 17,30.
SECONDO GIRONE: Cagliari-Catania ore 17,30; Palermo-Catanzaro ore 17,30.
TERZO GIRONE: Varese-Verona ore 17,30.
QUARTO GIRONE: Inter-Genoa, ore 21, Pisa-Sampdoria ore 17,30.
QUINTO GIRONE: Juventus-Brescia, ore 21.
SESTO GIRONE: Lanerossi-Torino, ore 21, Monza-Piacenza, ore 21.
SETTIMO GIRONE: Napoli-Casertana, ore 17,30, Reggina-Foggia, ore 21.
OTTAVO GIRONE: Perugia-Ternana, ore 17,30, Lazio-Roma ore 21.
NONO GIRONE: Modena-Bologna, ore 17,30 Reggiana-Cesena, ore 17,30.

Per la seconda giornata il 10 settembre sarà disputata la partita Genoa-Pisa (quarto girone) alle ore 21.

All'Atalanta il torneo di Sanremo

SANREMO [illegible]

[illegible]

Atalanta-Cagliari 1-0 (0-0)
MARCATORI: Doldi al 3' s.t.
ATALANTA: Venturi; Maggi, Vavassori; Martinelli, G. Martinelli, [illegible] Moro, Sgnoretti, Donina, Doldi.
CAGLIARI: Copparoni; Pinna, Tru[illegible]; Piras, Chezza, Urru; Gambula, Rossi, Asporti, Bonelli, Taddeini.
ARBITRO: Picasso di Chiavari.

Inter-Carlin's Boys 4-0 (2-0)
MARCATORI: nel p.t. Cortesi al 3' e Moraglia (autorete) al 6', nella ripresa Notaro al 15' e Bision al 19'.
INTER: Cacciatori; Bisior, Vecchié; Sabbia, Monico, Novati; Cortesi, Piutino, Pinton (Notaro), Pesatori, Nissoli.
CARLIN'S BOYS: Combioni; Moraglia I, Moraglia II; Barale, Cattaneo, Carriel; Fichera, Biondo, Agnelli, Semeria, Monza.
ARBITRO: Sirito di Imperia.

Estate amara per la boxe italiana, con l'unica eccezione di Tommaso Galli

Il pugile-poeta Scott non vale molto ma Benvenuti rischia lo stesso

Luis Rodriguez, il pugile che Benvenuti e Amaduzzi hanno fatto il possibile per evitare, senza però riuscirci. La WBA stavolta ha vinto il «braccio di ferro» e Nino dovrà, a malincuore, mettere in palio la sua «cintura» mondiale contro il pericoloso cubano. Semprechè, prima, ce la faccia a battere Scott...

Lo sfidante merita a malapena il 15° posto nella graduatoria mondiale - «Mister Bugia» ha scelto non a caso il «generoso» pubblico di Napoli: ora cerca un arbitro altrettanto... simpatico

I venti freddi di ponente e di tramontana, che ormai soffiano con insistenza, segnalano che l'estate sta per finire. Pugilisticamente è stata una stagione abbastanza breve, amara e dolciastra nel medesimo tempo, abbastanza insignificante nel complesso. In compenso il morale venne tenuto su dalle solite pasticciate bugie del manager Bruno Amaduzzi, indiscusso campione nel mondo in queste faccende da comari. Stagione breve ed insignificante: sia a Milano che a Roma l'attività è stata minima.

Il «*Vigorelli*», dopo il timido tentativo del 20 giugno imperniato sulla rivincita fra Bossi e «*Fighting*» Mack, ha chiuso subito. I conti sono rimasti in passivo. Qualche settimana dopo — undici luglio — nel «*Palazzetto*» nuovo *deficit* malgrado Carmelo Bossi, Antonio Puddu e Sandro Lopopolo — finalmente uscito dal suo torpore — sul cartellone. La SIS ha inoltre perduto l'asta per il campionato europeo dei *medi* fra Juan Carlos Duran ed il danese Tom Bogs, di conseguenza non riaprirà il «*Vigorelli*» durante questo settembre. E' una situazione fallimentare o quasi.

La leggenda pugilistica milanese sembra davvero finita dopo il tramonto di Duilio Loi. Nessuno è riuscito a occupare il posto del piccolo singolare campione, neanche Sandro Mazzinghi, neppure Nino Benvenuti, meno ancora Bossi e Lopopolo. Forse bisogna prendere definitivamente atto di questa penosa eclissi. Invece di mandare atleti nel ring, sarà meglio organizzare combattimenti fra galli come si usa nel Messico. La novità potrebbe stuzzicare il gusto di queste folle che, pur sempre tanto, gradiscono il nostro calcio notturno e domenicale, disgustoso sonnifero dell'autentico *football* che ancora si gioca in qualche parte del globo.

Neppure Roma, durante l'estate, fece qualcosa di rilevante. Unica constatazione: la metodica ascesa del peso *leggero* Enzo Petriglia che sembra dotato di personalità. Forse un giorno la sfida fra il sardo Puddu e Petriglia, appunto, potrebbe riempire il «*Palazzone*» sul colle dell'EUR. Speriamo di non sentire la infantile lagna sulla inopportunità di far pugnare due talenti italiani già sentita e letta al tempo del primo scontro, in Milano, fra Mazzinghi e Benvenuti. Il mestiere del pugile professionista è quello di battersi con chiunque, sia paesano oppure straniero. Una eventuale sconfitta rimane un incidente sul lavoro. Per chi vale veramente, la carriera continua.

Del resto, nei pesi *leggeri* — una categoria che si addice agli italiani — abbiamo visto nel passato tante sfide fra campioni nostri. Ricordiamo, per esempio, Garzena-Mario Farabullini; Mario Farabullini-Vittorio Venturi; Locatelli-Turiello; Orlandi-Spoldi; Turiello-Enrico Venturi; Orlandi-Locatelli; Enrico Venturi-Locatelli; Turiello-Orlandi; Botta-Proietti; Loi-Garbelli. Sfumò soltanto il confronto fra Enrichetto Venturi e Spoldi a causa della guerra. Tutti, vincitori e vinti, fecero splendide carriere: quindi anche Petriglia e Puddu potranno battersi per una posta importante, se lo meriteranno.

Estate amara e dolciastra nel medesimo tempo, si è scritto, infatti Remo Golfarini a Vibo Valentia, Calabria, ha perduto banalmente, anzi colpevolmente, la *cintura* europea dei *welters-pesanti* mentre Tommaso Galli, a Barcellona, è riuscito a strappare allo spagnolo Manuel Calvo il primato continentale dei *piuma*. Tommasino Galli, nato a Roma il 10 giugno 1941, resta uno dei rari talenti del nostro pugilato attuale. Come campione non gode la popolarità, la quotazione, la fortuna che merita. Il piccolo e serio discepolo di Gigi Proietti spera di ottenere una *chanche* da Johnny Famechon, il franco-australiano che detiene una *cintura* mondiale per i *piuma*. L'altro titolato è il giapponese Sho Saijyo stabilitosi, pare, a Los Angeles, California.

Il nipote di Ray Famechon non sembra imbattibile e gli «*aussies*» già apprezzano Tommaso Galli. Infatti il 26 aprile 1968, in Melbourne, il romano impegnò, per 10 *rounds*, l'allora campione mondiale dei *gallo* Lionel Rose, un poderoso combattente malgrado la disfatta subita, di recente, dall'invitto messicano Ruben Olivares.

Passando a Remo Golfarini, bisogna ancora ripetere che il livornese, davanti al tedesco Gerhard Piaskowy, commise il medesimo errore di Carmelo Bossi quando a Lignano accettò di entrare nelle funi, contro Edwin «*Fighting*» Mack, malgrado la bocca in disordine. Carmelo perse male allora come Golfarini, con la mano destra dolorante, ha perduto male a Vibo Valentia. L'impresario Sabbatini doveva pur conoscere le condizioni precarie del campione d'Europa, però non voleva perdere il contratto con la TV per il mercoledì sportivo. Il manager Bellarati ben sapeva dell'infortunio, tanto è vero che, dopo, confessò di aver iniettato *novocaina* nel pugno malato del suo guerriero. Significa che i piloti del campione d'Europa permisero coscientemente l'assurdo rischio.

Altrettanto assurdo riteniamo il comportamento silenzioso, indifferente, in definitiva complice, della «*Federboxe*». Al contrario i funzionari, i dirigenti, il presidente dovrebbero vigilare, reprimere, punire se necessario. Lo aveva solennemente promesso, in Ancona, l'on. Franco Evangelisti quando occupò la poltrona presidenziale del suo predecessore, l'ingegnere Silvio Podestà. Purtroppo si tratta delle solite fumose chiacchiere, della solita tattica all'italiana degli arrampicatori sociali e politici e sportivi.

Giorni fa a Cesenatico, durante l'annuale sagra dei banchettoni, che stavolta processarono farsescamente Rocco e Scopigno, il caramelloso Enzo Tortora disse dell'onorevole presidente: «*... Evangelisti? Finalmente un uomo giusto al posto giusto!.*». Ci permettiamo un sogghigno con molteplici significati. Magari presto, in qualche altro *festival* della forchetta, il *Tortora* di turno definirà Franco Evangelisti «*l'uomo della provvidenza*»... Allora non basterà un sogghigno. Ed intanto il pugilato italiano continua a produrre scandali e naviga alla deriva.

★

Negli Stati Uniti il film *western* si chiamerà «*Alive, but preferably Dead*», da noi «*Vivi, o preferibilmente morti*». Lo dirisse Duccio Tessari. Lo ha prodotto Giuseppe Pasquale ieri presidente della «*Federcalcio*», oggi editore de *La Gazzetta dello Sport*, amico ed allievo dell'on. Preti, forse uno dei finanzieri del Monte di Pietà. Gli attori si chiamano Giuliano Gemma e Francisco Rabal, le attrici Elke Sommer e Sydney Rome, la curiosità Nino Benvenuti. Il «capolavoro» dovrebbe uscire in autunno. Pasquale ha bisogno di una clamorosa pubblicità per ricuperare il miliardo speso.

In primavera, a New York, la prova di Benvenuti contro il vecchio Dick Tiger risulto squallida e preoccupante. Bisogna rimediare con un trionfo clamoroso. Un campionato del mondo, magari a Napoli, dove, nella «*boxe*», sono fermi ai remoti tempi di Michele Palermo, è quello che ci vuole. Che poi sia un campionato mondiale per modo di dire, non ha importanza alcuna. I partenopei sono generosi, sono comprensivi, sono dei buoni «patrioti». E Nino, per centomila dollari e spiccioli (in milioni), ha spedito subito il «*suo cuore*» ai piedi del Vesuvio!

Il manager Bruno Amaduzzi, le cui allegre bugie impastate di promesse mistificanti che non manterra hanno ormai inondato l'universo, sembra sicuro del fatto suo. Ha fatto tutto lui.

Mentre gli organizzatori professionisti Tommasi e Sabbatini si azzufferanno, organizzerà Gustavo Amaduzzi, padre di Bruno. Che il signor Gustavo non abbia mai allestito un «*match*» di pugilato non conta. Bruno Amaduzzi ha quindi scelto lo sfidante dopo aver scartato il cubano Luis Rodriguez (in un primo tempo, chè in questi giorni la WBA glielo ha imposto), Freddie Little, lo stesso Griffith troppo forti per un Benvenuti che non si sa quanto vale adesso.

L'antagonista di Nino, a Napoli, sarà il giovane bianco Frazer Scott che dalle sue parti chiamano «*The Kirkland Terror*» E' un terrore che, a nostro parere, merita il quindicesimo posto nella graduatoria mondiale delle «*160 libbre*». Vediamolo in sintesi questo Frazer Scott dal pallido volto lentigginoso, i capelli rosso-carota, il fisico breve e massiccio. Nacque 21 anni fa a Vancouver, Canada, però è statunitense. Vive fra Tacoma e Seattle, stato di Washington, le città rese pugilisticamente famose da Freddie Steele e da Al Hostak, che prima della guerra vinsero il campionato mondiale dei *medi*. I pugni micidiali di Steele e Hostak furono l'*hook* sinistro, quello di Scott sarebbe l'*hook* destro.

Il giovanotto, che scrive poesie e studia psicologia, appare basso di statura (1,69), scarso di peso (71 kg), verde di esperienza (19 combattimenti): la sua vittima più illustre si chiama Denny Moyer battuto per ferita. Invece Ted Liggett, Tony Dowling, Raul Montago e gli altri 14 sconfitti, sono degli sconosciuti, malgrado ciò che dice il manager Joe West.

Per uno sfidante mondiale non è molto. Ma per Nino Benvenuti può bastare il sole gli sta scivolando alle spalle. Per maggiore sicurezza Bruno Amaduzzi cercherà di imporre almeno l'arbitro. Egli punterebbe su Tonny Gilardi, napoletano, licenziato dalla «*Federboxe*» per misteriosi motivi. Il guazzabuglio è davvero degno di «*mister Bugia*», come ormai lo chiamano anche in America.

E l'onorevole presidente Evangelisti starà a guardare? E' probabile. Ne riparleremo.

Giuseppe Signori

Pelemiche a Copenaghen

Tom Bogs si allena per Duran facendo il piazzista!

SERVIZIO

COPENAGHEN, 31 agosto

Dato che l'11 settembre, data del suo incontro con l'italiano Carlos Duran con il titolo europeo dei medi in palio, è ancora lontano, lo sfidante danese Tom Bogs si prepara ad iniziare la carriera di venditore per la società produttrice di «asciugacapelli elettrici» che patrocina l'incontro del danese.

Bogs ritiene che gli allenamenti, le passeggiate, lo spaccar legna nel bosco circostante la villa in cui effettua il «ritiro» prima dell'incontro, non siano abbastanza per lui e quindi, da lunedì, effettuerà il primo giro di negozianti e privati per conto della fabbrica di asciugacapelli elettrici «Carmen».

«Devo avere qualche cosa da fare. Con l'ultimo rinvio ho troppo tempo libero anche nel mio tiratissimo calendario di allenamenti giornalieri» ha detto Bogs scuotendo la testa. Un dirigente della «Carmen» ha affermato che effettivamente è stato proposto a Bogs un lavoro nell'azienda, ma che fino ad ora non è stato firmato alcun contratto. «Per ora — ha detto il dirigente — Bogs accompagnerà i nostri rivenditori o il direttore alle vendite nei consueti giri giornalieri per alcune ore, in modo da apprendere bene il tipo di lavoro che dovrà fare».

Anche oggi il pugile danese ha ribadito di sentirsi in uno stato di forma fisica e psicologica eccellente. Il nuovo lavoro lo considera un «po' di relax» dopo una giornata intensa di esami medici, allenamenti e passeggiate che lo tiene impegnato dalle prime ore del mattino fino al pomeriggio.

Dal canto suo, l'organizzatore del *match*, Morgen Palle ha respinto le critiche di un giornalista sportivo di Copenhagen, secondo cui il posto dove Bogs si sta allenando assomiglia «alla pista di un circo» per le troppe persone più o meno impegnate negli allenamenti dello sfidante di Carlos Duran.

Juan Carlos Duran

Il giornalista, Erik Alstrup del quotidiano sportivo *Ekstrabladet* aveva scritto che «persone di ingegno, tentano di sfruttare la popolarità di Bogs in maniera molto pratica». Secondo Alstrup, la sede del ritiro di Bogs «è un caos orribile di persone e di cose, mentre ci sarebbe bisogno di pace e concentrazione».

Palle, dal canto suo, ha affermato: «Questo non è assolutamente vero. Chi ha scritto questo deve aver male interpretato quanto gli è stato riferito dalle persone che ha intervistato nella sede degli allenamenti di Bogs». L'organizzatore dell'incontro viceversa ha detto che il posto è molto tranquillo. Fatta eccezione per il periodo compreso tra le 17 e le 18,30 quando i *fans* del pugile sono ammessi a vedere il loro «idolo» boxare con il suo allenatore «Bogs va a dormire prima delle 23» ha detto Palle, come per porre fine drasticamente ad ogni sorta di polemiche da parte della stampa sportiva danese.

Anche il pugile è d'accordo con l'organizzatore. «Mi sento proprio a mio agio, ora. Se mi ricordo il periodo di allenamento prima dell'incontro con Del Papa a gennaio, allora sì che mi sentivo triste. Sono stato isolato per diverse settimane e questo ha influito negativamente sul mio stato d'animo».

Nils Paske

Alle porte i campionati europei di Atene

Gli atleti italiani possono ben figurare

Molti dei nostri migliori rappresentanti si trovano nel pieno delle loro forze - Una «équipe» ancora giovane

I campionati europei di atletica sono alle porte.

Intervistato dalla Gazzetta dello Sport, *il professor Marcello Pagani, aspirante numero uno alla carica di commissario tecnico della FIDAL, carica inesistente perchè l'ultimo congresso dominato dai «rinnovatori» ha chiaramente stabilito che dovrà esserci invece una «Commissione tecnica» collegiale, dichiara testualmente «abbiamo preso l'atletica in primavera in una situazione che credevamo di usura, dal momento che la formazione olimpica era formata principalmente da vecchi»*

Allora facciamo i conti

A Messico gli atleti italiani hanno ottenuto due terzi posti Ottoz (24 anni) nei 110h. e Gentile (25) nel salto triplo, due sesti posti Crosa (21) nel salto in alto e Visini (23) nella marcia dei 20 km., due settimi posti nelle due staffette, veloce e del miglio, con Preatoni (24), Sguazzero (22), Berruti (29), Ottolina (26), Puosi (22), Fusi (21), Bello (26), un ottavo posto con Frinolli (28) nei 400 metri

Sono dodici nomi di atleti la cui età media è di 24 anni e un quarto. E' un'età inferiore a quella della massima forma in atletica, che la quasi generalità degli autori pone fra i 25 e i 28 anni.

Al gruppo dei finalisti italiani nelle ultime Olimpiadi ci si potrebbe quindi aspettare, nel prossimo avvenire, ancora dei progressi

Tale non è invece l'opinione del professor Pagani, insegnante di «atletica leggera» nell'Istituto superiore di educazione fisica di Torino

Vediamo un po' se il professor Pagani ha rinnovato l'atletica leggera italiana nell'anno agonistico 1969.

Leggiamo insieme il comunicato che lo stesso professor Pagani, con il conforto del professor Calvesi, ha diramato ieri alle stampe per annunciare la formazione della squadra italiana per gli imminenti IX Campionati europei (Atene - dal 16 al 21 settembre, sul tartan del nuovo stadio Karaiskakis)

Per quanto riguarda il settore maschile si tratta di 35 nomi

Dei 12 finalisti di Messico mancano solamente Berruti e Ottolina, diciamo così raggiunti dai limiti di età ma anche Crosa che viene sostituito da Azzaro che ha un solo anno in meno

Il nucleo degli atleti che hanno seria aspirazione per la finale è rappresentato da Bello (400 metri), Arese, Frinelli, Del Buono tutti nei 1500 metri Ottoz, Liani tutti e due nei 110 metri ad ostacoli, Frinolli nei 400 metri ad ostacoli, Azzaro nel salto in alto, Gentile nel salto triplo, Dionisi nel salto con l'asta, Pamich e Visini nei 50 e nei 20 chilometri di marcia

Tutti costoro, ad eccezione di Azzaro e Dionisi, hanno partecipato con alterna fortuna ai giochi messicani Dionisi non ha potuto raggiungere il Messico perchè infortunatosi un mese prima della partenza

Marcello Pagani dovrebbe essere molto più prudente nelle sue dichiarazioni che rischiano di farlo apparire disinformato anche agli effetti professionali

b. b.

La lista per Atene

SETTORE MASCHILE

100 metri: Zandano.

200 metri: Abeti.

Staffetta 4x100: Lai, Preatoni, Sguazzero, Abeti, Roscio, Zandano, Rietti, Ottoz.

400 metri: Bello e Trachelio.

Staffetta 4x400: Bello, Trachelio, Fusi, Puosi, Scatena, Ballati, Frinolli

1500 Arese, Del Buono, Finelli.

M 5000 Ardizzone.

M 10.000: Cindolo

110 ostacoli Ottoz, Liani, Acerbi

400 ostacoli: Frinolli, Ballati

Salto in alto Azzaro.

Salto triplo Gentile

Salto con l'asta: Dionisi, Righi, Mariani.

Lancio del peso Asta.

Lancio del giavellotto Lievore.

Lancio del martello Deboni.

3000 siepi: Risi.

20 km. di marcia: Pamich, Busca, Nigro.

50 km. di marcia: Pamich, Visini.

SETTORE FEMMINILE

100 ostacoli: Vettorazzo.

400 piani: Govoni.

1500 piani Pigni, Ramello.

Staffetta 4x400 Govoni, Bruni, Giumanini, Zangiroli, Taioli e Chersoni

Gentile ed Ottoz atleti estrosi ma di classe sicura rappresentano due delle carte più valide in mano agli azzurri per gli «europei» di Atene.

IL COMMENTO DEL LUNEDI'

Caso Palermo-Lega Calcio: perchè «dopo» e non «prima»?

La Lega non ha mollato. E poichè i dirigenti del Palermo non sono riusciti a fornire le garanzie in proprio previste dai regolamenti per poter effettuare acquisti quando il bilancio sociale è in passivo, la società siciliana dovrà restituire ai club di provenienza Toschi, Liguori, Bertuolo e Pasetti e dovrà mantenere in comproprietà Reja, Lancini, Sgrazzutti, Bercellino, Rizzato e Maggioni che i dirigenti rosanera avevano riscattato.

L'episodio, indubbiamente, mette nei guai la simpatica squadra siciliana, che si trova a dover affrontare il prossimo campionato in chiare condizioni di inferiorità e di conseguenza rischia di falsare lo stesso andamento del torneo, incidendo su quell'equilibrio di valori senza il quale ogni fatto sportivo perde buona parte del suo interesse. Questo, almeno sulla carta, perchè sul campo le cose potrebbero anche andare diversamente, nel senso che i rosanera potrebbero trovare nell'orgoglio, nella volontà di salvezza, nel «calore» dei loro sostenitori le armi per superare l'handicap imposto loro dalla decisione della Lega.

Ma, a parte il comportamento della squadra, che sicuramente si batterà al limite delle sue possibilità, l'episodio chiarisce ancora una volta l'urgente necessità di rivedere metodi, sistemi, norme che regolano il mondo calcistico. Innanzitutto va sottolineato che gli acquisti del Palermo, ora annullati dalla Lega, hanno falsato l'intera campagna acquisti e arrecato non poco danno ai giocatori interessati ed alle società (soprattutto la Ternana, la Reggina, l'Atalanta) che li avevano ceduti e che, magari, su quelle cessioni avevano costruito i loro bilanci futuri.

In secondo luogo, va rilevato come le attuali norme sulla campagna acquisti e cessioni si prestino ad assurde operazioni riconducibili nell'ambito della legalità soltanto a mercato chiuso, quindi quando hanno già creato confusione e danni. Non è certamente il caso del Palermo, ma con le norme attuali qualunque squadra, anche la più povera, può bloccare un giocatore pur sapendo che non potrà mai pagare il prezzo pattuito, e magari rendere in questo modo un grosso favore a una «consorella» interessata a che quel giocatore non finisca nelle file della squadra concorrente.

E' veramente assurdo che la Lega si sia riservato il diritto di intervenire dopo e non prima. E' al momento dell'ingaggio che deve aversi il controllo della Lega non consentire acquisti se non si è ancora provveduto a trovare i mezzi attraverso opportune cessioni. Così la Lega Calcio può mettere ordine sul mercato.

Perchè non si opera in questo modo? La Lega sono le società, e i presidenti di società vogliono margini sufficienti per poter fare e disfare a seconda dei propri interessi che spesso rispondono a regole pubblicitarie o comunque extracalcistiche, prima ancora che alle effettive necessità della squadra ecco perchè tante norme sono quelle che sono. Ed ecco perchè non sempre la legge è uguale per tutti. O per lo meno non sempre colpisce giusto.

Prendiamo il caso del Palermo: abbiamo già detto del danno subito dai giocatori interessati alla vicenda e dalle società cui appartenevano ed alle quali sono costretti a tornare d'autorità, ma c'è un altro grande danneggiato: il pubblico della squadra palermitana, quel pubblico che ha regolarmente versato i suoi quattrini al botteghino, che ha sostenuto la sua squadra con passione. E ci sono gli abbonati ed i soci. Costoro si ritrovano oggi di fronte a bilanci in passivo, magari senza conoscere a fondo le ragioni, certamente senza aver contribuito alle decisioni che hanno condotto a quel passivo. Chi difende, nel sistema di oggi, i loro diritti?

Di contro, ci sono i dirigenti della Lega ai quali non poteva essere sfuggita la situazione amministrativa del sodalizio siciliano e — soprattutto — ci sono i dirigenti del Palermo che ben conoscevano la situazione di bilancio che oggi vien loro contestata e le cui conseguenze ricadono innanzitutto sul pubblico (si pensi a coloro che hanno già staccato l'abbonamento) palermitano, su squadre come la Roma e la Juve (la prima colpita per 10 milioni, la seconda per ben 230) che possono sopportare il colpo e su squadre come la Ternana (150 milioni di entrate in meno contro il ritorno di Liguori), l'Atalanta (100 milioni in meno per il ritorno di Bertuolo), la Reggina (160 milioni in meno per il ritorno di Toschi), la Spal, l'Udinese ed il Brescia che quei colpi non possono sopportare e che inevitabilmente daranno il la ad una serie di reazioni a catena, dovendo a loro volta restituire altri acquisti e così via.

La morale che si ricava dall'intera vicenda, è triste, amara. E' una morale che parla dell'immaturità dei dirigenti di casa, della loro incapacità a risolvere problemi di fondo quali quelli del risanamento, della responsabilizzazione, della giustizia. Ne scaturisce, quindi, una prospettiva buia, incerta, sempre più rovinosa se non si opererà una svolta decisiva nella politica dell'intero settore.

Purtroppo, a pagare sono ancora e sempre coloro che non portano responsabilità: gli appassionati, i soli in questo ambiente tanto sconquassato a pagare sempre di tasca propria.

f. g.

Conclusa a Milano la rassegna «tricolore» di canottaggio

Cinque equipaggi azzurri agli «europei» in Austria

Ma solo il «due con» e il «quattro senza» hanno frecce al loro arco

MILANO — Tra Baran e Sambo pace fatta ma equipaggi... divisi.

MILANO, 31 agosto

Cinque equipaggi italiani prenderanno parte ai prossimi Campionati europei di canottaggio, che si svolgeranno a Klagenfurt, in Austria, dal 10 al 14 settembre. Il «due con» del Dopolavoro ferroviario di Treviso, il «due senza» della Ravalico di Trieste, il «quattro senza» delle Fiamme gialle, il «quattro con» dei corazzieri, e l'«otto» delle Fiamme gialle.

Lo hanno deciso oggi i membri del direttivo federale a conclusione dei campionati italiani disputati sulle acque dell'Idroscalo stabilendo altresì che con i titolari partono per l'Austria in qualità di riserve i canottieri Padoan e Albano, delle Forze armate di Sabaudia, in grado di inserirsi efficacemente in caso di necessità in qualsiasi equipaggio. Completeranno la comitiva gli allenatori Dalle Vedove, Cattavero e Compare e gli accompagnatori della Federazione.

Quali sono le nostre *chances*? Risponde il vicepresidente della Federazione, prof. Sergio Orsi, «Partiamo con cinque equipaggi, afferma, e puntiamo in alto: con due di essi, vale a dire il "due con" e il "quattro senza" possiamo vincere. Sul "due senza" e sul "quattro con" e anche, sia pure in minor misura, sull'"otto" dobbiamo sperare. Insomma: se ci va bene, vinciamo tre medaglie; ma su due contiamo a occhi chiusi».

Primo Baran, capovoga del «due con» è il nostro uomo di punta «Sarà senza dubbio molto difficile — sostiene — a Klagenfurt, dove si vogherà di mattina, come abbiamo fatto oggi, a Milano. Dopo le Olimpiadi messicane, infatti, il canottaggio mondiale ha subito una rivoluzione quasi incredibile per il breve lasso di tempo in cui si è manifestata gli equipaggi di valore internazionale sono moltissimi. Ritengo comunque che i nostri avversari più forti nella specialità del "due con" saranno ancora una volta i cecoslovacchi e gli svizzeri se si daranno battaglia, per esempio, come fecero a Lucerna, consentendoci di star a vedere per un buon tratto, per noi sarà tanto di guadagnato e sarà forse possibile andare ancora una volta a segno».

La partenza degli italiani per Klagenfurt è prevista per la giornata di domenica, 7 settembre.

Gli assoluti si sono conclusi con dei tempi abbastanza soddisfacenti, tenuto conto delle condizioni meteorologiche non favorevoli: tempo grigio, quasi piovoso, e vento che a tratti volgeva a favore o sfavore degli equipaggi impegnati nelle gare, tanto è vero che alla fine della riunione il comitato direttivo federale ha bonificato o aumentato il tempo delle gare.

Passiamo ora al dettaglio dei titoli assegnati: nel «quattro con» la vittoria è arrivata all'equipaggio della Corazzieri Roma, che ha nettamente dominato gli avversari, che sono finiti alle spalle nel seguente ordine Falck Bellagio e Dopolavoro ferroviario Trieste, Forze Armate Sabaudia, Fiamme gialle Sebino e Vigili del fuoco Firenze. Il ritmo delle palate è stato di 38 al minuto. Nel singolo il giovane Bombelli della Sabaudia è stato quasi sempre in testa e alle sue spalle si sono classificati Scola (Moto Guzzi), Flandri (Firenze) il campione uscente Girone (Esperia), Sventer (Firenze) e Giavardi (Baldesio). Il ritmo di palata del vincitore è stato di 36.

Nel «due con» scontatissima la vittoria del Dopolavoro ferroviario Treviso, equipaggio olimpionico in parte rinnovato con Baran, Rossetto, timoniere Sajeva. Alle piazze d'onore i Corazzieri Roma, seguiti da Sanremo, Fiamme gialle e Virtus Lagunare. Il ritmo di palata del Dopolavoro ferroviario Treviso è stato di 36.

Nel «quattro senza» la vittoria alle Fiamme gialle con un ottimo tempo quasi da tabella federale, seguite da Ignis Varese e Vigili del fuoco Trieste. Il ritmo di palata è stato di 36.

Nel «due senza» vittoria «tranquilla» dei Vigili del fuoco di Trieste, seguiti dalla Canottieri Lecco e dalla Canottieri Livorno. Più distaccati Tevere Roma e Forze armate Sabaudia. Ritmo di palata 38.

Nel «doppio», successo della Canottieri Roma, che si è aureata campione d'Italia dominando gli avversari fin dall'inizio. Alle spalle si sono classificati Tirrenia, Tevere Roma, Esperia, Ignis e Cus Bari. Ritmo di palata 38.

Nell'«otto» infine vittoria delle Fiamme gialle, che, partite in testa e giunte distaccate fino a conclusione, hanno meritato l'affermazione; secondi i Vigili del fuoco di Trieste, e al terzo posto le Forze armate Sabaudia.

FORMULA 3: A MAZET IL TROFEO ZANDVOORT

ZANDVOORT, 31 agosto

Il francese François Mazet su Techno ha vinto oggi il trofeo Zandvoort per auto di formula 3. Nella prima metà della gara, che si è corsa su 24 giri, Mazet aveva dovuto combattere con l'inglese Bond su Lotus, ma al quattordicesimo giro quest'ultimo era stato costretto al ritiro. Al secondo posto si è classificato l'inglese Gaydon sempre su Techno. Terzo il francese Japouille su Alpine.

Giro del Lazio: deludono i «big», trionfano i... veneti

Vicentini batte allo sprint l'irriducibile nonno Moser

Gimondi e Motta per un po' si danno battaglia, poi schiacciano un pisolino - 103 corridori hanno abbandonato (!): tra questi Dancelli, Bitossi, Boifava, Zilioli, Michelotto e Zandegù

SUBIACO — Vicentini taglia il traguardo; sullo sfondo, Moser.

DALL'INVIATO

SUBIACO, 31 agosto

Due veneti alla ribalta in questa cittadina laziale che strarripa di appassionati uno (il vincitore) e Flaviano Vicentini 27 anni campione mondiale dei dilettanti a Renaix (1963) e che in qualità di professionista era arrivato primo una sola volta, nel Gran Premio di Cannes 1966 l'altro è Aldo Moser, il «nonnetto» del ciclismo italiano, simpatica figura di combattente che non vuole attaccare la bicicletta al chiodo e con ragione, perchè se andate a vedere la classifica dell'ultimo Giro d'Italia lo troverete al settimo posto

Moser era un «bocia» ai tempi di Bartali e Coppi, quando, presentando una carta d'identità con la data del 7 febbraio 1934, significava essere giovani, e siccome otto anni di differenza sono parecchi ecco spiegato perchè l'ha spuntata Vicentini

Flaviano Vicentini è un gregario di Bitossi, ma, l'abbiamo detto ieri, abbiamo avvertito che in un momento di verifica come questo un buon gregario poteva far meglio di qualche capitano, e infatti il verdetto di Subiaco condanna i campioni Appena 22 i classificati e ciò dimostra che ben 103 corridori hanno abbandonato quindi il percorso, l'altalena, i numerosi saliscendi del Giro del Lazio hanno diviso i forti dai deboli e va ricordato che Motta e Gimondi hanno incrociato i ferri in diverse occasioni, soltanto che entrambi hanno tirato i remi in barca sul più bello perchè non avevano più «birra» o perchè temendosi a vicenda hanno preferito il successo di un elemento di secondo piano? Valli a capire i nostri «big»!

Sta il fatto (negativo) dei ritiri di Dancelli, Bitossi, Boifava Zilioli Michelotto Balmamion Zandegù, Panizza e tanti grossi e medi personaggi Di conseguenza, oggi ne sappiamo meno di ieri, sappiamo che è giusto e doveroso stringere la mano a Vicentini e Moser e per il resto vi rimandiamo alle note di cronaca, ai vari episodi di una giornata che, tutto considerato, ha tradito la nostra e la altrui aspettativa

Dunque è andata così e andata subito male per Destro, che scendendo da Monte Lua ta per raggiungere il luogo di partenza, è rimasto vittima (causa lo scoppio di un tubolare) di una rovinosa caduta Destro, ferito alla testa e al viso è stato raccolto e trasportato all'ospedale dall'ambulanza di Albani niente di grave, a quanto pare Poi i centoventicinque concorrenti hanno rotto i nastri del ventinovesimo Giro del Lazio e per un bel pezzo di strada il taccuino ha ben poco da segnalare Da registrare semmai, che in vista di Tivoli i corridori si fermano si tolgono il berretto e osservano un minuto di raccoglimento per la morte del collega Samyn

La prima azione appartiene a Marcelli Balmamion, Bramucci e Quintarelli I quattro giungono al rifornimento di Lariano (chilometro 120) con un minuto e cinquanta secondi Dietro, battagliano Motta e Gimondi ed è il brianzolo che spalleggiato dallo scudiero Mori, acciuffa Balmamion e soci Risponde Gimondi trascinandosi Basso Dancelli, De Pra e Bitossi, avanzano Ritter, Polidori Sgarbozza Kindt e altri, sicchè all'uscita di Labico, vediamo in prima linea un pacchetto di ventinove uomini

La corsa entra nella fase cruciale in un pomeriggio di chiaroscuri ma piuttosto caldo anzi appiccicoso Molto verde ad ogni modo e molta gente che trascorre il «week end» in campagna Recupera, intanto il gruppo di Adorni e taglano la corda De Pra Franco Mori Polidori e Bramucci accreditati di 1'15 ai piedi del penultimo dislivello L'arrampicata denominata Le Sbarre (secondo la leggenda, un tempo transitando da queste parti si era sottoposti ad un pedaggio) mette in crisi Bramucci e blocca l'azione del trio di Polidori ad opera di Gimondi, Motta e Adorni La situazione è ancora confusa, in discesa rinviene chi ha perso terreno in salita, e appunto in discesa (dove cade Bergamo) hanno via libera Bocci De Pra Vicentini, Santantonio e Moser, ma ecco i mille metri di Cerrara ecco che due dei cinque (il vecchio Moser e Vicentini) insistono, ed è Gimondi che venuto a conoscenza del ritardo (2'45) accenna ad un rabbioso contrattacco, ma Moser e Vicentini resistono con una bella progressione e stettano nel l'ordine con un margine di 2'15" sulla pattuglia di Gimondi, Motta e Adorni

Moser e Vicentini alla conquista di Subiaco l'arrivo (dopo una lunga picchiata) è in leggera salita la folla spasima per Moser in omaggio ai suoi 35 anni (quasi 36 ma l'età conta in circostanze del genere, lo stagionato Moser è stanco e Vicentini lo «salta» ai 200 metri Basso è terzo davanti a Motta Sgarbozza Gimondi e cala il sipario col veronese Vicentini sul podio accanto a Moser cittadino di Palù di Giovo (Trento) due amici due paesani che si complimentano a vicenda e Flavia no è sincero quando dice «Aldo avrei preferito battere un altro, puoi credermi»

Gino Sala

« Lazio »-interviste

Gimondi infuriato Motta soddisfatto

SERVIZIO

SUBIACO, 31 agosto

L'enorme folla assiepata lungo le strette e contorte vie di Subiaco, si è chiusa come una morsa intorno alla corsa, un istante dopo l'arrivo degli attesi campioni Ha vinto Vicentini e Moser è stato ammirevole secondo ma dopo il loro arrivo c'era ancora attesa, dovevano giungere Gimondi, Motta, Adorni, Basso, Sgarbozza e gli altri. Quando Basso ha tagliato il traguardo il finimondo è esploso; Adorni che chiudeva la fila, per poco non veniva travolto.

La caccia all'intervista in queste condizioni, si è resa particolarmente difficile. Tuttavia Vicentini, Moser, Gimondi, Motta e Polidori, ci sono passati a filo e di loro vi possiamo riferire gli umori, le considerazioni e le delusioni

Ecco il vincitore, Vicentini «Era dal 1966 che non vincevo Allora vinsi a Cannes in apertura di stagione. Dopo tre anni ecco mi nel Giro del Lazio Questa credo che sarà la mia più bella soddisfazione di ciclista, dopo quella del 1963, quando diventai campione del mondo. Con tutti i campioni che c'erano in lizza oggi non ci speravo proprio. Comunque devo ringraziare Moser Il vecchio, pur sapendomi più veloce, non si è mai risparmiato in fuga E all'arrivo l'ho superato ai duecento metri, ed eccomi coi fiori»

Il vecchio Moser, ha detto «Sarebbe stato più bello se avessi potuto vincere, però sono contento egualmente ha vinto un amico».

Gli abbiamo allora chiesto se questo suo rendimento lo incoraggia a continuare la carriera e lui ha risposto «Certo che correrò ancora Nel 1970 sicuramente»

Gianni Motta soddisfatto del suo piazzamento (battuto in volata da Basso e giunto quarto) ha così commentato la corsa «Se nel gruppo degli inseguitori ci fosse stato accordo si sarebbero ripresi i primi due Invece l'unico a darci dentro era Gimondi e così si andava avanti a strappi e senza profitto Per quanto mi riguarda sono contento, ho constatato che la gamba va bene e potrei anche chiudere questa stagione amara con una bella soddisfazione»

Il pensiero di Motta era evidentemente rivolto al Giro di Lombardia

Assediato paurosamente dalla folla, Gimondi è apparso seccatissimo di tanta simpatia Ma forse ancor più lo era per la corsa «Ho dovuto lavorare sempre io — ha detto Felice — comunque speriamo almeno che coloro che sono stati sconfitti come me, siano rimasti soddisfatti» Gimondi era comunque molto infuriato

Giancarlo Polidori vincitore l'anno scorso ed anche quest'anno buon protagonista era stato insistentemente invitato lungo la strada dalla mobilissima pattuglia di Cupramontana diretta dai fratelli Pallocchino All'arrivo c'è giunto provatissimo

«Ho provato ad andare in fuga — ha detto Polidori — ma non sono in buone condizioni Sarà perchè sono fermo da diverso tempo»

La nostra attenzione è stata quindi attirata da una serie di cartelli che hanno provocato l'ira della locale polizia Siamo certi che ci scuserete se per parlare con i giovani che li issavano abbiamo perso qualche battuta

«Viva Taccone — diceva uno di questi — noi lottiamo per la piena occupazione» E, aggiungeva un altro «Quando gli atleti partiranno per noi i problemi rimarranno»

Eugenio Bomboni

L'arrivo

1. FLAVIANO VICENTINI (Filotex) in 6 ore 02'14" alla media oraria di km. 36,928, 2. Aldo Moser (G.B.C.) a 3" 3 Marino Basso (Molteni) a 2'35, 4 Gianni Motta (Sanson); 5. Luigi Sgarbozza (Max Meyer), 6 Gimondi; 7 Kindt (Bel.), 8 Di Caterina; 9 Santantonio, 10 Adorni, tutti con il tempo di Basso, 11. Polidori a 2'44", 12 Primo Mori a 2'50", 13 Vifian (Svi) a 2'55" 14 Taccone a 7'06, 15. Quintarelli a 7'09", 16. Ritter (Dan., a 7'16", 17. Bocci a 7'31", 18. Grassi a 7'43", 19. Schiavon a 9'23"; 20. Scaccia a 9'35", 21 Denti a 12'50", 22 Donati s.t.

Pattinaggio a rotelle

Marisa Danesi spadroneggia negli assoluti su strada

ROMA, 31 agosto

Sullo scorrevole anello dell. pista dell'EUR si sono svolti i campionati italiani di corsa su strada di pattinaggio a rotelle riservati alle categorie femminili. Oltre 100 le partecipanti in rappresentanza di tutte le regioni italiane.

Marisa Danesi ha dominato ampiamente tutte le prove in programma aggiudicandosi i titoli in palio. Come è noto la bresciana della Pejo si era imposta recentemente a Sesto San Giovanni anche in tutte le prove di campionato su strada piegando la tradizionale avversaria Alberta Vianello oggi forzatamente assente.

C'è da dire che anche la Vianello avrebbe difficilmente potuto mettere in difficoltà la Danesi che pur riservando parte del suo tempo al ciclismo al quale pare voglia dedicarsi esclusivamente col prossimo anno riesce a mantenersi in forma splendida sulle rotelle.

La formazione «A» milanese vince a Bologna

La «Brian» all'Olona gli elogi a Panatta

La squadra di Pietrangeli batte per 3-0 il T. C. Milano

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 31 agosto

Nella «Coppa Brian» è avvenuto quanto era previsto, cioè si è imposta la formazione dell'Olona A. Si trattava perciò di dare un'occhiata in queste tre giornate più che altro al comportamento del meglio del nostro tennis quasi tutto impegnato nella manifestazione svoltasi sui campi della Virtus Bologna per verificare se c'era qualcosa di nuovo Risultati? Beh, si è passati da un estremo all'altro. Il nonnetto Nicola Pietrangeli graffia ancora, almeno a livello nazionale. Sia contro Di Domenico che con Castigliano ha avuto partenze rallentate, poi qualche efficace battuta, qualche smorzata imprendibile e il risultato non poteva che essergli favorevole.

Dai 35 anni di Pietrangeli si passa ai 19 di Adriano Panatta l'unica autentica novità di questa «Brian». Contro Mulligan ieri ha giocato un match capolavoro sfoderando un repertorio vario dalla battuta, ai colpi passanti, ma soprattutto ha mostrato temperamento Proprio nel finale ha cavato fuori l'unghiata decisiva La stessa cosa gli era riuscita il giorno precedente contro un ottimo Bertolucci in un incontro che non «doveva» perdere

Dunque Adriano Panatta l'uomo nuovo?

Oggi la «Brian» si è conclusa con il successo dell'Olona che ha avuto la meglio sul TC Milano

Il primo confronto opponeva Pietrangeli a Castigliano Il clima balordo, tipicamente autunnale con pioggia, vedeva all'inizio un Pietrangeli impacciato, sonnolento che finiva per mettere in rete anche i colpi più elementari Dall'altra parte Castigliano si gettava con furore su ogni palla riuscendo a tenere testa fino ad un certo punto al campione italiano Tanto che il primo set era di Pietrangeli con un faticato 9 a 7 Ma la «birra» per Castiglia no finiva presto per cui gli altri due set vedevano in campo un solo protagonista

Tenace l'opposizione del regolare Palmieri che con il suo tennis da .. fondista infastidiva l'energico Mulligan spesso scatenato anche con attacchi scriteriati Ma, ovviamente, la vitalità dell'italo-australiano finiva alla lunga per imporsi

Per le affermazioni conseguite dai singolaristi, il doppio, ai fini dell'aggiudicazione della «Brian», non aveva importanza alcuna Hanno vinto Maioli e Bologna

Questo il dettaglio Olona-TC Milano 3 a 0 Pietrangeli Castigliano 9 7, 6 0, 6-3 Mulligan-Palmieri 8-6, 6 3, 9 7 Doppio Maioli, Bologna - Castigliano, Pirro 6 4, 4 6, 6 2, 4 6, 6 0

f. v.

Successo a Modena del torneo di pallavolo, vinto dai bulgari

«Azzurrini»: un ottimo 2° posto

DAL CORRISPONDENTE

MODENA, 31 agosto

Completa affermazione della Bulgaria nella 12ª edizione del «Torneo Internazionale Pallavolistico dei campioni» svoltosi al Palazzo dello sport di Modena al quale, nel corso delle tre serate hanno assistito complessivamente circa 8 mila persone un vero record per simili manifestazioni

Il pubblico ha dunque gradito l'innovazione apportata al torneo dagli organizzatori i quali hanno dedicato questa edizione a rappresentative nazionali maschili e femminili juniores Purtroppo però numerosi appassionati hanno dovuto rinunciare all'ottimo spettacolo causa l'insufficiente capienza dell'ormai vecchio impianto di piazza d'Armi La formula del torneo è stata apprezzata anche dai tecnici delle tre nazioni che hanno portato a Modena il meglio del vivaio vale a dire le stesse rappresentative che dal 28 settembre all'8 ottobre parteciperanno ai campionati europei della categoria che si svolgeranno a Mosca

Indicazioni particolarmente utili sono scaturite dalle formazioni azzurre, le quali pressochè prive di esperienze internazionali sembravano relegate a fungere da cenerentole del torneo mentre alla prova dei fatti, hanno dimostrato di saperci fare impegnando veramente (specialmente in campo maschile) i giovani fuoriclasse bulgari

La piazza d'onore conquistata dagli «azzurrini» sia ... campo maschile che in quello femminile sta a dimostrare che anche in Italia esiste un florido vivaio e che finalmente dopo tanti anni anche la FIPAV se ne è accorta Aver piegato nettamente i tedeschi e aver contestato fino all'ultimo set nel torneo maschile i preparatissimi bulgari è già un buon inizio per le nostre giovani squadre meritevoli in avvenire di una più accurata e specifica considerazione

Individualmente hanno bene impressionato fra le ragazze Forestelli Annovi Magnanini Coccomeri e Baraldi in campo maschile sono emerse le doti di Ricci Morandi Giovenanza Innocenti Sibani e Panizzi Unico neo della bella manifestazione gli arbitraggi non sempre oculati e in qualche caso come nella serata conclusiva addirittura pessimi

Luca Dalora

Risultati Torneo Femminile

Bulgaria Italia 3 a 0 (15 8 15 11, 15 8) Bulgaria Germania Occidentale 3 a 0 (15 4 15 8 15 4) Italia Germania Occidentale 3 a 1 (15 12, 11 15 15 6 15 10)

Classifica Bulgaria p 4 Italia p 2 Germania Occ p 0

Risultati Torneo Maschile

Bulgaria Germania Occidentale 3 a 1 (15 7, 12 15 15 7 15 6) Italia Germania Occidentale 3 a 0 (15 4 15 8 15 4) Bulgaria Italia 3 2 (11 15 11 1 2 1 10 1 13)

Classifica Bulgaria p 4 Italia p 2 Germania Occ p 0

Arbitri il bulgaro Panteleev e gli italiani Grasso Malgarini Sacchi Setti Garuti Olivi Fava Tangerini

Battuto Cagnotto dalla piattaforma

Pronta la rivincita di Dibiasi a Milano

MILANO, 31 agosto

L'olimpionico Klaus Dibiasi si è assicurato il titolo italiano di tuffi dalla piattaforma da dieci metri battendo il suo tradizionale rivale Giorgio Cagnotto.

C'è stata quindi la prevista rivincita dell'atesino che dalla piattaforma, salvo qualche sporadica eccezione, e difficilmente superabile Cagnotto c'era riuscito recentemente a Bolzano negli «europei» Il torinese, in buone condizioni di efficienza, sembrava convinto di farcela anche oggi, ma il bolzanino ha eseguito tuffi eccezionali e non si è lasciato sfuggire il titolo

Oggi sono stati assegnati anche i titoli italiani juniores dalla piattaforma (Zabattini), quelli dei «ragazzi 1955» (Nicoletti) e dei «ragazzi 1956» (De Miro)

Ragazzi 1956 1 De Miro (R N Napoli) p 171,15, 2 Puntscher (Bolzano Nuoto) 164,45, 3 Manzoni (Can Milano) 162 e 30, 4 Brengo (Sturla) 161, 5 Nicoletti (Lazio) 155,25

Ragazzi 1955 1 Nicoletti (Lazio) 248,65, 2 Cogrossi (Can Milano) 231, 3 Simeoni (Mincio) 199,65.

Juniores piattaforma 1 Sabattini (Aniene) 289,65, 2 Benetti (Fiat) 227

Seniores piattaforma 1 Dibiasi (Bolzano) 526,95, 2 Cagnotto (Lancia) 473,60, 3 Giannin (FF OO) 219,25

MOTORI

NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO

In dotazione alla polizia della California

Automobile sperimentale con propulsore a vapore

Duecentodieci chilometri orari, meno rumore, meno peso, gas di scarico meno tossici - Il motore è stato sistemato su una «Dodge Polara» di serie

Un unico simbolico filo di vapore collega, a distanza di 76 anni, «Violetta» la prima «vettura ad acqua» della storia statunitense, alla variopinta automobile della polizia che da qualche giorno circola sperimentalmente sulle strade della California

Duecentodieci chilometri orari, «ripresa» e prestazioni generali in tutto simili a quelle delle altre auto della polizia — ed inoltre, meno rumore, meno peso, gas di scappamento meno tossici — contraddistinguono il prototipo Per l'esperimento è stato scelto un esemplare del modello «Polara» della «Dodge», un'automobile completamente simile a tante altre che marciano sulle strade americane, e le è stato sostituito il tradizionale motore a scoppio con un sistema di propulsione a vapore.

Esternamente non è possibile distinguere la vettura da una col motore a scoppio. L'interno del vano-motore è, al contrario, completamente diverso. La parte centrale è costituita infatti da un generatore di vapore ed un annesso bruciatore, oltre ad insoliti congegni minori, che fanno parte comunque del dettaglio tecnico.

Partendo dai serbatoi, ci si trova di fronte ad un «metabolismo» di questa specie. Acqua e cherosene, correndo per strade parallele, ma ben distinte, raggiungono rispettivamente il generatore di vapore ed il bruciatore. In quest'ultimo blocco, il cherosene genera calore che — all'interno del generatore — trasforma in vapore l'acqua di una serpentina. Dalla parte superiore del generatore, il vapore regolato da una «valvola a farfalla» (come il flusso del carburante sulle auto con motore a scoppio), raggiunge, attraverso un condotto, un piccolo blocco motore a turbina o a pistoni Il vapore, più o meno compresso ed abbondante, mette in azione o la turbina o i pistoni che comunicano il movimento alle ruote.

Il progetto prevede prima esperimenti con un motore a pistoni e quindi con un propulsore a turbina. Poichè, in entrambi i casi, l'automobile non produrrà «smog», la commissione senatoriale per il commercio ha espresso per l'intero esperimento, la sua piena ed incondizionata approvazione. Ciò ha dato ancora più «sprint» sia alla «Thermodynamic Sistems Inc» di Newport Beach (costruttrice dello speciale motore a pistoni) sia all'industriale William P. Lear di Reno, che ha investito dieci milioni di dollari (sei miliardi di lire) nella messa a punto del motore a turbina.

Se l'esperimento di Newport o quello di Reno daranno i risultati previsti e voluti, la California sarà riuscita ad infliggere un brutto smacco a Detroit, capitale per antonomasia dell'industria automobilistica statunitense Detroit, infatti da anni ha pressochè abbandonato le ricerche sui prototipi a vapore per dedicarsi, con alterne e non ancora soddisfacenti vicende, a quelli elettrici.

Ma perchè la nuova vettura a vapore è antismog? E quanta acqua occorre portarsi dietro per un lungo viaggio? Alla prima domanda i tecnici rispondono con sufficiente facilità Il cherosene ha meno residui della comune benzina ed inoltre viene alterato totalmente consumato dal bruciatore cosa che non accade nei pistoni dei comuni vetture Nei gas di scarico delle automobili oggi in commercio nonostante i costosi dispositivi filtranti è contenuta ancora una considerevole quantità di materie anche in buona parte incombusto e velenoso per l'atmosfera

La vettura a vapore secondo gli esperti emetterebbe soltanto qualche spruzzetto d'acqua e pochi sbuffi di anidride carbonica tossica solo in elevata concentrazione Quanto poi al serbatoio dell'acqua non dovrebbe essere secondo gli esperti particolarmente voluminoso Gran parte del vapore dopo aver azionato il motore verrà infatti recuperata e avviata ad un «condensatore» capace di ritrasformarlo in acqua che potrà essere riutilizzata per la propulsione

L'esperimento appare meno avveniristico di quanto possa sembrare nel momento in cui si ricordi che già nel 1906, una automobile a vapore messa a punto dalla ditta Stanley fu capace di stabilire un record mondiale di velocità di poco inferiore ai 300 chilometri orari

P M. B.

Volano sopra l'acqua

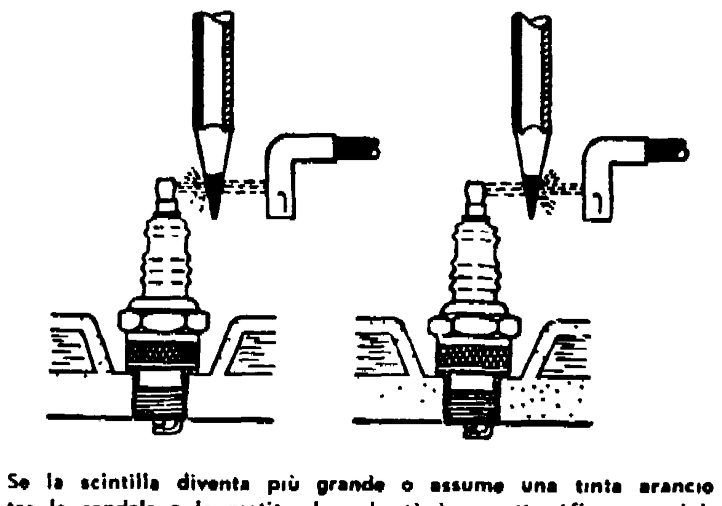
Jim Merton, un idraulico di Oshkosh, Wisconsin, pilotando il suo «Switzer wing» equipaggiato con due Mercury da 125 HP, ha vinto a tempo di record nella classe fuoribordo la 9 Ore dell'Arizona Queste strane imbarcazioni, che sono costruite dalla Switzer Craft e che raggiungono e spesso sorpassano le 100 miglia orarie, letteralmente «volano» su di una sezione centrale ad ala Il vincitore assoluto è stato Howard McCormick di Oklaoma City, che concorreva con un entrobordo equipaggiato con una versione da corsa di un motore Chevrolet. Nella foto. Jim Merton durante la prova.

Un fenomeno che si verifica con i collegamenti sbagliati

Quando il motore è pigro controllate la bobina

Se le candele ricevono una carica positiva invece che negativa richiedono una tensione maggiore per produrre la scintilla - La prova con la matita

Il motore della vostra automobile si dimostra pigro quando schiacciate l'acceleratore? Se avete già preso in considerazione le cause più probabili senza riuscire a risolvere il problema, controllate i conduttori all'avvolgimento primario della bobina d'accensione Se sono stati collegati in maniera sbagliata, occorre una tensione molto più alta per fare scoccare la scintilla fra gli elettrodi delle candele



Se la scintilla diventa più grande o assume una tinta arancio tra la candela e la matita, la polarità è corretta (figura a sinistra) Se il fenomeno si verifica sull'altro lato della matita, la polarità è invertita (figura a destra).

L'errato collegamento dei conduttori influisce sulla tensione richiesta dalle candele perchè si verifica una inversione della polarità del la bobina, per cui le candele ricevono una carica positiva invece di una negativa Si è riscontrato che una candela negativamente caricata richiede circa 10 mila volt per produrre una scintilla mentre ne richiede 14 mila se riceve una carica positiva

Il fenomeno è regolato dalle due seguenti leggi di elettricità 1) la teoria degli elettroni secondo la quale ogni corrente si muove dal polo negativo al polo positivo 2) la teoria dell'emissione termoionica secondo la quale gli elettroni lasciano più facilmente una superficie calda che non una fredda

Vediamo le conseguenze pratiche di queste due leggi

Quando la polarità della bobina è corretta, la candela riceve una carica negativa

Gli elettroni normalmente, si muovono da un polo negativo (elettrodo centrale) ad un polo positivo (elettrodo esterno) Questo movimento è facilitato perchè avviene da una superficie calda ad una meno calda Infatti l'elettrodo centrale della candela è sempre più caldo dell'elettrodo esterno (salvo il caso di avviamento a freddo)

D'altra parte in presenza di una inversione di polarità sulla bobina l'elettrodo centrale della candela riceve una carica positiva Gli elettroni sono così forzati a lasciare l'elettrodo esterno che possiede una carica negativa per «saltare» verso l'elettrodo centrale Dal momento che l'elettrodo esterno è più freddo occorre un voltaggio più elevato per ionizzare lo spazio d'aria tra le punte degli elettrodi e produrre, quindi una scintilla Se un motore funziona con la polarità della bobina invertita le candele necessitano di un voltaggio più alto anche del 45 per cento

Inoltre, nei casi di accelerazioni brusche, il motore richiede, momentaneamente, un voltaggio più alto del 30 40 per cento Quindi è comprensibile come un motore possa essere pigro per produrre una scintilla nella camera di combustione, la candela richiede un voltaggio più alto di quel lo che la bobina può fornire

Può accadere che il motore funzioni bene nonostante l'inversione di polarità se le candele sono in buone condizioni e se il carico sul sistema d'accensione non è eccessivo, comunque, dopo parecchie migliaia di chilometri di funzionamento le candele, anche se sottoposte a normale usura, richiedono un voltaggio più alto, cosicchè il motore perde lo scatto in accelerazione

Sfortunatamente una semplice occhiata alla bobina non basta per scoprire se la polarità è invertita E' però possibile ricorrere a strumenti come il provabobine o il voltmetro Se si ricorre al voltmetro si dovrà collegare a massa il puntale positivo poi con il motore in funzione toccare per un attimo il terminale del collegamento al la candela con il puntale negativo Se l'ago si sposta sulla scala dello strumento la candela riceve una carica negativa e la polarità è corretta ma se l'ago tende a muoversi verso sinistra ciò significa che la polarità non è giusta e che la candela riceve una carica positiva

In mancanza di detti strumenti è possibile fare ricorso ad una normale matita di legno e grafite secondo quando consigliano i tecnici della Champion Si dovrà allora scollegare il cavo da una delle candele e porre la grafite tra il terminale della candela e la estremità del cavo di collegamento indi avviare il motore e osservare la scintilla che si forma sulla matita Se la polarità è corretta, la scintilla diventerà più grande o assumerà un color arancio tra la candela e la matita Se ciò si verifica invece tra il cavo della candela e la matita, si gnifica che la candela riceve un voltaggio positivo e occorre quindi invertire la polarità dei conduttori del primario sulla bobina

In molti casi, un altro modo di scoprire se la polarità è invertita è quello di osservare attentamente gli elettrodi di una candela consumata Sarà possibile notare il caratteristico arrotondamento della punta dell'elettrodo esterno Questa deformazione è dovuta al fatto che l'accensione strappa particelle microscopiche di metallo dall'elettrodo esterno piuttosto che dall'elettrodo centrale Quest'ultimo mostrerà minimi segni di usura

Ha tre cilindri il «Carniti 65 HP»

Il «Carniti 65 HP» è un modernissimo motore fuoribordo tricilindrico a tre carburatori di 843 cc Fa parte della nuova serie di motori a tre cilindri prodotta da questa casa, serie che comprende appunto il 65 HP, l'80 e il 90 Questo motore è offerto al prezzo di L 743.600 completo di avviamento elettrico e accensione elettronica, è quindi — per chi può permetterselo — un complesso conveniente, considerate le caratteristiche tecniche d'avanguardia e le dotazioni

Rubrica a cura di **Fernando Strambaci**

Il ministro degli Esteri di Bonn a Roma

Oggi colloqui Moro-Brandt

IL 25° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE DEL BELGIO Il 25° anniversario della liberazione del Belgio è stato celebrato ieri con una serie di manifestazioni comprendenti questo lancio di paracadutisti a Orchimont. (Telefoto ANSA)

Argomento principale: la crisi della politica europeistica - Incontri con i dirigenti del PSI e del PSU - L'uomo politico tedesco sarà ricevuto anche da Saragat

Oggi il ministro degli Esteri on. Aldo Moro inaugura i suoi contatti internazionali come ministro degli Esteri intrattenendosi con il vice Cancelliere e ministro degli Esteri della Germania occidentale Willy Brandt. Sono previsti due colloqui, seguiti da un incontro con il Presidente della Repubblica Saragat.

Willy Brandt è arrivato ieri, nel tardo pomeriggio, all'aeroporto di Ciampino. La visita non ha carattere ufficiale. E' definita una visita di lavoro e durerà appena 24 ore: Brandt infatti riparte oggi pomeriggio per Bonn. All'arrivo all'aeroporto si è limitato a dichiarare che i suoi colloqui romani saranno dedicati *«ai problemi europei e naturalmente anche a questioni bilaterali»*, rilevando che *«anche se nella Germania occidentale si è in piena capagna elettorale, i problemi europei, ciononostante, debbono essere portati avanti»*.

L'ospite di Bonn, peraltro, è anche presidente del partito socialdemocratico tedesco e tale veste non ha messo da parte per la visita in Italia. Il suo primo incontro, poco dopo l'arrivo, è avvenuto con l'on. Pietro Nenni, e oggi, esauriti i colloqui a livello governativo, egli chiude il suo soggiorno con altri esponenti del PSI e con quelli del PSU. Su questa serie di contatti Brandt è stato, all'arrivo, ancor più laconico: *«Vorrei farmi un'idea* — ha detto — *delle opinioni che esistono in questi due partiti e ciò per un mio semplice bisogno di informazione»*.

Il riferimento di Brandt alla campagna elettorale in corso nella Germania occidentale non è certo stato casuale: e proprio nel corso delle polemiche elettorali che, violentissime, infuriano fra i due partiti della coalizione di Bonn, che è emerso il dissidio fra il Cancelliere Kiesinger e il suo ministro degli Esteri a proposito della politica europeistica. Kiesinger, infatti, approfittando dei segni d'un ritorno di interesse francese per l'europeismo (Pompidou ha proposto alcune settimane fa un vertice» entro la fine dell'anno) ha ventilato in un'intervista a *Die Welt* l'idea di un direttorio franco-tedesco in seno alla comunità, un direttorio che dovrebbe agire non solo sul terreno politico, ma anche su quello della difesa militare. Brandt non condivide queste posizioni e oppone a Kiesinger l'esigenza di un consolidamento e allargamento della comunità sulla base di una non fittizia parità di diritti.

Sembra dunque lecito ritenere che Brandt nei suoi colloqui romani si sforzerà di dissipare i timori suscitati dalle dichiarazioni di Kiesinger e di ottenere un sostegno alle proprie tesi. Nell'attuale fase di crisi della comunità europea — ... la capitolazione del MEC alle recenti richieste francesi in materia di politica agricola ... dato il colpo ... una concordanza ... fra Brandt e Moro ... una ... qualche beneficio ... ministro ... il tedesco nella sua polemica contro Kiesinger ... di governo che su ... della battaglia elettorale. Ad ogni modo, è soprattutto sullo sfondo della lotta politica di Bonn che la missione romana di Willy Brandt sembra offrire qualche motivo di interesse. Sulla questione della sicurezza europea, sui rapporti bilaterali, nessuno si attende annunci risonanti.

Per quanto riguarda i colloqui con i dirigenti socialisti e socialdemocratici italiani, Brandt li ha collocati, come si è detto in un suo *«semplice bisogno di informazioni»*. In realtà, dopo la scissione socialdemocratica, è venuto sul tappeto il problema della rappresentanza italiana nell'Internazionale socialista: e il *«bisogno di informazione»* di Brandt deriva proprio dalla necessità di arrivare a una decisione in proposito.

Mentre Brandt parlava con Nenni, ieri sera, il PSU, per tramite dell'on. Cariglia, offriva al capo della socialdemocrazia tedesca un suo singolare *«attestato di buona condotta»*, consistente in una dichiarazione nella quale si proclama che tutto ciò che Brandt ha fatto, fa e farà coincide perfettamente con le posizioni del PSU: insomma una specie di tentativo di *«annessione»* di Brandt al PSU, o viceversa.

Le reazioni a Mosca alle «rivelazioni» della CIA

Gli USA puntano sulla provocazione

I giornali sovietici, nel 30° anniversario della seconda guerra mondiale, mettono in rilievo che difendere la pace «è un dovere di tutti i popoli»

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 31 agosto

La provocatoria campagna cominciata dagli americani con la diffusione di voci assurde su pretesi «piani sovietici» per la guerra preventiva contro la Cina coincide con il 30° anniversario dello scoppio della seconda guerra mondiale e mostra — fanno notare a Mosca gli osservatori politici sovietici — quanto poco negli Stati Uniti e negli altri Paesi occidentali si sia riflettuto sulla tragica esperienza del 1939-'45.

D'altro canto le invenzioni del Dipartimento di Stato non servono neppure a coprire la realtà del pericolo che minaccia oggi i popoli e la pace mondiale così come non servono a celare le guerre nel Vietnam come nel Medio Oriente e come nelle colonie portoghesi, scatenate e condotte avanti dall'imperialismo. Lo scopo dichiarato della nuova provocazione è quello di rendere ancora più gravi i rapporti tra l'URSS e la Cina, di trarre profitto cioè dalla grave frattura che separa i due Paesi socialisti.

Non vi è ancora una risposta ufficiale sovietica alla «nota americana», ma i giornali di Mosca affrontano oggi indirettamente il tema negli articoli dedicati appunto all'anniversario dello scoppio della guerra mondiale. La *Pravda* con un editoriale e *Stella Rossa* con un articolo del colonnello Rscescevski, così come avevano fatto ieri sera le *Isvestia* con una lunga nota di Lev Sceidin, invitano in sostanza ad un esame della situazione negli anni e nei mesi che hanno preceduto la aggressione di Hitler alla Polonia per porre poi in primo piano il problema dell'iniziativa necessaria oggi per battere la guerra e per ricordare — come dice il titolo dell'editoriale della *Pravda* — che quello di difendere la pace *«è un dovere di tutti i popoli»*.

Nelle rievocazioni storiche si mette in rilievo che soltanto 11 mesi hanno separato Monaco dall'inizio della guerra e che dunque ai giorni di Monaco bisogna risalire per trovare che cosa ha reso poi così ardua e difficile la battaglia contro Hitler. A Monaco infatti — scrive ad esempio Sceidin — le potenze occidentali hanno firmato una specie di lasciapassare alla guerra. Tradendo l'Austria e la Cecoslovacchia i capi occidentali non solo si sono illusi di evitare l'aggressione ma si sono prefissi chiaramente lo scopo di spingere i nazisti verso l'Unione Sovietica. Così si è giunti poco dopo, a Mosca, al fallimento, per decisione dei Paesi occidentali, delle trattative tripartite anglo-franco-sovietiche, e cioè dell'ultimo tentativo realistico per fermare l'aggressione hitleriana.

La conclusione da trarre da quanto è avvenuto è *«che è stata l'assenza di un sistema di sicurezza collettiva a rendere inevitabile la seconda guerra mondiale»*, ed è dunque grave il fatto che oggi, a distanza di 30 anni, molti governi non siano giunti a trarre le logiche conseguenze da quella lezione della storia.

In tutti gli articoli che abbiamo citato così come in altri si individua poi nella politica dell'imperialismo americano la più grave minaccia che pesa sulla pace del mondo contemporaneo ma si afferma che la situazione è oggi molto diversa rispetto a quella del 1939. *«Nessuna aggressione contro l'Unione Sovietica può restare impunita»* perchè *«la risposta sarà immediata ed irreversibile»* e neppure con un attacco di sorpresa *«gli imperialisti riuscirebbero ad ottenere una vittoria»*.

Vari giornali ed anche alcune riviste pubblicano anche rievocazioni e memorie dedicate ai primi giorni di guerra. Il mensile *Vita internazionale* uscito ieri reca ad esempio la prima puntata delle memorie del maresciallo Golikov, in cui viene data notizia forse per la prima volta di una vera e propria battaglia tra forze armate sovietiche e naziste svoltasi nel settembre del '39 davanti a Lvov in Polonia. Come è noto le truppe sovietiche che attraversarono il confine il 17 settembre, dopo che i tedeschi avevano occupato la Polonia occidentale.

«Le truppe hitleriane — ricorda ora il maresciallo Golikov — *si comportarono in modo insolente e tentarono di fermare l'avanzata delle truppe sovietiche verso Lvov. Si giunse così ad un vero e proprio combattimento armato a conclusione del quale gli hitleriani vennero respinti»*. Fu, questa di Lvov, la prima battaglia tra sovietici e nazisti, un prologo alle grandi decisive battaglie che dovevano portare negli anni successivi l'Armata Rossa da Stalingrado a Berlino.

Adriano Guerra

Germania occidentale

Nuovo positivo contratto per i metallurgici tedeschi

Vivace discussione in seno ai sindacati - Rimangono sul tappeto le rivendicazioni regionali - Centomila emigrati italiani interessati all'accordo

SERVIZIO

STOCCARDA, 31 agosto

Smentendo le più attendibili previsioni, non ci sarà un autunno caldo per i metallurgici della Germania occidentale. Dall'1 settembre è scattato il nuovo contratto, che modifica positivamente il tenore di vita e le condizioni di lavoro per oltre quattro milioni di operai, dei quali, grosso modo, più di centomila sono immigrati italiani. In base ad esso, dall'inizio del mese i salari riceveranno un aumento dell'otto per cento ed i lavoratori del settore metallurgico godranno, gradualmente, nel giro di tre anni, di un periodo più lungo di ferie pagate.

Sul piano normativo, le conquiste più rilevanti sono rappresentate dalle misure di tutela offerte ai fiduciari sindacali d'azienda contro le rappresaglie padronali e dal previsto periodo di congedo per i lavoratori a scopo istruttivo.

Le trattative a livello regionale, avviate all'inizio di giugno, si erano risolte in un totale fallimento, lasciando intravvedere un seguito piuttosto movimentato. Ma questa prospettiva è venuta meno dopo le firme apposte dalle parti interessate su quello che può considerarsi, nonostante i concreti e non trascurabili miglioramenti normativi e salariali per la categoria — il più discusso e contestato contratto nazionale finora siglato dall'*I.G. Metall*. Il risultato definitivo, frutto di nove giorni di quasi ininterrotte e snervanti trattative, era stato infatti respinto dal comitato sindacale del Baden Württemberg, ottenendo quattordici voti favorevoli e otto contrari nell'ufficio di presidenza dell'*I.G. Metall*. Solamente dopo un vivace e polemico dibattito nel consiglio nazionale dell'organizzazione dei metallurgici allargata per l'occasione a tutti i segretari provinciali della categoria l'opposizione è andata via via stemperandosi, e la lunga riunione si è conclusa con parere favorevole, prosciogliendo la riserva che condizionava l'entrata in vigore del nuovo contratto.

Le critiche mosse al documento riguardano soprattutto la parte remunerativa, considerata inadeguata rispetto ai profitti realizzati dagli industriali in una fase congiunturale ancora in ascesa, anche tenendo conto dell'oscillazione dei prezzi, che intacca sempre di più il potere d'acquisto dei lavoratori.

I risultati — affermano i critici — sarebbero stati diversi se nella contrattazione si fosse fatta intervenire la classe operaia.

Ora rimangono sul tappeto le particolari rivendicazioni a livello regionale. Se la situazione tornerà a surriscaldarsi, escluse sorprese sul piano politico, occorrerà aspettare i tempi lunghi, cioè quando — consultazioni elettorali alle spalle — il nuovo Parlamento ed il futuro governo di Bonn si troveranno ad affrontare lo squilibrio della «Mitbestimmung», e cioè il grosso problema della «co-gestione» operaia. Per quel momento — si sostiene unanimemente nel mondo del lavoro — occorrerà lavorare fin d'ora per rafforzare, in volume e qualità, l'organizzazione sindacale. Lo invito è particolarmente rivolto ai lavoratori stranieri, che rappresentano ormai una forza notevole, destinata sempre più a pesare nelle grandi scelte della classe operaia tedesca. La loro attiva partecipe adesione al sindacato servirà a superare le spinte moderate all'interno di esso, e soprattutto contribuirà a battere le resistenze del padronato tedesco, che non mancheranno di farsi sentire.

Bruno Bigazzi

Tremila disoccupati venezuelani occupano un ministero

CARACAS, 31 agosto

Circa tremila disoccupati venezuelani hanno occupato la sede del ministero delle Opere Pubbliche nella città di Barkisimeto. Questa iniziativa è stata presa dopo che i disoccupati avevano organizzato numerosi comizi e dimostrazioni per chiedere lavoro. I disoccupati sono decisi a continuare la lotta fino alla completa vittoria.

Dopo le vaghe promesse del ministro britannico Callaghan

Le squadracce di Belfast pronte ad altri assalti

Nel ghetto di Bogside, a Londonderry, i 30.000 cattolici, dietro le barricate che non sono state rimosse, hanno celebrato la propria «indipendenza»

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA, 31 agosto

Al di là delle barricate, nella «zona libera» proclamata dopo la sconfitta dei reparti della polizia e degli squadristi due settimane fa, la popolazione del ghetto cattolico di Bogside, a Londonderry, ha celebrato in questo *week-end* la propria «indipendenza». Comizi, manifestazioni e danze popolari hanno solennizzato lo avvenimento. Bande musicali, cori e balletti hanno dato vita ad un intenso programma di arte e folklore irlandese.

La comunità cattolica di Londonderry è più unita che mai. Trentamila persone vivono nel ghetto. Nei quindici giorni dalla «liberazione» ad oggi sono sorti comitati di zona, squadre di «vigilanti», pattuglie della pace per l'ordine pubblico locale. Si trattava di assicurare la continuità della vita cittadina senza interferenza dall'esterno: rifornimenti di cibo e medicinali, distribuzione della posta, nettezza urbana, assistenza, comunicazioni, ecc. Tutti i servizi vengono realizzati in modo autonomo dai cittadini locali. Il presidente del comitato di difesa, O'Doherty, si è dichiarato soddisfatto di come procede l'organizzazione istituita a Bogside. Egli ha anche annunciato l'intenzione di tutti gli abitanti di non tornare indietro all'epoca in cui la violenza poliziesca e fascista, la prepotenza del regime unionista e le angherie della teppaglia estremista protestante potevano terrorizzare l'intero ghetto. Le barricate rimangono. Le rafforza il senso di autodisciplina degli abitanti.

Il deputato locale John Hume, *leader* della campagna per i diritti civili, ha parlato oggi di *«un tremendo spirito di solidarietà, un'eccezionale volontà di cooperazione»*. Bogside ha dato la risposta giusta all'impudente appello alla «pacificazione» ripetuto ieri dal *Premier* della Giunta unionista irlandese Chichester-Clark. La popolazione cattolica vuole piena soddisfazione sull'adempimento dei cinque punti del suo programma di pace prima di intavolare trattative.

Dopo la visita del ministro degli Interni inglese Callaghan niente è sostanzialmente cambiato nella struttura del potere dell'Ulster. La garanzia effettiva di un mutamento nella vita politica e sociale della regione non è venuta. Per il momento ci sono solo vaghe promesse. Ma il fatto essenziale e determinante è che un governo screditato e corrotto è ancora al comando grazie al l'intervento ed all'«indulgenza» inglese. Fin tanto che le cose stanno così la tensione nel Paese non è destinata a diminuire nè sarebbe possibile che la comunità cattolica rinunciasse alla sua autodifesa. Il farlo, al momento, equivarrebbe ad un suicidio politico.

A Belfast il fermento presso i circoli più reazionari è evidente. Le squadracce estremiste sono sempre pronte ad approfittare dela prima occasione per altre provocazioni e assalti. *«Non possiamo nè vogliamo tornare al passato»* ha detto il rappresentante cattolico O'Doherty — *Abbiamo subito pene e umiliazioni inenarrabili per 50 anni sotto l'artiglio unionista perchè ci sia oggi permesso di dimenticare»*.

Le radio clandestine «Belfast libera» e «Derry libera» continuano le loro trasmissioni quotidiane. La seconda ha rivolto un nuovo appello alla popolazione perchè impari dall'esperienza vissuta e perchè faccia tesoro della ritrovata coesione. *«La nostra lotta è contro gli unionisti, non contro il popolo protestante che soffre anch'esso di condizioni di vita non dissimili dalla nostra, quel che vogliamo è l'abbattimento del regime conservatore, non una guerra fratricida e meno che mai un conflitto religioso»*.

Antonio Bronda

Ciu En-lai visiterà il Pakistan

KARACHI, 31 agosto

I giornali di Karachi annunciano oggi che il Primo ministro della Cina popolare, Ciu En-lai, visiterà prossimamente il Pakistan su invito del Presidente Yahya Khan.

Secondo i giornali della capitale pakistana, questa visita potrebbe essere fatta il mese prossimo o, in ogni caso, *«prima della fine dell'anno»*.

Riduzione di prezzi attuata in Bulgaria

In ottobre e l'anno prossimo aumento dei salari, stipendi e pensioni

DAL CORRISPONDENTE

SOFIA, 31 agosto

Da domani 1 settembre verrà operata in Bulgaria la riduzione di una serie di prezzi che comprendono generi alimentari di vestiario e di consumo durevole. Tra gli alimentari i prezzi del pollame e del pesce saranno ridotti rispettivamente del 19 e del 10 per cento, mentre ribassi vari dal 5 fino al 30 per cento si avranno nelle diverse qualità di formaggi. Del 17 per cento verranno ridotti i prezzi di tessuti e camicie in fibre artificiali, del 21 per cento i soprabiti, del 17,50 per cento le lavatrici, del 28 per cento le macchine per cucire, del 26 per cento gli aspirapolvere, dell'11 per cento gli apparecchi e tutto il materiale fotografico.

A questi ribassi seguirà un elevamento dei salari, stipendi e pensioni che comincerà il 1 ottobre con l'aumento del 10 per cento e del 12 per cento degli stipendi dei giovani specialisti rispettivamente con istruzione media e con istruzione superiore, al primo impiego.

Seguiranno, con il 1 aprile dell'anno prossimo, gli aumenti del 10 per cento delle pensioni e dei salari minimi di tutte le categorie. Successivamente, in luglio e ottobre, altri aumenti, sempre del 10 per cento, di tutti i salari dell'industria, dell'edilizia, dei trasporti. Dal 1 gennaio 1970, inoltre, verranno ribassati del 7 per cento i prezzi delle costruzioni di abitazioni.

Nel complesso, in conseguenza di questi ritocchi ai prezzi e ai salari, i redditi reali dei lavoratori bulgari saliranno di 196 milioni di leva (63 miliardi di lire) negli ultimi quattro mesi di quest'anno, e di altri 210 milioni di leva (67 miliardi di lire) l'anno prossimo.

Nel pubblicare oggi il documento contenente queste decisioni del governo e del Comitato centrale del PCB, la stampa annuncia anche che il reddito nazionale della Bulgaria è cresciuto di cinque volte nei venticinque anni del potere popolare.

Ferdinando Mautino

Duro attacco di un giornale jugoslavo all'intervento in Cecoslovacchia

BELGRADO, 31 agosto

Agenzie di stampa occidentali riferiscono oggi che sul giornale letterario *Knizevne Novine* jugoslavo è apparso, a firma del suo direttore Zoran Gluscevic, un duro attacco al l'URSS riguardo all'intervento militare dei Paesi del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia. Il giornale, che è l'organo del sindacato degli scrittori jugoslavi, critica con toni aspri l'intervento, di cui non vede alcuna giustificazione.

Oggi a Portsmouth il 101° congresso del TUC

Wilson affronterà i sindacati inglesi

Dovrà cercare di parare i colpi definitivi al già sconfitto progetto governativo di legge antisciopero

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA, 31 agosto

Il congresso annuale dei sindacati britannici che si apre domani a Portsmouth sancirà la vittoria conseguita nel giugno scorso contro il progetto di legge antisciopero. Il governo fu costretto alla sconfitta dalla ritrovata unità del movimento, che negli ultimi cinque anni ha opposto una forte resistenza allo schema di politica dei redditi. Il dispositivo legale coercitivo (vale a dire il periodo di sospensiva di quattro mesi, prima che una rivendicazione possa procedere, e le multe e le sanzioni penali previste contro i trasgressori) sussiste ancora sulla carta. E' questo residuo vincolo che il 101° congresso del TUC a Portsmouth tornerà a respingere a larga maggioranza, chiedendo all'amministrazione laburista di ritirare definitivamente la legge.

Wilson parlerà domani ai delegati. Il suo sarà probabilmente un discorso assai diplomatico, che cercherà più i punti di accordo, sul piano politico generale, che i motivi di discussione e polemica sul terreno strettamente economico e sindacale.

I più prevedono che il Premier approfitterà dell'occasione per un rinnovato appello all'unità del movimento in attesa della ormai prossima consultazione elettorale politica.

D'altro lato il governo ha perduto la fiducia nella sua capacità di far funzionare, al cento per cento, la struttura legale che si accompagnava alla politica dei redditi. Per questo si può anticipare che Wilson, dopo aver nuovamente messo in guardia sulla necessità di non rallentare la cautela e le restrizioni, non insisterà affatto sulla applicazione rigida del blocco degli aumenti salariali che teoricamente è tuttora parte del piano governativo.

Un altro argomento di grande interesse è il ruolo del TUC (cioè l'organo confederale centrale) nel controllo delle rivendicazioni salariali e dell'autodisciplina degli scioperi «non ufficiali». E' questo un punto assai controverso, e niente affatto chiarita è la posizione del TUC. Quando il governo rinunciò al progetto di legge antisciopero, esso trovò conveniente demandare la responsabilità della vigilanza al TUC. Nessuno, comunque, si fece illusioni sulla reale capacità (o volontà) di questo di adempiere ad un obbligo che la struttura amministrativa e lo stato di cose del movimento dei lavoratori inglesi rendono praticamente impossibile. I fatti hanno dimostrato che il TUC non è in grado di frenare la spinta rivendicativa che sorge dalla base. Il recente sciopero «non ufficiale» dei fonditori delle acciaierie di Port Talbot è andato avanti per un mese e mezzo malgrado tutti gli appelli dei sindacati di categoria e del TUC. Alla fine gli operai hanno vinto ottenendo la piena corresponsione degli aumenti richiesti.

Il congresso del TUC discuterà anche, nella prossima settimana, questioni controverse come l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune che la maggioranza dei sindacati, e dei delegati presenti vedono con occhio molto critico o respingono senza mezzi termini.

a. b.

Walter Ulbricht all'inaugurazione della Fiera di Lipsia

LIPSIA, 31 agosto

E' stata inaugurata solennemente la Fiera internazionale di Lipsia alla presenza di Walter Ulbricht, del presidente del Consiglio dei ministri della RDT Stoph ed altri dirigenti. Il ministro per il Commercio estero della RDT ha pronunciato un discorso nel quale ha sottolineato che la Fiera si apre sotto il segno dei grandiosi successi raggiunti dal primo Stato tedesco degli operai e dei contadini nei venti anni della sua esistenza.

Attualmente, ha detto il ministro, la RDT commercia con oltre cento Stati ed ha accordi commerciali con 52 Paesi.

Quest'anno la Fiera autunnale si estende in un territorio di oltre 200 mila metri quadrati, superiore di due volte a quello occupato dalla Fiera dello scorso anno. Alla Fiera espongono circa 6500 ditte ed imprese di 55 Paesi.

Dalla prima

PCI

l'on. Piccoli parla di «recupero» di tutte le forze del centro-sinistra, le ACLI chiudono la porta a tale soluzione e — sulla loro rivista — definiscono «problematica» la ricostituzione del centro-sinistra organico. La socialdemocrazia — denunciano le ACLI — «va accentuando ogni giorno di più i toni moderati ed involutivi della sua presenza, mentre, per converso, il PSI, come alleggerito di una zavorra, sembra rilanciare la sua politica in termini di maggiore coerenza con gli interessi reali della classe lavoratrice».

Rispetto al PCI le ACLI respingendo le prospettive di una «repubblica conciliare», gli assegnano un ruolo di «oppositore democratico».

Per la sinistra dc, in polemica con Piccoli, l'on. De Mita ha affermato che «il gesto della pattuglia socialdemocratica ha segnato una brusca sterzata» a destra per cui «di fronte a questo chiaro disegno di conservazione la DC non può mantenere un terreno di equidistanza tra i due tronconi del partito socialista, ma deve operare una scelta nel segno della libertà e del progresso». La stabilità e i contenuti democratici «vanno raccolti — ha detto De Mita — dall'ansia di libertà che è al fondo di certo ribellismo». Se il PCI — ha continuato De Mita — «investito prepotentemente da questa ventata di libertà è disponibile per una politica delle istituzioni non si può pregiudizialmente rifiutare la sua offerta, che non è certamente invito ad accedere nell'area di governo, ma responsabile copertura di un ruolo di opposizione democratica».

Da registrare infine due altri discorsi, quello dell'on. Compagna che, per il PRI, ha voluto richiamare alle loro «pesanti responsabilità» sia il PSI che il PSU, e quello del ministro Gui il quale, dopo aver rivelato che non ci si deve meravigliare «della volontà comunista di essere partito di governo, che non è se non l'applicazione di un orientamento di Togliatti», ha detto: «i partiti di centro-sinistra se non vogliono limitarsi ad un rifiuto verbale della posizione comunista, debbono dar vita ad una loro autonoma maggioranza e superare i dissidi».

Siria

questa situazione e che prenderà subito le misure necessarie per la liberazione dei passeggeri trattenuti».

Più esplicita la pressione sugli Stati Uniti per un'azione contro la Siria, che viene dalla stampa israeliana. Quasi tutti i commenti appaiono concordi nel lasciare agli USA, in questa prima fase, il compito di *«assicurare la liberazione dei cittadini israeliani»*. Non solo, ma non si manca di ricordare agli Stati Uniti, quello che già denunciavano ieri, all'indomani del loro audace gesto, gli uomini del Fronte popolare di liberazione della Palestina, che *«l'America è Israele e Israele è l'America»*, dato il ruolo e l'influenza che l'imperialismo americano esercita nel Medio Oriente.

Il quotidiano israeliano *Hayom* infatti scrive: *«E' tutta la politica degli Stati Uniti che è ora messa alla prova e milioni di persone in tutto il mondo, seguono le loro reazioni. Noi speriamo che Washington reagirà questa volta con meno lentezza e passività di quanto ha spesso fatto in altri casi»*.

Tutti i giornali tuttavia pongono altresì l'accento sulle minacce e affermano che *«Israele non potrà attendere troppo tempo»* e che *«se non vi sarà altra soluzione, impiegherà i mezzi più diretti in suo possesso»*. Il *Jerusalem Post*, governativo e vicino al generale Dayan, afferma che *«se risulterà che i siriani intendono continuare a trattenere i nostri concittadini, Israele dovrà ricorrere a mezzi più diretti»*. Una identica minaccia viene lanciata dal *Lamerha*, organo vicino al vice primo ministro Ygal Allon: *«Noi* — scrive il giornale — *non vogliamo allargare nè aggravare il conflitto con i nostri vicini. Ma dobbiamo avvertirli che abbiamo tutti i mezzi necessari per impartire una dura lezione ai terroristi e ai loro protettori»*.

In un programma in lingua inglese Radio Israele è stata anche più esplicita, ricordando ai siriani di *«non dimenticare quanto sia vicina Damasco all'attuale linea di tregua tenuta dagli israeliani in corrispondenza delle alture di Golan»*, e che *«c'è una grossa differenza tra la loro posizione geografica e quella dell'Algeria»*, alludendo evidentemente all'episodio del 23 luglio 1968, allorquando un Boeing della El Al, partito da Roma, fu costretto a dirottare su Algeri, dove lo equipaggio e i passeggeri israeliani furono trattenuti 39 giorni.

Nelle capitali dei Paesi arabi si mantiene un certo riserbo sulla vicenda. Al Cairo tuttavia il giornale *Al Ahram* scrive stamane che *«I pareri possono essere divisi sull'opportunità di azioni miranti proprietà non israeliane»*, ma aggiunge che bisogna riconoscere *«che nessuna forza potrà impedire alle organizzazioni di resistenza palestinesi di impiegare ogni tipo di arma a loro disposizione»*. E aggiunge *«E' inevitabile che le difficoltà attuali per giungere ad una soluzione accettabile del conflitto del Medio Oriente e la successione dei crimini israeliani, quali l'incendio della moschea di Al Aksa, provochino atti di violenza che non si limitano ad Israele ma si estendono alle forze che la sostengono»*.

Tutti gli altri passeggeri erano ripartiti questa notte per Atene e Roma con un volo speciale Alitalia. A Roma erano sbarcati soltanto tre americani, i quali avevano ripetuto ai giornalisti le ormai note versioni sulla intera vicenda del dirottamento, senza aggiungere particolari di rilievo.

Intanto sul fronte del Canale di Suez continuano le azioni di «commandos» egiziani, che ieri sera, verso la mezzanotte, hanno completamente distrutto una banchina occupata dalle forze israeliane situata nella regione di Karantina. Il «commando» appartenente all'organizzazione egiziana del Sinai, ha inflitto gravissime perdite agli israeliani e ha fatto ritorno alle sue basi di partenza. La azione più audace tuttavia è stata ieri quella dei guerriglieri di Al Fath, che hanno fatto saltare la stazione delle autocorriere situata nel cuore del grande centro portuale israeliano di Haifa.

Sul piano politico si attende con interesse *«il piccolo vertice»* arabo, al Cairo, che dovrebbe veder riuniti i *leaders* di Siria, Egitto, Giordania e Irak.

Stamane, inoltre, il ministro degli Esteri egiziano Riad ha avuto un colloquio di due ore con il ministro di Stato britannico George Thomson in merito alla crisi del Medio Oriente e alle relazioni tra Londra e il Cairo; il colloquio è stato definito, da parte inglese, *«proficuo»*.

Vietnam

lota ed un elicottero armato.

Nel Vietnam del Sud continua, a sud-ovest di Danang, la battaglia della vallata di Que Son, dove dopo ripetute sconfitte i comandi USA hanno lanciato non meno di diecimila uomini appartenenti al le unità scelte del corpo di spedizione, impegnati contro quelli che vengono definiti *«due reggimenti nord vietnamiti»*. Questi diecimila uomini tuttavia sono impegnati solo a stendere un cordone attorno alla zona interessata, dato che dopo le sconfitte delle due ultime settimane gli americani hanno preferito ripiegare sull'uso massiccio dell'aviazione e delle artiglierie. Secondo l'A.P., *«i bombardieri strategici B-52 hanno scaraventato migliaia di tonnellate di bombe ad alto potenziale esplosivo, mentre la caccia tattica è passata a volo radente sulle posizioni comuniste lanciando bombe al napalm e scaricando le mitragliere di bordo»*. Non vi è tuttavia alcuna indicazione che i vietnamiti siano ancora sulle posizioni attaccate, e la intera operazione, al punto in cui sono giunte le cose, appare soprattutto come una colossale montatura dei comandi USA per dimostrare che è giunto di nuovo il momento di esercitare *«la massima pressione militare sul nemico»* anzichè parlare, sia pure a scopo propagandistico, di *«ritiro di truppe»*. La decisione recente di Nixon di non annunciare altri ritiri, dopo quello tanto propagandato dei 25 mila uomini partiti entro agosto, si iscrive in questo quadro di rilancio dell'aggressione.

La situazione sia militare che politica nel Vietnam del Sud non è tuttavia tale da rallegrare i comandi americani. In tutta la terza zona tattica, che comprende Saigon, la situazione è tale che tutte le forze dei fantocci — esercito, polizia, formazioni paramilitari — sono state ieri messe in stato d'allarme per un periodo di tempo indeterminato, ufficialmente nell'imminenza dell'anniversario della fondazione della Repubblica democratica del Vietnam, che cade il 2 settembre, ma molto più probabilmente per l'instabilità del regime, che non è ancora riuscito a dar si un governo dopo la sostituzione del civile Huong col generale Tran Thien Khiem. Per contro, si rafforzano le strutture del governo rivoluzionario provvisorio, con la creazione, annunciata da Radio Liberazione, di un «Comitato unificato delle forze democratiche e pacifiche» a Dalat, nella provincia di Tuyen Duc.

Manifestazioni nella Corea del Sud contro il dittatore Park Chung Hee

SEUL, 31 agosto

Circa mille persone, tra le quali molti rappresentanti del partito di opposizione, si sono scontrate ieri con la polizia a Taegu al termine di una manifestazione di protesta contro la proposta di legge che dovrebbe modificare la Costituzione sudcoreana per permettere al Presidente Park Chung Hee di presentarsi candidato per un terzo mandato. I dimostranti avevano organizzato cortei al termine di una riunione di massa convocata dal principale partito di opposizione, lo «Shinmin» (nuovo partito democratico) a Taegu, la terza città sudcoreana in ordine di importanza, situata 230 chilometri a sud-est di Seul.

I dimostranti sono stati affrontati da circa 200 agenti e negli scontri che ne sono seguiti 22 persone sono state arrestate. I dimostranti sono stati infine dispersi.